

IL TRISTE RIENTRO DEI SUPERSTITI E DELLE SALME A RIVOLTO

Non saranno mai più quelle Freccce

Dice il comandante Raineri: il «solista» si trovava nel punto e nel momento sbagliati e dobbiamo capire il perché
Oggi a Udine i funerali dei tre piloti - Intanto cieli proibiti in Europa, Friburgo cancella la nostra partecipazione aerea



Almeno duemila persone erano in attesa dell'arrivo delle tre bare sul piazzale antistante il Tempio Ossario di Udine (nella prima foto). Le salme sono state vegliate fino a tarda sera dai familiari (nella seconda immagine vediamo al centro la vedova del tenente colonnello Naidini, e a destra la figlia) e da amici, da gente comune. Il rito funebre di oggi sarà presieduto dall'ordinario militare mons. Bonicelli.

Servizio di

Furio Baldassi

RIVOLTO — «Smettere? Sì, ci ho pensato per un attimo. Ma ho subito deciso che non è possibile. Sarebbe come ammettere che tutto quello che abbiamo fatto è sbagliato, che 15 piloti sono morti invano in questi anni». Il tenente colonnello Diego Raineri, comandante delle Freccce tricolori, esce per la prima volta dal rigido protocollo del dopo Ramstein. La conferenza stampa, allestita in fretta e furia nella sala briefing dell'aeroporto di Rivolto, è alle spalle. Ma la voglia di sapere rimane. E non diminuisce d'intensità. I piloti, quelli superstiti, erano arrivati alla spicciolata, in due gruppi, di quattro e di due velivoli, nel primo pomeriggio. Una normale manovra di avvicinamento e atterraggio in formazione, diversificata solo dalle scie lasciate dagli Aermacchi. Fumo rosso. Un sim-

bolo, forse.

A terra altre domande, dopo quelle, interminabili, necessarie alle tre inchieste in corso. «Ma — racconta Raineri — non ci hanno maltrattato come è stato scritto. Abbiamo invece trovato molta comprensione nei tedeschi e negli americani». Il comandante ricorda, cerca di farlo. E' stato lui, da terra, a dirigere le evoluzioni della pattuglia sulla pista tedesca. Ed è stato sempre lui il primo ad avere la dimensione della tragedia, evitando di informare i piloti «per non crear loro turbative». In molti hanno saputo dell'«apocalisse» solo al momento dell'atterraggio, in un aeroporto a 20 chilometri di distanza. «Pony 3», il capitano Piergiorgio Accorsi, ha realizzato solo allora di essere stato colpito dai frammenti degli Aermacchi schiantatisi al suolo. Gli acrobati del cielo, al fianco del loro comandante, possono

solo annuire a gesti. Hanno la consegna del silenzio. Nei loro volti marmorei, i segni inconfondibili della commozione. «Saremmo pezzi di legno se non fosse così», ammette Raineri. Il flash-back continua. Dove non arriva la memoria, dove non sono ancora arrivate le commissioni tecniche al lavoro, matura l'illazione. Sabotaggio? Gli sguardi dei piloti valgono più di mille risposte. «In una base americana in territorio tedesco?», si limita ad osservare Raineri. Un malore del solista? «Dalla radio non ho sentito niente, ma un infarto può maturare anche in cinque secondi...». Quello che è accaduto è che il pilota si trovava in anticipo rispetto al resto della formazione. Nel posto sbagliato al momento sbagliato. E dobbiamo capire perché. Eppure la manovra «stava riuscendo perfettamente», ed era «una delle più semplici», con probabilità di collisione eguali a zero. Aerei troppo vicini allo-

ra? Illusione ottica, perché — sottolinea il comandante — tra il solista e la pattuglia ci sono parecchie decine di metri di distanza. Altre ipotesi? «Non abbiamo avuto il tempo di pensarci — ammette Raineri — voi avete sicuramente visto più riprese televisive di noi. So comunque che in Germania si sta lavorando molto sulle immagini, utilizzano anche videotape realizzati da privati...». E le polemiche sugli show dell'aria, giunti a livello di rischio insostenibile per gli spettatori? «A Ramstein si volava in piena regola, secondo il "Nato standard agreement" — precisa il comandante della Pan — ma comunque la distanza di sicurezza assoluta sarebbe a livello di decine di chilometri. E magari non sarebbe ancora sufficiente». Continuare, allora? «Per ricostruire una formazione come la nostra, che era la migliore

del mondo ci vorranno mesi, anni forse», rileva Raineri. Egualmente avrebbero volato, sabato a Friburgo. Ma gli organizzatori del meeting svizzero hanno detto no. Per una questione di «sensibilità», è stato precisato. Sulla pista, all'esterno della sala briefing il tenente colonnello Raineri guarda la pista e mormora: «Spero sia stato un malore, lo spero proprio...». Fuori della base, sulla strada che corre parallela alla pista, decine di macchine sono ferme. La gente guarda verso i recinti, commenta. Vuole capire. Come tutti. I funerali dei tre piloti si svolgeranno oggi alle 11 al Tempio Ossario di Udine. Il rito sarà officiato dall'ordinario militare mons. Bonicelli. Saranno presenti autorità militari e politiche, tra le quali il ministro della Difesa Zanone e il presidente del Senato Spadolini. Altri servizi a pagina 3

RAMSTEIN / LA TRAGEDIA

Tra i feriti senza nome

Non ancora definitivo il bilancio delle vittime - Gli ospedali

Dall'inviato

Roberto Giardina

RAMSTEIN — Il ragazzo, forse tredici anni, è ricoverato al reparto grandi ustioni dell'ospedale di Offenbach. La sua pelle è distrutta al 95 per cento. «Doveva essere proprio a pochi passi dalla pista», dicono le infermiere. E' stato ricoverato poco prima della mezzanotte di domenica, non ha mai ripreso conoscenza, nessuno è venuto a cercarlo. Il suo volto è distrutto, identificarlo è quasi impossibile. «I suoi genitori sono quasi certamente tra i morti», dice il primario Roberto Avalos, «e io ho pochissime speranze di salvarlo, sarebbe un miracolo». E sono decine i feriti nelle stesse condizioni sparsi in ventuno ospedali, in Germania e nella vicina Francia e in Lussemburgo. Dei 343 rico-

verati subito dopo la tragedia, tre sono morti ieri, portando il bilancio a 47 vittime (il bilancio ufficiale parlava lunedì di 62 morti) e almeno una cinquantina sono sempre in condizioni disperate. I corpi identificati finora sono appena dieci, e tra essi quello dei tre piloti italiani, che sono stati trasportati in patria. «L'opera di identificazione è improba», dicono gli esperti, «e in molti casi sarà impossibile dare un nome alle vittime». Sembra tuttavia quasi sicuro che tra i morti non ci siano italiani. Ai nostri uffici consolari non risulta la denuncia di alcun disperso, ma resta ovviamente la possibilità che qualche nostro compatriota non residente nella Repubblica Federale si sia recato da solo alla «Giornata dell'aria» senza avvertire

parenti o amici. Josef Panzinger, 46 anni, camionista di Graz, era giunto dall'Austria con quattro amici e il figlio: «L'ho visto portare via da due infermieri, aveva ancora gli abiti in fiamme — dice disperato — da allora lo sto cercando ovunque, e nessuno sa dirmi dove è ricoverato o se è morto. Sembra scomparso». Il padre non vuole arrendersi e con lui altre centinaia di parenti che vagano da un ospedale all'altro dalla Renania al Palatinato, dall'Assia al Baden-Württemberg chiedendo notizie degli scomparsi. «Possiamo salvare anche chi ha ustioni su tre quarti del corpo», spiegano gli specialisti, «ma sono necessari continui trapianti per mesi. Ci manca il personale e la pelle per le operazioni. Gli americani sono più avanti di

noi. Ci sentiamo impotenti». Qualche speranza in più per i ricoverati all'ospedale Usa di Landstuhl dove sono già all'opera gli specialisti giunti da San Antonio nel Texas, ma c'è posto solo per ventotto feriti. Decine di spettatori hanno subito gravi amputazioni dai rottami del caccia sparsi in un raggio di centinaia di metri. E molti dovranno essere sottoposti a impegnativi interventi di plastica facciale. All'ospedale di Oggersheim, presso Ludwigshafen, è all'opera il professore Rudolf Zellner, lo specialista che operò Niki Lauda dopo l'incidente nel '75. «Alcuni dovranno essere curati per anni», spiega, «peraltro manca il personale per far fronte a tanti casi tanto gravi». La base di Ramstein ha ancora l'aspetto di un campo di

battaglia dopo un bombardamento anche se i militari stanno cercando di riportare l'ordine, ma nessuno si è preoccupato di togliere un cartello a meno di un chilometro dall'ingresso, sulla strada provinciale 363: «Appuntamento per l'11 settembre, per la Giornata dell'aria a Kusel-Langfeld». Un invito macabro. La manifestazione è stata abolita con tutte le altre. L'unico a difendere le manifestazioni come quella di domenica è Herbert Cullmann, presidente degli Aeroclub della Repubblica Federale: «Ognuno è libero di morire come gli pare, il rischio fa parte della vita», ha detto. «Puro cinismo» commenta il «Bonner Express», «c'è da preoccuparsi a pensare che fino al 1982 Cullmann era presidente della Luftwaffe».

LOTTO

Un «terno» miliardario

FROSINONE — Un medico dell'ospedale di Cassino o forse un impiegato della cittadina di San Vittore, potrebbe essere il giocatore che ha vinto al Lotto quasi un miliardo di lire. Il fortunato, che probabilmente è anche un profondo conoscitore della «cabala», sabato scorso ha puntato 200 mila lire sul terno 1-11-17 sulla ruota di Roma, che è puntualmente uscito. Per i tre numeri fortunati si è ispirato alla morte di una ragazza folgorata mentre giocava con alcuni suoi coetanei nella sua abitazione di Cassino: l'11 i bambini che giocano, il 17 la disgrazia. Non appena si è sparsa la notizia in tutta la provincia di Frosinone è cominciata la caccia al vincitore.

SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

L'ora di religione obbligatoria

Accolto il ricorso del ministro Galloni - Rispetto del Concordato - Nuove polemiche

ROMA — Sull'ora di religione il Consiglio di Stato ha dato ragione al ministro della Pubblica Istruzione Galloni. L'insegnamento della religione cattolica deve ritenersi obbligatorio. Di conseguenza, per gli alunni che non se ne avvalgono sarà obbligatoria la frequenza delle lezioni alternative. Il Consiglio di Stato ha così accolto il ricorso presentato dal ministro Galloni contro la sentenza del Tar del Lazio, emessa il 17 luglio 1987, che aveva definito facoltativo l'insegnamento della religione e anche l'ora alternativa, riconoscendo quindi il diritto di tornarsene a casa a chi non intendeva avvalersene. Il Tribunale amministrativo aveva giustificato la sua sentenza rifiutandosi all'interpretazione dello Stato con le confessioni non cattoliche. Ma oggi il Consiglio di Stato ha ritenuto di doverla annullare perché violerebbe il nuovo Concordato tra Stato e

Santa Sede reso esecutivo nel 1985. La nuova sentenza ha riaperto le polemiche. Secondo il comitato nazionale scuola e costituzione questa decisione «vanifica oltre un ventennio di trattative per l'aggiornamento alla Costituzione del vecchio concordato musoliniano». Di diverso avviso è il senatore socialista Genaro Acquaviva che la ritiene «una corretta interpretazione delle norme concordatarie». Per l'indipendente di sinistra Guerzoni, invece, così interpretata, la revisione del Concordato è incostituzionale. «Stupore e contrarietà» sono stati espressi da Giorgio Meo, direttore della segreteria del Pri. Per i repubblicani l'interpretazione data al Concordato «appare abnorme e quasi giungerrebbe a far rimpiangere il precedente regime dell'esonero». La sentenza del Consiglio di

Rimane anche
l'obbligatorietà
della lezione
alternativa

Stato invoca il rispetto dell'art. 9 della legge 121, che ha reso esecutivo il nuovo Concordato tra Stato e Chiesa. La norma riguarda il riconoscimento da parte dello Stato della cultura religiosa. Lo Stato — si legge nella sentenza — «pur nella sua laicità non resta indifferente al fenomeno religioso». L'insegnamento della religione cattolica, quindi, rientra a titolo pieno tra le finalità dello Stato in ordine alla elevazione della cultura e della coscienza del singolo cittadi-

no. L'ora di religione quindi è obbligatoria. Ma il nuovo Concordato, nel rispetto della libertà di coscienza, prevede anche il diritto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Questo diritto però — ha sancito la sentenza del Consiglio di Stato — «non deve portare ad alcuna forma di differenziazione di trattamento tra gli alunni». Perciò anche le lezioni alternative devono essere obbligatorie. Per non discriminare, quindi, secondo il Consiglio di Stato, è necessario offrire a chi non si avvale dell'ora di religione una alternativa che abbia il «valore» possibile di equivalenza, sotto il profilo didattico e formativo, dell'insegnamento della religione cattolica. Con questa sentenza il Consiglio di Stato ha in pratica accolto le tesi espresse dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni nel

ricorso presentato contro la decisione del Tar. Il tribunale amministrativo, su richiesta di un genitore, della Tavola Valdese, di associazioni di insegnanti e della Gilsuola, aveva annullato in parte la circolare «302» che prevedeva l'obbligo dell'ora di religione oppure dell'attività alternativa. Su questa questione a più riprese si è aperta una vivace polemica tra cattolici e laici. Nel settembre del 1987 intervenne anche il Papa con una lettera inviata all'allora presidente del Consiglio Goria. «Prevedere — ammonì Giovanni Paolo II — che si possa collocare l'insegnamento della religione cattolica nell'orario delle lezioni secondo criteri differenti da quelli stabiliti nell'Intesa, corrisponderebbe ad ammettere la possibilità di una modifica unilaterale del Concordato».

[s. s.]



Dopo Larina, «sbarca» la Muti

VENEZIA — Donne protagoniste al Lido. Dopo la partenza di Anna Larina, vedova del leader rivoluzionario sovietico Nikolaj Bucharin al quale era dedicato il film inaugurale della Mostra del cinema «Caro Gorbaciov», l'attenzione dei fotografi si è accentrata ieri su Ornella Muti, unica interprete del film (fuori concorso) «Codice privato» di Francesco Maselli, mentre i due film presentati ieri in concorso non hanno entusiasmato pubblico e critica. Nella foto, Ornella Muti, con il marito Stefano Facchinetti e il figlioletto, scende dal motoscafo al suo arrivo al Lido. Servizi alle pagine 6 e 7.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

SANITA'

Superticket

PAGINA

2

Domani scatta il superticket. Su 308 prodotti medicinali si pagherà il nuovo ticket, ovvero il 40 per cento del prezzo del prodotto, da aggiungere alle 2000 lire di quota fissa per la ricetta. La decisione fa parte della politica di contenimento delle spese in sanità. Si parla ora di trasformare le Usl in vere e proprie aziende e di ridurre del 10 per cento i posti letto.

INCIDENTE

Puglia

PAGINA

5

Il presidente della Regione Puglia, il democristiano Salvatore Fitto, è rimasto ucciso l'altra notte con il suo autista in un incidente avvenuto sulla statale Taranto-Brindisi. La sua «Thema» si è scontrata con un autocarro.

OLIMPIADI

I convocati

PAGINA

13

Sono stati resi noti i nomi degli atleti italiani di ogni disciplina (263 in tutto) convocati per le Olimpiadi di Seul, anche se qualche nominativo rimane ancora da aggiungere. Tra loro figurano il saltatore friulano Tosò, i canoisti Drossi e Pieri, e i triestini Jagodnich, Miccoli, Dei Rossi (canottaggio), Di Buò (tiro con l'arco), Cittar (vela).

I NODI DELLA SANITÀ

Ora superticket

Applicato su 308 farmaci - Le Usl come aziende?

FERROVIE

«Via» al risanamento

Si al piano - Tagli del personale

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Alle sette e mezzo di sera Giorgio Santuz, ministro dei Trasporti, sale le scale del vecchio palazzo di via XX Settembre. Lo attende Giuliano Amato, ministro del Tesoro, che è ormai al secondo giorno di incontri coi colleghi di governo per definire la manovra della «finanziaria '88. Che si riduce in una parola: «tagli». E di tagli, ai trasporti, ne devono fare parecchi. Ad Amato, così, Santuz porta anche la decisione fresca fresca, presa pochi minuti prima delle 18, dopo sei ore di discussione, a villa Patrizi, dal consiglio di amministrazione dell'ente delle Ferrovie dello Stato. Lì, con nove voti a favore e tre contrari (i comunisti Fabio Ciuffini e Giulio Caporale e il socialista Antonio Caldoro) è stato approvato quel piano di risanamento e rilancio delle Ferrovie che ha già incontrato la ferma opposizione dei sindacati e che non convince le forze politiche.

Con Amato, oltre ai «tagli» praticabili, alla traduzione operativa delle linee di risparmio indicate dal Tesoro («regionalizzazione» delle linee minori e improduttive; integrazione su base regionale dei trasporti ferroviari con quelli su strada; «privatizzazione» di alcuni servizi), Santuz ha parlato della situazione dell'ente Ferrovie, che pesa per 15 mila miliardi sulle casse dello Stato. E dei vertici dell'ente, proprio mentre con più insistenza si critica la gestione di Ludovico Ligato, l'ex deputato calabrese che dal 1° gennaio dell'86 guida le ferrovie dopo la trasformazione da azienda del ministero dei Trasporti in ente autonomo. Santuz ha assicurato ad Amato la disponibilità a «rispondere positivamente agli indirizzi governativi per la riduzione della spesa dello Stato», ma ha confermato la «valenza strategica» del trasporto su rotaia, per il quale si

deve procedere «risanando», ma anche «ammodernando», riequilibrando il trasporto merci su strada con quello su rotaia. Questo, sia per ragioni di carattere economico (ci sarà un incremento tale «da provocare la saturazione del nostro sistema stradale e autostradale»), sia per ragioni di carattere internazionale («i Paesi confinanti ci chiedono una riduzione del trasporto su gomma anche per ragioni ecologiche»). Insomma, più ferrovia e meno strada nel nostro futuro.

L'attenzione, dunque, torna sulle Ferrovie dello Stato. Che con i suoi 214 mila dipendenti e 841 dirigenti, è la più grande azienda del Paese. Il risanamento della finanza pubblica passa attraverso una drastica «cura» dimagrante per questo colosso che produce per tremila miliardi, spende per 19 mila e pesa sul bilancio dello Stato per 15 mila.

Il documento — di circa 300 pagine — approvato dal consiglio di amministrazione è suddiviso in tre parti. C'è, anzitutto, un piano di investimenti prioritari, che prevede una spesa di 58 mila miliardi in sei anni; c'è, poi, il «contratto di governo» proposto al governo e che ieri sera Santuz ha portato con sé nell'ufficio di Amato; c'è, infine, il piano di risanamento che prevede l'incremento del traffico merci, la sostanziale tenuta della quota di mercato nel trasporto viaggiatori, la riduzione dei trasferimenti dallo Stato all'ente (la stima è di circa il 21 per cento), dato che in questi giorni è quanto mai di attualità nei discorsi sui «tagli» del bilancio statale.

Col piano di risanamento le ferrovie, dunque, propongono al governo una ricetta con più ingredienti. Il primo è quello della riduzione del personale che, nel quinquennio '89-'93, dovrebbe passare dagli attuali 214 mila a 170 mila, con un «taglio» graduale di 44 mila unità.

ROMA — Da domani, 1° settembre, su 308 farmaci (465 confezioni) si pagherà il nuovo ticket, cioè il 40 per cento del prezzo del prodotto da aggiungere alle duemila lire di quota fissa per la ricetta. Nel confermare il nuovo livello del ticket, una nota della federazione dei titolari di farmacia (Federfarma) mette in rilievo che «poiché la stragrande maggioranza di questi prodotti ha un prezzo che non supera le poche migliaia di lire, il nuovo "super ticket", sommato alla quota di duemila lire per ricetta, potrà in molti casi uguagliare il prezzo del farmaco. Ciò equivale di fatto — secondo la Federfarma — a una esclusione dalla prescrivibilità a carico del servizio sanitario nazionale». La decisione si inserisce nella nuova politica sanitaria che il governo tenta di avviare.

Ma è veramente impossibile risanare la Sanità? Fino a ieri prevaleva un giustificato pessimismo: adesso ci sono i sintomi della volontà governativa di incidere radicalmente su uno dei settori più inefficienti e più disastrosi del «sistema Italia». La prima novità di rilievo è costituita dall'accordo che sembra essersi delineato tra i vari partiti per la riforma della Usl, finora gestite con criteri spudoratamente clientelari. Il ministro della Sanità Donat Cattin ha proposto di gestire le Unità sanitarie locali come aziende, introducendo il criterio elementare (ma rivoluzionario) della economicità di gestione. Anche se non proprio con entusiasmo, le forze politiche varerebbero questa benefica novità.

«L'unico partito che aveva qualche esplicita perplessità era il Pci — dice la dc Maria Pia Caravaglia, sottosegretario alla Sanità — perché temeva che la riforma potesse avvilire il ruolo del Comune nelle Usl. Ma il progetto prevede che il Comune sia socio delle Usl. Ho la ragionevole certezza che alla fine i comunisti voteranno sì».

Ma il problema, aggiunge l'onorevole Garavaglia, non è solo questo, è ben più ampio: «E' un problema culturale che non dipende solo dallo Stato, ma soprattutto dai cittadini e dai medici di base; e dal loro rapporto con le istituzioni. Gli italiani hanno acquisito una mentalità consumistica anche in campo sanitario, una tendenza che è già diventata insostenibile. Penso che le analisi cliniche sono aumentate del 46 per cento

rispetto all'anno scorso; e non vi è alcun motivo serio che giustifichi un andamento simile». La domanda di sanità dei cittadini supera largamente l'offerta pubblica, con un ritmo che ormai deve essere non solo contenuto, ma invertito. Ecco che il discorso del ministro del Tesoro Amato acquista tutto il suo significato: non solo bisogna ridurre gli sprechi, ma ridurre anche gli obiettivi che lo Stato si pone nella difesa della salute della società.

Di qui una serie di proposte che colpiscono l'immaginazione: la riduzione del 10 per cento dei posti letto (che scenderebbero così di circa 10 mila), lo sganciamento del personale sanitario dal pubblico impiego per una gestione più flessibile; la valorizzazione del personale paramedico, soprattutto degli infermieri, dei quali si avverte già una carenza grave; la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto, nati in piccoli centri per soddisfare l'ansia di potere dei boss politici locali; il ricorso più ampio al settore privato, consentendo anche margini di utile più elevati (e quindi favorendo una più elevata qualità dei servizi resi); un controllo più attento del rapporto costi-benefici, con un invito ai medici di base a «stare nel bilancio», senza sfondamenti sistematici di spesa.

«Ci dobbiamo muovere — dice il sottosegretario Garavaglia — in una logica di ridimensionamento. Lo Stato deve essere presente nell'adempiere a obiettivi primari come i «grandi rischi» e la ricerca, consentendo ai privati di gestire in maniera più efficiente i rischi minori».

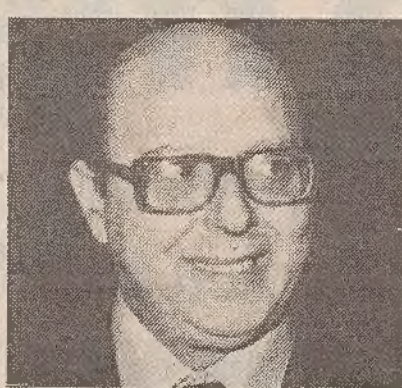
Gli italiani, insomma, si dovranno abituare all'idea che il raffreddore e l'influenza devono essere a loro carico, a meno che non siano veramente indigeni. Negli scorsi decenni l'Innam, che poteva essere considerata una «mutua delle mutue», agiva in questo modo, con forme di controllo sull'attività e sulle prescrizioni del medico che non offendeva affatto la categoria. Bisogna tornare a questo tipo di sorveglianza. Donat Cattin pensa a pagare molto meglio gli infermieri, seguendo l'esempio europeo: «In altri Paesi della Comunità — dice — gli infermieri professionali sono pagati come un nostro dirigente ministeriale».

SCUOLA / ESAMI DI RIPARAZIONE

Suona l'ora dell'appello

Da domani 750 mila studenti cercheranno di «rimediare»

Intanto l'Associazione italiana genitori ha voluto ribadire la pressante richiesta di abolire tale prova, auspicando invece corsi di recupero



Il ministro Galloni.

ROMA — Rientro forzato dalle vacanze per i circa 750.000 studenti delle scuole superiori che da domani affronteranno gli esami di riparazione, ultimo atto di un anno scolastico travagliatissimo. La prova d'appello a settembre, ancora in vigore nonostante le critiche d'inefficienza venute da più parti e sistematicamente nel corso degli ultimi anni, interesserà in larga percentuale i ragazzi degli istituti tecnici, i più mandati in assoluto (345.000). Li seguono i colleghi degli istituti magistrali e dei licei classici e scientifici (complessivamente 200.000), quelli degli istituti professionali (131.000) e quelli dei licei artistici (22.000). Conto alla rovescia, dunque, per oltre settecentomila.

Gli esami di riparazione segneranno, in pratica, la ripresa della piena attività in tutte le scuole, con i riunioni di organismi collegiali per la programmazione di attività didattiche ed extra-didattiche, in vista dell'inizio delle lezioni, fissato nella maggior parte delle regioni al 19 settembre.

Dopo la pausa estiva seguita alla chiusura della lunga vertenza per il rinnovo del contratto, anche i sindacati della scuola si preparano alla ripresa dell'attività.

I primi ad «aprire i battenti» saranno quelli dello SnaIs: domani e il 2 settembre si riuniranno a Roma i segretari provinciali e regionali del sindacato più rappresentativo del mondo della scuola, per una verifica più dettagliata dei risultati ottenuti in sede di contratto e per fare il punto della situazione scolastica italiana in vista delle tante riforme già in cantiere o da avviare, prima fra tutte quella della secondaria superiore e degli esami di maturità.

Il 3 settembre, sempre a Roma, si riunirà poi l'esecutivo nazionale dei comitati di base, per preparare i dettagli del convegno nazionale già fissato per il 16, 17 e 18 set-

tembre nel corso del quale saranno affrontati e discussi due progetti: quello di una vasta riforma della scuola, legata a un nuovo modo di intendere finalità e mezzi della più grossa «azienda» statale italiana; e quello più specifico dell'organizzazione interna del movimento «Cobas».

Anche i sindacati confederali si preparano alla ripresa dell'attività scolastica, sperando che possa coincidere con il varo delle tante attese riforme.

L'Uil-Scuola non assume posizioni preconcette di fronte all'iniziativa ministeriale di riforma degli attuali esami di maturità, «una sorta di farsa che dura ormai da 20 anni e che andrebbe modificata assieme a tutta la scuola superiore», dice Osvaldo Pagliuca, segretario generale dell'Uil-Scuola — va bene, non vorrei però che questa scelta del ministro di procedere per stralci nascondesse la difficoltà del governo a trovare un'intesa politica tra partiti per elevare l'obbligo scolastico a sedici anni e per definire la legge di riforma della scuola secondaria di II grado».

Tra gli altri problemi che il sindacato dovrà affrontare nei prossimi mesi, ci sarà anche quello della mobilità del personale in soprannumero preconcisa dal ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino.

«La mobilità si realizza, però, solo alle condizioni stabilite dal contratto — avverte Pagliuca — non ci potranno essere, per noi, i «deportati» della scuola. Le professionalità vanno salvaguardate, e io resto molto perplesso di fronte alle richieste di personale della scuola avanzate, qua e là, dai vari ministri».

Intanto l'Associazione italiana genitori, «Age», ha ribadito la richiesta di abolizione degli esami di riparazione e ha chiesto che si provveda, invece, a incentivare i docenti delle scuole per opportuni corsi di sostegno e di recupero.

SCUOLA / CONTRATTO

Ritorno in classe senza l'aumento

Il decreto deve essere esaminato dalla Corte dei conti

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — I professori rischiano di tornare a scuola senza i soldi «strappati» nel lungo braccio di ferro con il governo. Gli aumenti partivano da luglio, ma fino a oggi non ne hanno sentito neanche l'odore. Il ministro Galloni fa a scarica barile e dà la colpa alla Corte dei conti che avrebbe bloccato il decreto presidenziale che recepisce il contratto e lascia via libera ai nuovi stipendi.

Fatto sta, invece, che il contratto siglato il 9 giugno è stato «finanziato», con decreto legge pubblicato l'8 agosto ed è stato firmato da Francesco Cossiga solo il 23 scorso. Alla Corte dei conti è arrivato il 26 e ora è sul tavolo del consigliere Giangiorgio Paleologo che dovrà esaminarlo e formulare gli eventuali rilievi, se ce ne saranno. E ce ne saranno quasi sicuramente. Perché la Corte dei conti, fino a oggi, ne ha sempre trovati a proposito dei contratti stipulati nel settore del pubblico impiego. L'altro anno, poi, i rapporti tra Governo e Corte sono arrivati a una particolare tensione proprio riguardo ai decreti del Presidente della Repubblica, che hanno recepito sei degli accordi collettivi (su un totale di nove). Il primo, di aprile, riguardava proprio il comparto della scuola per il

triennio 1985-87. Furono registrati solo parzialmente dalla Corte per varie illegittimità, con il rifiuto cioè del visto di parecchie disposizioni che contenevano.

E fu subito un incontro di fioretto. Il governo rispose con un decreto-legge in luglio con il quale si trasformavano in norme legislative le disposizioni dei Dpr non registrate. Ma decadde perché non convertito dal Parlamento nei sessanta giorni e in settembre il governo non lo ripresentò preferendo emanare un unico Dpr.

Nuova bocciatura della Corte dei conti alla fine di ottobre «essendo le disposizioni con esso riproposte di contenuto identico a quelle in precedenza censurate». A questo punto il Consiglio dei ministri ne chiese la registrazione «con riserva», come prevede la legge, e la Corte fu costretta il 16 novembre a dare via libera. Ma ripeté che non erano cessate le cause del rifiuto. Questa volta, il cammino del contratto dalla scuola è cominciato almeno cinque mesi più tardi. E intanto si negozieranno gli altri contratti e il ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino, ha avvertito chiaramente i sindacati degli otto comportamenti del pubblico impiego interessati che gli aumenti concessi agli insegnanti sono eccezionali e non devono far testo.

SCUOLA / SPESE

Libri, l'aumento sarà contenuto

La distribuzione risentirà delle agitazioni dei docenti

ROMA — Saranno contenuti entro l'inflazione pro-

grammata gli aumenti previsti dagli editori per i libri di testo del prossimo anno scolastico. La percentuale, ha confermato il presidente degli editori scolastici e amministratore delegato della casa editrice «Le Monnier», Marco Paoletti, non supererà il 5-6%: «Una percentuale di aumento riconosciuta anche dal ministero della Pubblica Istruzione — ha detto — che, come è noto, acquista i libri di testo per le scuole elementari di cui si fa carico lo Stato».

La spesa per i libri degli alunni più piccoli impegna ogni anno la P.I. per circa 50 miliardi, mentre la quasi totalità della cifra — il mercato dei libri scolastici è di 600 miliardi annui — è a carico delle famiglie italiane che a settembre sborsano complessivamente 550 miliardi per l'acquisto dei testi degli studenti delle scuole

medie e superiori.

Una spesa non indifferente che ogni anno, puntualmente, provoca le lamentele dei genitori aggravate da una voce del bilancio familiare sempre più cospicua. Quanto «costa», in libri scolastici, ogni studente? Secondo le stime, relative ai testi della scuola media, si tratta di circa 200.000 lire per il primo anno di corso, 95.000 per il secondo, 70.000 per il terzo. Il tutto con l'esclusione dei vocabolari che, pur se acquistati a tantum fanno lievitare in modo consistente la spesa.

Più costosi, ovviamente, i libri per gli studenti delle scuole superiori: tra le 400.000 e le 200.000, secondo il corso di studi scelto. Ad alleggerire l'impegno finanziario delle famiglie contribuiscono proprio i ragazzi che, da sempre, allestiscono all'interno delle scuole il mercato del libro «usato». Spesso però

i libri cambiano anche da un anno all'altro.

«Le novità — ha dichiarato Paoletti — riguardano quasi esclusivamente le scuole elementari e i testi di matematica e fisica per le scuole superiori che, con l'introduzione dell'informatica, hanno dovuto subire delle modifiche». L'aumento delle conferme di libri già in adozione — «caratteristica particolare di quest'anno», rileva il presidente degli editori scolastici — è conseguente al clima che ha caratterizzato il passato anno scolastico e al blocco, da parte dei docenti in sciopero, anche dell'attività relativa alla scelta dei testi.

Ritardi nella distribuzione? «No, lo escludo — ha concluso Paoletti — anche se la distribuzione risente un po' delle agitazioni del corpo docente. In ogni caso, per poter rispettare le scadenze ci aspetta un settembre di fuoco».

FORMICA ANNUNCIA ALCUNE NOVITÀ

Pensioni, traguardo a 62 anni

Oggi i sindacati analizzeranno la proposta - I contributi per le donne

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Resteremo al lavoro fino a 62 anni, e non 65. E comunque il prolungamento dell'età pensionabile (dagli attuali 60 per gli uomini, 55 per le donne) avverrà in modo graduale e con notevole elasticità. Le donne potranno smettere dopo quindici anni (e non i venti ipotizzati), chi godrà di pensioni integrative sappia fin da ora che fra questa e quella obbligatoria non potrà superare la quota dell'ultimo stipendio. Queste fra le più importanti novità presentate dal ministro Formica ai sindacati al primo incontro ufficiale che mette in moto tutta la macchina legislativa che dovrebbe sfociare nella sospirata riforma previdenziale.

Il ministro ha accolto parte delle obiezioni opposte fin dall'inizio dai sindacati sul

testo presentato dalla commissione Franceschelli che ha elaborato il progetto di cui si discute da dieci anni. Si sapeva che le organizzazioni sindacali chiedevano una grande elasticità nell'introduzione del rivoluzionario innalzamento dell'età pensionabile. E Formica non si è mostrato sordo alla richiesta di anticipare il godimento della pensione ai 62 anni di età. Fermo restando l'obiettivo di 65, che però potrà essere raggiunto in un certo arco di tempo (non ancora definito).

Viene incontro a questo disegno il proposito, ribadito dal ministro, di far passare il progetto di riordino della previdenza obbligatoria con una legge delega. Formica vuole infatti ottenere dal Parlamento la delega ad attuare, nell'ambito di una cornice fissata dalla Camera, i de-

creti relativi al riordino. Lo strumento si rende indispensabile per accelerare i tempi. Nel caso specifico dell'età pensionabile permetterebbe anche di non determinare fin dall'inizio l'arco di anni in cui la novità va realizzata. E si potrebbe quindi vedere quello che succederà nell'82 con l'unificazione europea. Ora in Europa si finisce di lavorare dopo i 60 anni, ma in Germania, ad esempio si sta pensando di ritornare indietro e anticipare il limite d'età.

Si è rivisto anche il problema degli anni di contributi utili per le donne. La commissione Franceschelli aveva proposto di portare il tetto minimo di versamenti, valido per ottenere la pensione, a venti anni, uguali per tutti. Questo avrebbe condannato «la forza-lavoro femminile» a riversarsi sulle pensioni assis-

stenziali. Le medie di contribuzione delle donne oggi sono sui 19 anni.

«Si prevede che il requisito di assicurazione e di contribuzione rimanga invariato nei confronti delle donne, per la più ridotta storia contributiva di molte posizioni assicurative femminili, conseguenti sia alla saltuarietà dell'occupazione, sia alle specifiche esigenze imposte dalla famiglia e dall'allevamento della prole», è scritto nel testo presentato dal ministro.

Novità anche sull'altra parte del progetto di riforma: quella riguardante la previdenza integrativa. Il ministro intende presentare un apposito disegno di legge (senza richiesta di delega al Parlamento). Il ministero istituisce un'autorità unica di vigilanza. Servirà a tenere sotto controllo l'azione dei fondi accumulati con il regime in-

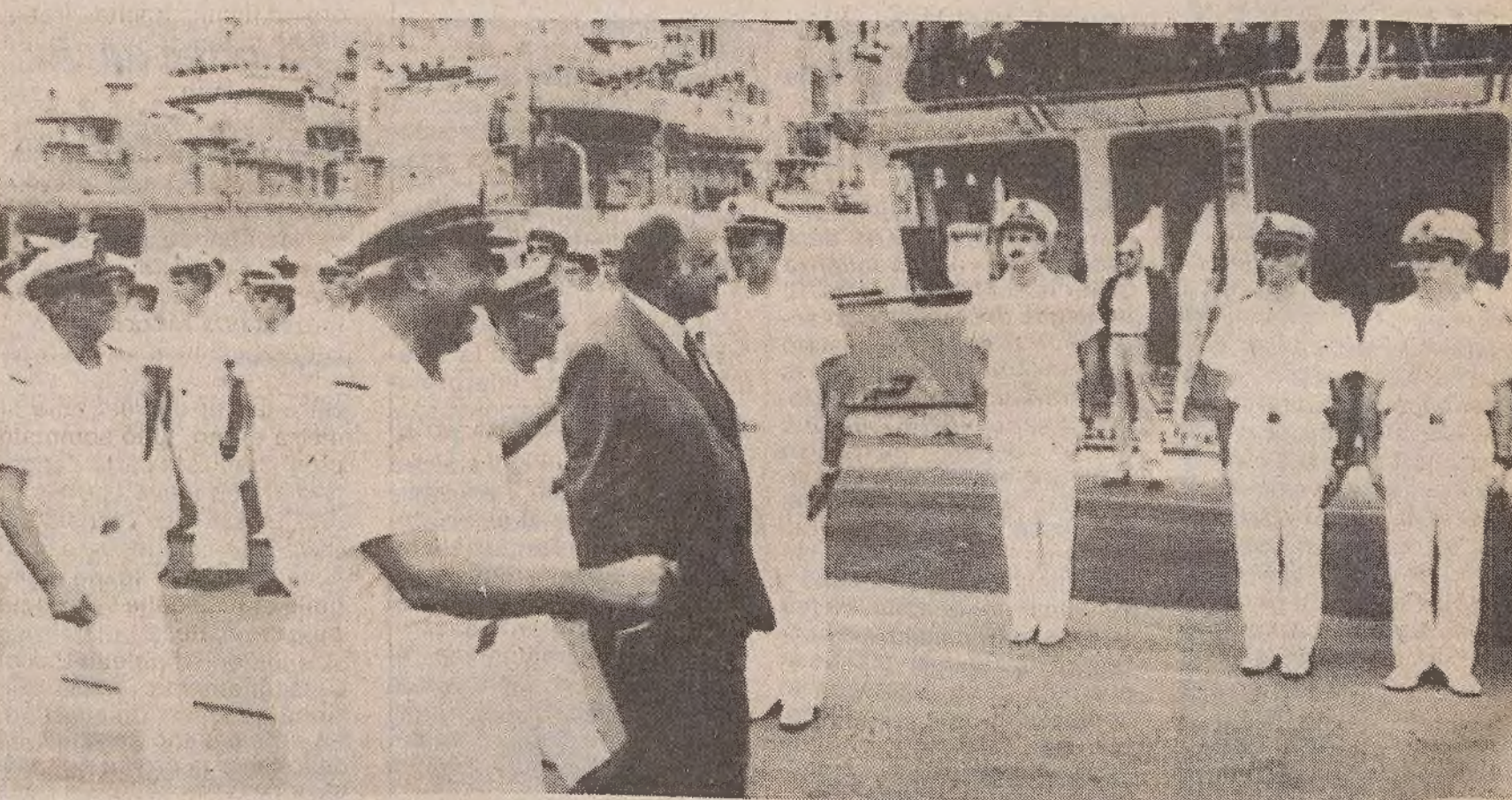
tegrativo sui mercati finanziari.

Lo sviluppo della previdenza integrativa, che si diceva dover essere aiutato da agevolazioni fiscali, non porterà per il momento all'innalzamento del tetto di deducibilità che nel modello 740 rimane ancorato ai due milioni e mezzo. Ci sono però altri propositi di sconti fiscali, e contemporaneamente di lotta all'evasione contributiva. Attualmente si evade (o si elude) su circa 100 mila miliardi di salari: circa la metà di questa cifra dovrebbe essere spesa in contributi. Clima disteso e volontà di grande collaborazione, ribadita da tutti: ministro e sindacati. Oggi le organizzazioni si incontreranno. La scommessa è di concludere il confronto e presentare i disegni di legge prima della presentazione della Finanziaria.

RICEVUTI A TARANTO DA ZANONE

Marinai di ritorno dal Golfo

Missione compiuta per l'ammiraglio Mariani e per i suoi ragazzi



Il ministro della Difesa Zanone passa in rassegna gli ufficiali della missione nel Golfo Persico.

Dall'inviato

Ugo Bonasi

TARANTO — Doveva essere una giornata di festa. Con la flotta schierata in porto, la banda, gli applausi della folla per l'ammiraglio Mariani e i suoi ragazzi che tornavano dal Golfo. Ma non è stato così. La tragedia delle «Freccie tricolori» ha coinvolto anche la Marina nel lutto e la conclusione della parte più delicata della missione del 18.º gruppo ha così avuto toni dimessi.

C'era la flotta, la banda e anche gli applausi dei familiari dei marinai. Ma niente di paragonabile alla partenza delle nostre navi da Taranto, quando il 15 settembre di un anno fa la gente sventolava le bandiere ai marinai in partenza.

Comunque sia, i marinai e gli ufficiali dell'Orsa, dell'Eliseo e dell'Aliseo sono felici di essere tornati a casa. Li aspettano, dopo mesi di sacrifici, le famiglie, un periodo di licenza e una madaglia ricordo che il ministro Zanone ha fatto coniare per i 3500 uomini che si sono alternati nel Golfo. Con orgoglio giovanile hanno issato sulle

fiancate delle loro navi tabelloni colorati che ricordano le tappe della missione: il simbolo della nave, il Golfo stilizzato, una scimitarra, un mercantile, e un paio di numeri, a ricordo dei passaggi dello stretto di Hormuz e delle navi civili scortate. Per loro il Golfo è ormai solo un ricordo. Ma per Zanone, gli ammiragli e Mariani la missione non è finita. Lo ricorda il capo dello stato maggiore della Difesa, ammiraglio Porta: con undici fregate, diciotto elicotteri, sei cacciamine e tre unità ausiliarie, il 18.º gruppo ha svolto in più di undici mesi ben 61 operazioni di scorta. Ma in «zona» rimangono due fregate, quattro elicotteri e una nave rifornimento. E con le navi i problemi e le polemiche, anche recenti, sulla validità della missione.

«Non cambio facilmente opinione, nemmeno a Ferragosto», esordisce senza preamboli Zanone, «la missione ha certamente contribuito a favorire lo sviluppo verso la pace. Un contributo rinnovato con l'invio dei 15 ufficiali osservatori e che potrebbe ampliarsi qualora venga richiesta la presenza delle nostre navi sotto la bandiera dell'Onu».

Zanone non molla la grinta. In polemica con Andreotti, afferma che non gli interessa se «qualcuno, gli armatori, ha guadagnato con l'impiego della flotta: la missione è istituzionale, voluta dal Parlamento». Ma intanto l'eroe del giorno è in imbarazzo. L'ammiraglio Mariani, emarginato per esigenze gerarchiche, sembra in castigo. Forse c'è. Zanone non ha dimenticato le sue dichiarazioni di luglio nelle quali affermava che la flotta aveva servito gli armatori. E ieri il ministro, forse ironico, ha elogiato «le parole semplici» con cui Mariani ha salutato i marinai nel Golfo. Ed è con voce bassa e occhi a terra che l'ammiraglio confida: «Per me è pronta una delle tante scrivanie che ci sono a Roma», per poi chiarire, per niente entusiasta: «Andrò allo Stato maggiore della Difesa». Addio navi, dunque.

Tirato per le maniche, Mariani confermerà che la flotta nel Golfo non cambierà strategia, che la pace è vicina anche se ora uno scontro sarebbe pericolosissimo, che la Marina ha uomini di prim'ordine («Siamo riusciti a non farci sparare nemmeno un colpo»).

NEI MINISTERI ROMANI

E ora la museruola al telefono «privato»

Domande concorsi pubblici: da gennaio niente più bollo

ROMA — Dal primo gennaio prossimo chi presenterà domande di assunzione nelle amministrazioni pubbliche o per la partecipazione a concorsi pubblici non dovrà più pagare l'imposta di bollo; è quanto stabilisce una legge approvata recentemente dal Parlamento e pubblicata ieri sulla «Gazzetta ufficiale» n. 202. Il provvedimento esenta dall'imposta di bollo le domande, compresa l'autentica della firma, e i relativi documenti per la partecipazione ai concorsi, nonché per le assunzioni anche temporanee, presso le amministrazioni pubbliche.

Nel corso del 1989 la nuova legge comporterà minori entrate per lo stato valutate in sette miliardi e mezzo.

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Piange il telefono nei ministeri romani. Dopo la denuncia del ministro del Tesoro Giuliano Amato, i burocrati al rientro dalle ferie rischiano di trovare sotto osservazione l'apparecchio che hanno lasciato sulla scrivania partendo per il mare. Sono migliaia i telefoni «dritti» che non passano per il centralino ministeriale e «bolletta selvaggia» comincia da loro. Possono essere usati per prenotare l'albergo delle vacanze, per chiamare

parenti lontani, per avvisare a casa che si sta uscendo dall'ufficio. E la spesa corre. Il ragionamento di Amato è semplice: se vogliamo contenere le spese correnti e limitare l'aumento entro un limite grammato del 14 per cento rispetto all'87, dobbiamo cominciare a eliminare gli sprechi. E allora teniamo d'occhio i telefoni «quasi privati» e chiediamo alla Sip la distinzione delle telefonate per verificare quante sono quelle «non di servizio». Secondo le stime ufficiose, qualche miliardo potrebbe essere ri-

sparmiato mettendo il lucchetto alle telefonate private. E il risparmio comincia dalle piccole somme. Alla Corte dei conti, dove si controlla la spesa dei singoli ministeri e globalmente il bilancio dello Stato, da anni si punta il dito sugli sprechi del pubblico denaro. Indagini sono anche in corso sulle spese facili in singoli settori, come quello della Sanità, e la procura generale ha già annunciato che è pronta a colpire duro. Ma per le bollette «quasi private» ha già detto che potrà fare ben poco.

Servizio di
Guido Barella

RIVOLTO — Il Fiat G 222 con a bordo le salme dei tre piloti deceduti nel tragico incidente di Ramstein è atterrato alla base di Rivolto pochi minuti prima delle 17.30 di ieri. Ai bordi della pista c'erano i familiari delle vittime, le mogli e i figli con gli occhiali scuri a nascondere occhi gonfi di lacrime. Erano arrivati alla base poco prima, a bordo di un pulmino messo a disposizione dall'Aeronautica militare.

Le bare sono state caricate su un camion coperto e si è formato un mesto corteo che ha abbandonato la base di Rivolto per Udine, dove al Tempio Ossario era stata allestita la camera ardente. Scortata da una staffetta dei carabinieri, la lunga teoria di mezzi militari ha percorso a passo d'uomo i venti chilometri verso il capoluogo friulano. Nei paesi attraversati, tra i quali Campoformido, la culla dell'acrobazia aerea italiana, dove sessant'anni fa Rino Corso Fougier inventò la «pattuglia folle», tanta gente, con il fazzoletto in mano per asciugare lacrime di commozione.

E tanta gente anche a Udine, almeno duemila persone sul piazzale antistante quel Tempio Ossario che tante, troppe volte negli ultimi anni ha visto l'estremo saluto a una «freccia spezzata». Tre applausi hanno accompagnato le tre bare di legno scuro nella navata centrale, dove, mentre picchetti dell'Arma aeronautica prestavano il servizio d'onore, sono state vegliate fino a tarda sera dai familiari e da tanta gente comune, innamorata delle Frece, e partecipe di ogni momento della vita di questa famiglia tricolore. Oggi alle 11 saranno celebrati i funerali. Il rito sarà presieduto dall'ordinario militare mons. Bonicelli, mentre numerose saranno le autorità presenti: il Capo dello Stato sarà rappresentato dal consigliere militare, il generale di squadra aerea Stelio Nardini, un goriziano, mentre porteranno il cordoglio della nazione ai familiari delle vittime anche il ministro della Difesa Valerio Zanone e il presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Ma tanta gente si era assiepatata attorno alla base di Rivolto già ieri, molte ore prima dell'arrivo dell'aereo da trasporto che ha riportato in Italia i tre piloti scomparsi. La folla era stata richiamata all'aeroporto dal rumore dei

RAMSTEIN / NEL TEMPIO OSSARIO DI UDINE

Una messa per tre Frece

Questa mattina alle 11 i funerali solenni davanti a Spadolini e Zanone



I superstiti delle «Frece tricolori» subito dopo il loro rientro alla base di Rivolto. Sul loro volto il dolore per la perdita dei colleghi e per il tragico bilancio di vite spezzate a Ramstein.

RAMSTEIN / FRECE Friburgo le respinge Il meeting aereo, però, si svolgerà

GINEVRA — Il meeting aereo di Ecuivillens-Friburgo si svolgerà regolarmente sabato e domenica ma le «Frece tricolori» non ci saranno. Dopo la tragedia di Ramstein, gli organizzatori hanno infatti «pregato» la squadriglia italiana di rinunciare al viaggio. «Per una questione di sensibilità», spiega Jean Overney, responsabile della manifestazione che nel calendario aereo internazionale viene immediatamente dopo quella della Renania-Palatinato — la popolazione, in effetti, non capirebbe che in un momento di lutto come questo gli aviatori italiani possano tornare subito a volare. Il loro coraggio sarebbe interpretato come arroganza e l'immagine delle Frece tricolori, che in Svizzera sono molto amate, ne uscirebbe offuscata.

Al meeting di Friburgo la pattuglia italiana doveva presentare anche il famoso cardinale, la «figura» che è stata all'origine della catastrofe. Le condizioni previste erano però totalmente diverse da quelle di Ramstein. L'incendio dei due settori della squadriglia con il «solista» doveva avvenire a cento metri di altitudine ed in ogni caso nessun aereo doveva scendere in picchiata in direzione del pubblico.

A «scaricare» la pattuglia italiana sono stati i soli organizzatori di Ecuivillens-Friburgo. In Svizzera, del resto, cheché ne dica Jean Overney, le reazioni dell'opinione pubblica alla sciagura di Ramstein sono state molto più misurate di quelle registrate in Germania. Alcuni giornali criticano apertamente la decisione di Bonn di vietare tutti i meeting aerei e denunciano i pericoli che «l'isteria collettiva tedesca» fa correre alla stessa difesa dell'Occidente.

RAMSTEIN Negli Usa si continua

WASHINGTON — I sei magnifici Thunderbirds, orgoglio dell'Aviazione militare americana, sfrecceranno oggi nei cieli del Missouri. Affermò il Pentagono: «I nostri aerei non effettuano esercizi a bassa quota, possono continuare a volare». Dopo i volteggi sulla base di Whiteman, gli F-16 si sposteranno a Toronto e quindi in altre sette città americane durante il mese di settembre. Lo stesso vale per l'altra pattuglia acrobatica americana, quella della Marina: i Blue Angels si esibiranno quattro volte questo mese. Numerosi senatori e deputati democratici hanno chiesto al Presidente di rivedere i permessi per gli show dell'aria. Ben difficilmente, però, l'Aviazione e la Marina rinunceranno alle loro pattuglie, forte richiamo per il reclutamento dei giovani.

RAMSTEIN / FERITO Il volo della speranza Negli Usa il fotografo delle «Frece»

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Ha volato tutta la notte su un «C-5 Galaxy», il più grande aereo da trasporto dell'aviazione americana completamente attrezzato a ospedale. Andrea Della Rossa, 35 anni, pordenonese, sergente maggiore dell'Aeronautica e fotografo ufficiale delle «Frece tricolori», è immobile sotto una tenda ventilata. Ha fratture in più parti del corpo e ustioni gravi che arrivano al 50 per cento. Della Rossa verrà curato in America nel centro militare di Brooke, alla periferia di Sant'Antonio (Texas). Con lui ci sono altri tre ustionati gravissimi. «Non c'è bisogno di preparare nulla», dice il dott. Gray Dearie, medico del centro di Brooke che è uno dei più famosi al mondo per la cura delle ustioni — siamo in allarme 24 ore su 24, pronti a intervenire anche nei casi disperati». Con il fotografo italiano sono partite anche la moglie e la sorella. Avranno l'assistenza dell'addetto aeronautico presso la nostra ambasciata negli Usa e saranno ospitate presso la base militare texana. Il trasporto per cure negli Stati Uniti del nostro fotografo è avvenuto su invito diretto del governo americano. Il sergente maggiore Della Rossa, al momento delle terribili collisioni fra le tre «Frece» era impegnato a prendere le evoluzioni degli aerei proprio ai bordi della pista. E' stato colpito da qualche frammento del jet esploso fra la folla e investito dalla nuvola di cherosene infiammato. I medici americani non disperano di salvarlo.

RAMSTEIN / SI INASPRISCE LA POLEMICA IN ITALIA

Zanone non cede: «La Pattuglia volerà»

Al suo fianco si schierano Altissimo e il Pri - Pesantissime accuse da verdi, radicali, Dp - Le critiche di Piccoli

RAMSTEIN / REAZIONI TEDESCHES «Ma gli italiani osano troppo...» Irregolarità della squadriglia Alpi Eagles in Baviera

RAMSTEIN — Con sorpresa mista ad amarezza, i tedeschi hanno appreso che le Frece tricolori non s'isoleranno i loro voli. In Germania non si vuole comprendere questa logica dello spettacolo che continua, così che le «costi», e la decisione italiana viene giudicata «cinica». Al contrario, Bonn ha vietato per il momento ogni esibizione aerea, anche se si annuncia un conflitto di competenze con gli americani che sembrano intenzionati a non interrompere la tradizione della «festa dell'aria» di Ramstein iniziata nel '56. Anche se non è chiaro, pare che gli accordi del dopoguerra consentano agli Usa di decidere senza chiedere il consenso ai padroni di casa.

Lo stesso ambasciatore americano Burt ha ammesso di non «capirci molto» lui stesso, ma che personalmente vorrebbe lasciare l'ultima parola ai tedeschi. La tragedia di Ramstein ha scatenato un rovente scontro politico nella capitale federale e in Renania Palatinato, il Land dove si trova la Cdu, guidata da Bernhard Vogel, fratello del leader del partito socialdemocratico.

L'opposizione continua a chiedere le dimissioni del ministro degli Interni Rupert Scholz, un beniamino del Cancelliere Kohl, chiamato da pochi mesi al governo a sostituire Werner

nominato capo dell'alleanza atlantica. Scholz è un «falco» come il suo predecessore ed era già bersaglio delle critiche dei socialisti e dei «verdi». Perché si è precipitato ad annullare le prossime giornate aeree di Breme e di Augusta, si denuncia, non appena ha appreso quanto è avvenuto a Ramstein? Che cosa gli ha fatto cambiare idea sulla pericolosità di tali esibizioni?

Già alla vigilia della «kermesse» di Ramstein i «verdi» e la Chiesa evangelica avevano denunciato l'insensatezza della manifestazione. Nello scontro politico, sarebbe facile addossare la colpa agli italiani, ma bisogna riconoscere il fair play dei tedeschi e degli americani. Questi ultimi continuano a ripetere che le Frece tricolori sono la squadriglia migliore del mondo, come dice il portavoce delle forze Usa Cathy White, e lasciano capire che considerano la tragedia come una fatalità in cui è inutile cercare i colpevoli.

I tedeschi danno ovviamente per scontato l'errore del pilota, ma aggiungono che in un tale «numero» che nessun altro osa imitare al mondo, ci si deve meravigliare piuttosto che non avvenga più di frequente. Si denuncia che la squadriglia italiana ha violato le precise disposizioni per la

il prove: la manovra sarebbe dovuta avvenire a non meno di cinquecento piedi di altezza, 165 metri, mentre i jet si sono incrociati ad appena 30 metri sulle teste degli spettatori. Forse il numero delle vittime non sarebbe stato inferiore, ma su questo punto si danno battaglia le compagnie di assicurazione. Nel 1982, si ricorda a questo proposito, le Frece tricolori furono costrette ad interrompere la loro esibizione a Metz perché avevano violato il regolamento di sicurezza.

Da allora la pattuglia italiana non si è più esibita in Francia. Nello stesso giorno della sciagura di Ramstein, viene reso noto, un'altra pattuglia italiana ha compiuto diverse irregolarità durante una esibizione nei pressi di Regensburg in Baviera. Si tratta della squadriglia delle «Alpi eagles», formata da piloti privati, in gran parte ex Frece tricolori, che volavano su aerei Fiat Marchetti S1 260. Gli italiani hanno sorvolato più volte a bassa quota la folla nonostante che via radio da terra si ordinasse di sospendere la prova e di atterrare.

Gli italiani sono dei campioni, i loro aerei sono perfetti, e il «Macchi» delle Frece tricolori è usato anche dalla aviazione tedesca, si commenta in Germania, ma il loro coraggio resista a volte la follia. [Roberto Giardina]

ROMA — Per Zanone sono ore difficili: anche frange della maggioranza cominciano ora a chiedere maggiore prudenza nelle esibizioni della nostra pattuglia acrobatica, se non addirittura di sciogliere le Frece tricolori, il ministro della Difesa, comunque, resiste agli attacchi e ribadisce che le Frece continueranno a volare, anche se occorrerà rivedere alcune figure acrobatiche del loro repertorio. Gli attacchi dell'estrema sinistra erano, tutto sommato, prevedibili. Ma certo Zanone non si attendeva che Flaminio Piccoli, ex presidente della Dc, chiedesse a gran voce almeno la sospensione delle attività delle Frece già programmate.

«Lo Stato — ha detto Piccoli — ha il diritto e il dovere di organizzare un'aviazione degna delle sue tradizioni, con piloti preparati, con aerei sempre aggiornati rispettando l'alleanza difensiva di cui facciamo parte. Le Frece tricolori sono l'orgoglio dell'Aeronautica militare, portano il tricolore nel mondo. Non credo però che competa allo Stato di rischiare la vita di piloti eccezionali e la vita di cittadini e spettatori per esibizioni aeree che pochissimi hanno a che vedere con la preparazione di nuovi piloti, con la strategia del cielo, comunque, credo necessario un esame attento del problema da parte sia del governo sia del Parlamento».

L'attacco contro Zanone il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, Pisano, è partito dai verdi, dai radicali e dai demoproletari. Il gruppo ecologista ha chiesto addirittura la convocazione immediata del Parlamento, tuttora

chiuso per le ferie estive. «Se il capo di Stato maggiore Pisano — spiegano i verdi — ha detto che tutte le misure di sicurezza erano state rispettate in Germania, questo è un motivo in più per chiedere che esercitazioni di questo tipo vengano sospese in attesa di ridisegnare i parametri di sicurezza per manifestazioni di questo genere, o addirittura, per sciogliere la formazione». Dp si è spinta più in là: «Zanone e Pisano si sono "autoassolti" — sostengono i demoproletari — e invece dovrebbero dimettersi. Zanone, comunque, non intende certo piegarsi alla richiesta di Dp: sa di avere dalla sua l'appoggio della maggioranza. Il pieno sostegno del Pli al ministro della Difesa viene espresso in una dichiarazione dal segretario del partito, Renato Altissimo. «Mentre siamo tutti ancora turbati per il tragico incidente di Ramstein — afferma Altissimo — dobbiamo assiste-

re alla volgare strumentalizzazione di una tragedia da parte di forze politiche che da anni nascondono dietro il loro pacifismo disarmista e a senso unico la scarsa affezione per la difesa dei valori dell'Europa libera e dell'Occidente».

La «Voce repubblicana» ha dedicato ieri il suo fondo alla strage di Ramstein. «A poche ore dalla tragedia — scrive il quotidiano del Pri — dobbiamo registrare le prime esercitazioni di pessimo gusto ispirate alla condanna del militarismo italiano e alla sua follia. Si tratta di maldestro tentativo di valutare in scadente moneta politica l'ondata di emozioni e di dolore che tutti accomuna. Solo attraverso uno sforzo di ipocrisia si può arrivare a sostenere che esiste una via italiana al militarismo che si appoggia al valore delle Frece tricolori».

Secondo la «Voce», infatti, «avviare una speculazione il cui bersaglio immediato è la pattuglia acrobatica ma l'obiettivo vero è una certa idea delle forze armate, capace di evolversi» vuol dire «incamminarsi lungo una china pericolosa».

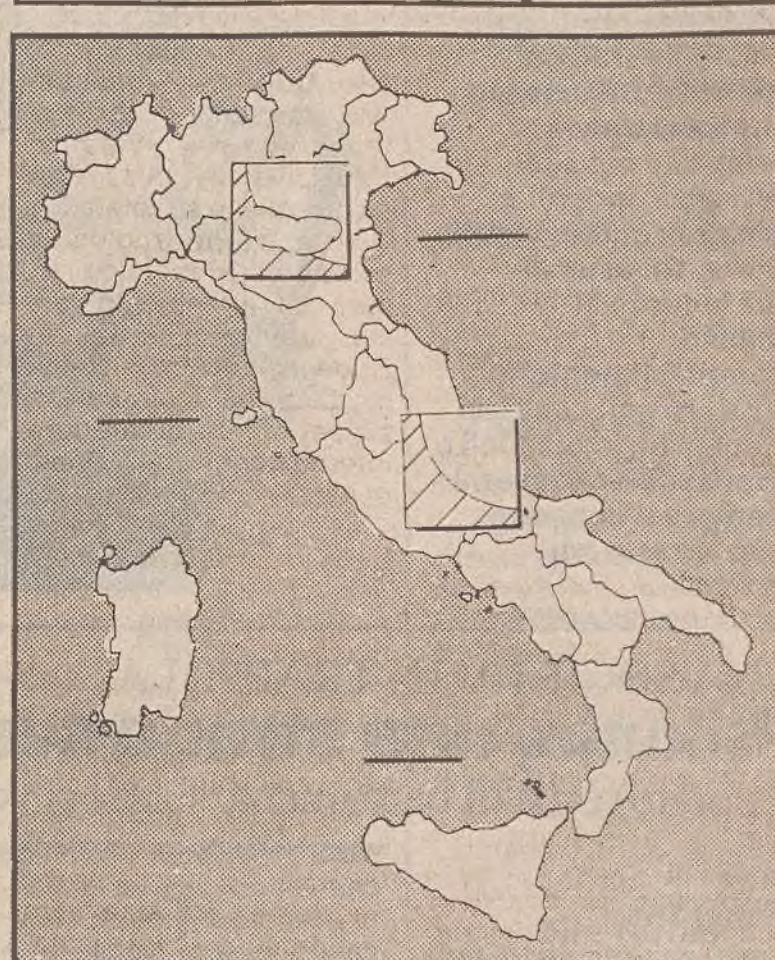
Ciò, insiste l'organo repubblicano, non deve significare dare addito alla melensa retorica antimilitarista. La Pan ha infatti fatto sapere agli organizzatori della «giornata aerea estense» (10 settembre), in programma all'aeroporto di Ferrara, che le Frece tricolori parteciperanno con quattro o sei aerei, e che l'esibizione si limiterà a semplici passaggi per rendere omaggio ai tre piloti morti nella tragedia di Ramstein.

RAMSTEIN / POLEMICHE Nessun no francese Smentita dello stato maggiore

ROMA — Ha suscitato perplessità in Italia la dichiarazione del generale dell'aviazione francese Jacques de Saint Roman secondo il quale le «Frece tricolori» da tempo non erano più accettate al meeting aerei in Francia per le loro esibizioni. In particolare, secondo il generale, le «Frece» furono penalizzate a Metz per non aver rispettato i vincoli di sicurezza.

Lo stato maggiore dell'Aeronautica militare ha replicato ieri che la Francia non è terra proibita per la nostra pattuglia acrobatica. In realtà le «Frece» non hanno potuto partecipare negli ultimi tempi a numerose manifestazioni in Francia a causa di concomitanti impegni in altri Paesi. Peraltro la pattuglia aveva sempre ricevuto regolare invito dalle autorità francesi. Si citano in proposito gli inviti rivolti per Nimes il 15 maggio scorso, per Colmar-Houssen (23-24 luglio), per Lamion (28 agosto) e per Salon en Provence (8-9 ottobre). La richiesta non sono state accolte solo perché pervenute in ritardo. Lo stato maggiore sottolinea che le dichiarazioni francesi «hanno suscitato stupore e amarezza presso l'Aeronautica militare in quanto ritenute, oltre che non veritiere, affrettate e inopportune. In un momento così doloroso — continua la nota — la Forza Armata si attendeva viceversa il conforto e la comprensione di quanti svolgono analoghe attività, con i quali ha sempre mantenuto rapporti di grande stima e considerazione e di fraterna vicinanza». Le dichiarazioni del generale francese erano state riportate anche dalla stampa.

IL TEMPO



SERENO
VARIABLE
NUVOLOSO
PIOGGIA
NEBBIA
NEVE
MARE
CALMO
MOSCO
AGITATO

Situazione: permanenza di condizioni di instabilità sul settore Nord-orientale.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani sulle zone interne del Nord con isolate manifestazioni temporalesche sull'arco alpino. Tendenza alla generale ad aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi da Sud sulle regioni Nord-occidentali.

Temperatura minima e massima registrate ieri: Trieste 17, 25; Bolzano 13, 26; Verona 17, 25; Venezia 17, 28; Milano 15, 27; Torino 13, 26; Mondovì 16, 25; Cuneo 16, 22; Genova 21, 27; Imperia 20, 26; Bologna 19, 28; Firenze 20, 31; Pisa 19, 28; Falconara 20, 27; Perugia 19, 28; Pescara 20, 30; L'Aquila 17, 27; Roma Urbe 19, 33; Roma Flaminio 22, 28; Campobasso 19, 27; Bari 21, 33; Napoli 17, 30; Potenza 19, 28; S. Maria di Leuca 24, 27; Reggio Calabria 21, 36; Messina 24, 34; Palermo 24, 35; Catania 23, 38; Alghero 16, 28; Cagliari 22, 33.

Temperatura minima e massima nel mondo: Helsinki 14, 20; Oslo 8, 19; Stoccolma 9, 18; Copenhagen 9, 22; Mosca 12, 17; Berlino 12, 23; Varsavia 15, n.p.; Londra 11, 20; Bruxelles 11, 17; Bonn 9, 21; Francoforte 11, 24; Parigi 10, 19; Vienna 17, 28; Monaco 12, 20; Zurigo 11, 19; Ginevra 8, 21; Belgrado 18, 31; Nizza 20, 27; Barcellona 18, 29; Istanbul 17, 25; Madrid 15, 29; Lisbona 15, 23; Atene 21, 28; Tunisi 20, 37; Algeri 23, 36; Malta 22, 31; Gerusalemme 18, 28; Cairo 24, 34; Bucarest 9, 29; Amsterdam 13, 18; Larnaca n.p., 32.

OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Un contrattacco non vi deve interessare più di tanto, in fin dei conti le stelle vi sono favorevoli e vi condurranno a un bilancio positivo: magari tutti le giornate fossero come questa!

BILANCIA Improvvisamente, una persona che sembrava sparita dalla circolazione tornerà a farsi viva, personalmente o per interposta persona. State ben attenti al «messaggio» che lancerà.

VERE Sarete stucchevoli e tentatrice. Ciò darà luogo a situazioni diverse: chi è «solo» avrà occasioni di incontri, chi invece è già in coppia potrà subire desideri di evasioni.

GEMELLI Le vostre idee oggi saranno così piene di entusiasmo che cavalcheranno i limiti della razionalità. Qualcuno di voi potrà risultare perfino geniale, molti invece rischieranno di risultare visionari.

IL MESE Oggi al conduttore per voi in modo positivo per quanto riguarda il settore economico-professionale, in modo invece un po' inquieto nel campo sentimentale. Attenzione.

LEONE Molta energia, molta voglia di fare. Giornata positiva. Vi sentirete anche molto generosi e magnanimi. Il mio consiglio è però di non calare tutte le difese: attenzione ai profittatori.

VERGINE La vostra correttezza verrà riconosciuta e premiata e così pure la vostra professionalità. Solo gli invidiosi (qualcuno c'è sempre...) potranno trovar da ridire su qualche vostro aspetto.

ACQUARIO Stelle non troppo favorevoli in quest'ultima giornata d'agosto. Non impegnatevi troppo per il futuro, anzi sappiate difendervi, soprattutto se qualcuno insisterà troppo nei vostri sbilanciamenti.

SCORPIONE E' il settore amore che oggi vi terrà un po' sulle spine: come non siete più gli irresistibili seduttori d'un tempo? Non preoccupatevi, con un po' di tattica, avrete ciò che vorrete.

SAGITTARIO Date, ma esigete che gli altri diano altrettanto. Dite, dite, ma spesso lasciate poi correre e gli altri ne approfittano. Con la persona del cuore siate morbidi, ma anche un po' furbi.

GAPRICORNO Probabile un buon successo, ma non sbilanciatevi al 4 venti prima ancora che sia arrivato: un contrattacco è sempre possibile, che figura o fareste? «No» al fumo, «no» all'alcol.

IL PICCOLO

fondato nel 1981
PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000, semestrale L. 126.000, trimestrale L. 67.000, mensile L. 25.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000, Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 148.000 (festivi), L. 175.000 - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi), L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al pm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 30 agosto 1988 è stata di 85.850 copie



Certificato n. 1149 del 16.12.1987

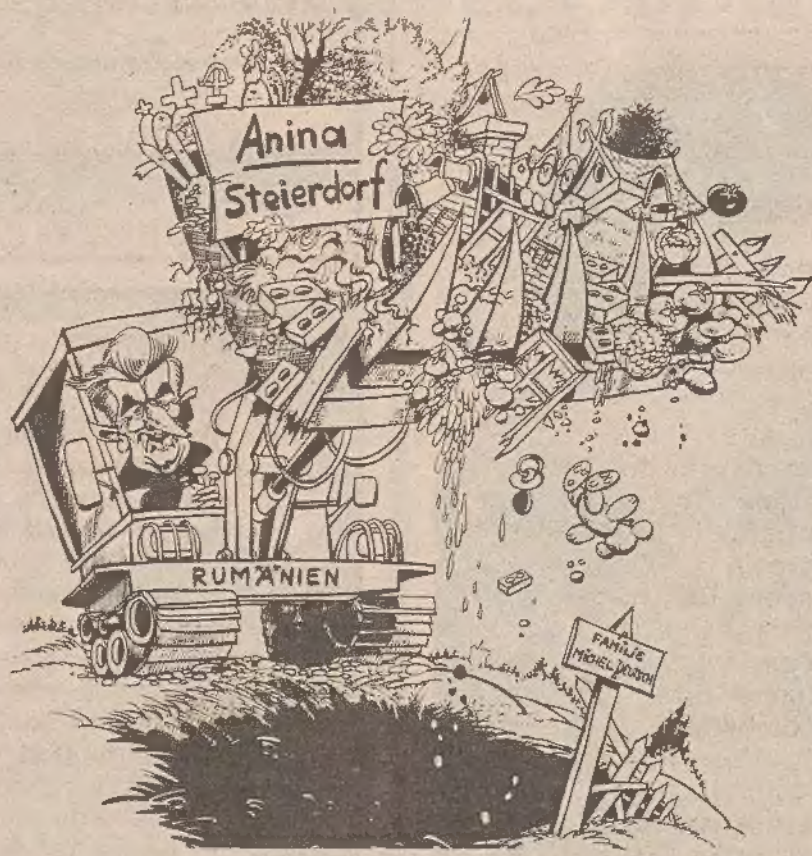
© 1988 O.T.E.S.P.A.

LA CRISI CON L'UNGHERIA

Ceausescu rallenta

Timori d'isolamento internazionale - Grosz sembra ottimista

La vignetta qui accanto sta a illustrare, su un volantino distribuito in questi giorni in Austria e in Germania dagli esuli romeni che chiedono solidarietà all'Occidente, la situazione grottesca dei villaggi «sradicati» dal dittatore Ceausescu per trasportarli nella popolazione nei suoi nuovi centri agricoli a centinaia di chilometri di distanza. Gli esuli di lingua tedesca si appellano, comprensibilmente, in particolare agli austriaci e ai tedeschi, invitandoli a premere sui loro governi per tentare d'impedire questo «massacro silenzioso».

Servizio di
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Un argine di diplomazia fermerà le ruspe di Ceausescu contro i villaggi di Romania? Lo storico incontro fra il «conducator» e il premier magiaro Károly Grosz indica che forse qualcosa sta ingrippando il micidiale meccanismo. E' la prima volta che accade in questa vicenda plumbea, apparentemente così lontana da noi e così simile a un irreale bollettino di guerra. Un bollettino che registra la cancellazione della carta geografica di un paese dopo l'altro. Szarazpatak, Ditrau, Tenger, Jolota, Grossaut, Seident, Weidenbachot. I primi di una lista di novemila villaggi (molti dei quali di lingua ungherese, in Transilvania) condannati dagli strateghi agrari del regime.

«Sono venuto con grandi speranze, e non mi sono ingannato», ha detto Grosz al termine del colloquio, riferendo di avere strappato da Ceausescu due significative concessioni: un aumento dei permessi d'esportazione verso l'Ungheria e una presenza di osservatori magiari ai lavori di ristrutturazione agroindustriale in Romania. In cambio di che cosa? I romeni non si sono presentati ad Arad senza richieste, se è vero che la convocazione dell'incontro è partita da Ceausescu, e con un'urgenza inattesa per un rapporto inchiodato da undici anni sul mutismo reciproco.

La via d'uscita dal tunnel, dicono gli osservatori a Budapest, sembra prima di tutto una questione di soldi, vista l'impraticabilità politica del tema dei diritti delle minoranze. Il problema della minoranza ungherese, come quello della minoranza tedesca del Banato, non esiste: c'è soltanto, dicono, un problema romeno. «Budapest — osservano i rappresentanti del governo romeno — finge di dimenticare di avere avviato, con tanto di supporto ideologico, un piano di razionalizzazione agricola del tutto simile al nostro. Un piano sul quale nessuno ebbe qualcosa da ridire, nemmeno chi oggi si straccia le vesti per i nostri piani agro-industriali. Perché allora, oggi, tutto questo clamore? Quella ungherese di oggi è solo una montatura in chiave nazionalistica, dalla quale Grosz per primo dovrebbe guardarsi».

che distruggendo i villaggi evacuati si aumenta la terra coltivabile ed è quindi possibile applicare tecniche agricole più moderne ed efficaci. Nessun economista le giustificerebbe un ragionamento simile. I costi d'impianto delle nuove fattorie paralizzerebbero per anni lo sviluppo del Paese. Anche costruendo un solo gabinetto per ogni dieci appartamenti».

Affondano nel bilancio di Stato anche i motivi che hanno spinto Grosz ad affrontare di petto la questione. Al di là della difficoltà di gestire politicamente una protesta popolare nei confronti di un altro Paese comunista (lo scambio di accuse fra Ungheria e Romania sono un caso unico all'interno del Patto di Varsavia), Grosz teme che le crescenti fughe dalla Transilvania creino a Budapest un aumento di disoccupati tale da far crollare sotto un'ondata di malcontento i piani di austerità e rilancio economico.

«Sia ben chiara una cosa, noi non intendiamo incoraggiare queste fughe», dice Matyas Szuros, segretario del comitato centrale per le relazioni internazionali e primo animatore delle iniziative in favore dei profughi. «Vogliamo fare di tutto perché i transilvani non si disperdano come semi al vento, ma restino là dove sono nati». E aggiunge: «Guardi, è doloroso per me parlare di queste cose. Ma non mi importa, voglio che tutti sappiano cosa accade e, se necessario, alzino la voce contro chi nega tale diritto».

Su questo punto Bucarest è altrettanto decisa. Di possibili ricorsi a forum internazionali per una tutela dei diritti della minoranza transilvana, non se ne parla nemmeno. Il problema della minoranza ungherese, come quello della minoranza tedesca del Banato, non esiste: c'è soltanto, dicono, un problema romeno. «Budapest — osservano i rappresentanti del governo romeno — finge di dimenticare di avere avviato, con tanto di supporto ideologico, un piano di razionalizzazione agricola del tutto simile al nostro. Un piano sul quale nessuno ebbe qualcosa da ridire, nemmeno chi oggi si straccia le vesti per i nostri piani agro-industriali. Perché allora, oggi, tutto questo clamore? Quella ungherese di oggi è solo una montatura in chiave nazionalistica, dalla quale Grosz per primo dovrebbe guardarsi».



Bush accelera la campagna elettorale

MURFREESBORO — Il vice presidente George Bush, le cui «chances» elettorali sono in costante ascesa rispetto al rivale democratico Dukakis, continua la sua «campagna» attraverso gli Stati Uniti. La foto lo mostra in cima a un edificio della Middle Tennessee University mentre osserva le esibizioni di un cadetto.

UNA SOCIETA' IN TRAPPOLA

Polonia, una strada senza uscita?

Il potere cerca di barcamenarsi, ma ci vorrebbe ben altro

Analisi di
Michel Tatu

Meglio non cercare di prevedere uno scenario di possibili evoluzioni in Polonia, e ancor meno di immaginare quali possano essere le soluzioni alla crisi attuale: non ce ne sono. De Gaulle diceva della situazione in Francia nel maggio 1968 che era «inafferrabile». Lo è ancora di più, e da più lungo tempo, a Varsavia.

In effetti, giorno per giorno otto anni dopo gli accordi di Gdansk, che avevano strappato al potere di Gierk il riconoscimento del sindacato Solidarnosc, non c'è stato alcun progresso in Polonia. La crisi economica non solo non si è riassorbita, si è al contrario aggravata; il debito estero è passato da 27 a 40 miliardi di dollari, i negozi hanno sempre meno provviste, l'attività è in pieno marasma. Si potrebbe credere, sentendo parlare di scioperi ai cantieri navali di Gdansk e alle «super-accie» di Nowa Huta, che la Polonia sia strapiena di industrie. Ma se le aziende sono in effetti di grandi dimensioni, non si sa più quali ridicole ambizioni rifletta la loro decrepitudine: se quelle dell'industrializzazione «pesante» dell'epoca staliniana, o quelle

della «seconda Polonia» che Gierk voleva edificare accanto all'antica, utilizzando questa volta — e davvero assai male — i crediti concessi dall'Occidente. Quanto alla società polacca, essa è divenuta totalmente «alienata», come avrebbe detto Marx, presa nella trappola del doppio linguaggio (quello ufficiale e quello privato), della doppia vita (tutti i polacchi che cercano di uscire hanno almeno due lavori), della doppia moneta (ogni calcolo di budget viene fatto sia in dollari che in zloty), e perfino delle doppie intenzioni. Beninteso, nessuno crede più al comunismo, e il generale Jaruzelski meno di tutti gli altri. Ma la nozione degli interessi «geopolitici» della Polonia, che si supponeva giustificasse la prima normalizzazione all'indomani del colpo di stato militare del 1981, è divenuta più vaga da quando non c'è più Breznev. A partire dal momento in cui Edward Shevardnadze, il ministro sovietico degli esteri, proclamò lui stesso che «la lotta di due sistemi opposti non è più la tendenza dominante dell'epoca moderna» e che la coesistenza «non può più essere identificata nella lotta di classe» come si è fatto an-

cora in tempi recenti (lo ha dichiarato in luglio davanti ai quadri del suo ministero, il che gli è valso un secco richiamo all'ordine da parte di Egor Ligaciov, suo collega al Politburo), è divenuto ancor più difficile giustificare il mantenimento forzato del paese nell'orbita sovietica. Che fare allora? Come d'abitudine, il potere ha cercato di manovrare, durante l'ultima crisi, per guadagnare tempo. Conta sulla stanchezza della gente davanti agli scioperi, sulla divisione dell'opposizione davanti alle offerte di dialogo e su un atteggiamento particolare della Chiesa davanti alle rivendicazioni massimaliste di Solidarnosc. Ma nessuno è così ingenuo da credere che questi piccoli calcoli regolino anche uno solo dei problemi di fondo. Perfino la riforma economica è adesso fortemente compromessa, nella misura in cui le resistenze sociali rendono praticamente impossibile la revisione, pur necessaria, dei prezzi. Una riforma politica potrebbe offrire almeno un diversivo, come Gorbaciov sta cercando di fare in Urss. Ma il generale Jaruzelski non ha questa ampiezza di vedute: dovrebbe subito muoversi molto più in avanti e più in fretta.

BRASILE
Intervento
per i coniugi
italiani
arrestati

RIO DE JANEIRO — La vicenda degli italiani Canio Casale e di sua moglie Filomena Mupo, la coppia che si era recata in Brasile per adottare un bambino e che è stata arrestata dalla polizia brasiliana, al momento in cui si apprestava a rientrare in Italia, con la bimba adottata, ha provocato l'intervento del console d'Italia a Salvador (capoluogo di Bahia), Vittorio Angelone.

Mentre gli avvocati del consolato stanno cercando di ottenere la scarcerazione dei detenuti, il console Angelone si è rivolto alla magistratura per chiedere il trasferimento di Canio Casale in una clinica di Bahia, a casa di un improvviso peggioramento delle sue condizioni di salute. Casale soffre di un tumore alla gola e nel carcere il male si è acuito. Angelone ha espresso la speranza che le autorità giudiziarie accolgano la richiesta di trasferimento «tenuto conto non solo della buona amicizia italo-brasiliana ma anche del fatto che i due italiani non hanno commesso alcun delitto, ma desideravano solo adottare legalmente una bambina brasiliana per educarla in Italia come se fosse la loro figlia».

Quanto alle presunte irregolarità nel passaggio della bambina (Jacira Reis Dos Santos, di 12 anni), il console d'Italia ha escluso qualsiasi intenzione dolosa da parte dei genitori adottivi. Ma la polizia di frontiera ha impedito la partenza della coppia arrestandola nel momento in cui si accingeva a imbarcarsi su un aereo diretto in Italia con la bimba adottata. Il console Angelone ha deplorato infine la «severità» con cui le autorità brasiliane stanno trattando il caso.

LE SCORIE TOSSICHE

Londra rifiuta la Karin-B

«E' un problema italiano» - La nave ferma davanti a Plymouth

ULSTER
Sparatoria
Tre morti

Londra - Tre civili sono rimasti uccisi ieri sera in uno scontro a fuoco con militanti britannici nello stesso posto in cui, dieci giorni fa, otto soldati dell'«Royal Army» erano morti in un attentato dinamitardo dell'Ira. La polizia nordirlandese non ha voluto dare maggiori informazioni sull'accaduto. «Tre persone sono rimaste uccise — ha detto semplicemente un portavoce del Ruc —. Non ci sono feriti fra le forze di sicurezza». La sparatoria è avvenuta nei pressi della cittadina di Omagh.

LONDRA — La «Karin-B», la nave tedesca che trasporta circa 2000 tonnellate di scorie provenienti da un'azienda chimica italiana, non sarà autorizzata a scaricare i fusti con i rifiuti in un porto del Regno Unito. Lo ha annunciato il ministero dell'ambiente a Londra.

Al termine di una riunione convocata urgentemente nella tarda mattinata di ieri, il sottosegretario britannico per l'ambiente, Virginia Bottomley, ha fatto diffondere un comunicato in cui si afferma che nel Regno Unito vengono ammessi rifiuti tossici solo se la loro esatta composizione è stata chiarita. «Nel caso specifico le cose non stanno così — afferma il comunicato — ed in questa situazione le scorie non possono essere importate legalmente in Gran Bretagna. «Questo è un problema essenzialmente italiano — pro-

segue il testo — e una azienda italiana, per l'eliminazione dei rifiuti, ha chiesto l'assistenza di una ditta britannica».

Il sottosegretario Bottomley ha fatto poi riferimento a una decisione adottata dall'«Oce» nel 1984. Questa direttiva afferma che in mancanza di un soddisfacente accordo sull'eliminazione di rifiuti il paese di origine deve assumersi le sue responsabilità, compresa una eventuale reimpostazione dei rifiuti. Secondo quanto si è appreso, la società del gruppo Eni «ambienti» ha interpellato una ditta specializzata inglese, la «Leigh Interests», per lo smaltimento dei rifiuti. Questa si è detta disposta ad analizzare le scorie per determinare di che cosa si tratti e per poter poi indicare la soluzione migliore. «Il carico della nave tedesca non viene dalla luna e non può essere

così diverso dai materiali che trattiamo quasi ogni giorno, in un modo o nell'altro la nostra azienda può occuparsene», ha dichiarato il dirigente, Edward Wilkinson. «E' un peccato che il sottosegretario all'ambiente oggi abbia annunciato che la «Karin-B» non può entrare in un porto inglese — ha aggiunto polemicamente — la sua è stata una scelta politica, secondo me dovrebbe esserci data la possibilità di vedere di che cosa si tratta, quella presa oggi è una decisione irresponsabile».

La nave tedesca, intanto, resta ancorata al largo ad una quindicina di miglia dal porto inglese di Plymouth. Il capitano ha detto a un cronista della «Bbc» che aspetta istruzioni dalla Germania, di avere a bordo alcuni fusti danneggiati ma che non vi è stata alcuna fuoriuscita di liquidi.

RITIRO DALL'ANGOLA
Pretoria torna a casa
Gli ultimi soldati sono partiti ieri

RUNDA — Mesi di violente e sanguinose battaglie e anni di presenza militare sudafricana in Angola sono ufficialmente terminati ieri, allorché gli ultimi soldati di Pretoria hanno attraversato il limaccioso fiume Okavango e sono rientrati nel territorio della Namibia-Africa di Sud Ovest.

«Da questo momento siamo fuori dell'Angola», ha detto il capo di Stato maggiore lan Gleeson a 60 giornalisti sudafricani e stranieri condotti in volo sul confine tra Namibia e Angola da Pretoria per assistere all'avvenimento.

Il ritiro dei contingenti sudafricani dal Sud dell'Angola faceva parte di un accordo raggiunto agli inizi di agosto a Ginevra da delegati di Pretoria, Luanda e l'Avana impegnati sotto il patrocinio degli Stati Uniti in negoziati per riportare la pace nell'ex-

territorio portoghese sull'Oceano Atlantico e per avviare il processo d'indipendenza della Namibia. Il generale lan Gleeson ha detto che ieri gli ultimi mille soldati di Pretoria hanno lasciato l'Angola. Il generale parlava ai giornalisti tra lo sferragliare di mezzi blindati, autocarri e altri mezzi militari che passavano su un ponte di barche lungo cento metri, allungato sul corso del fiume Okavango. Il ponte è stato poi demolito dai genieri non appena gli ultimi militari hanno raggiunto il territorio namibiano. Il Sud Africa aveva detto che il ritiro sarebbe stato completato entro il primo settembre prossimo. «Abbiamo mantenuto la parola», ha detto. Ma i soldati cubani restano, ufficialmente per «aiutare il governo angolano a contrastare gli attacchi dell'Unita».

GINEVRA — Accordo per il Sahara occidentale all'Onu. Sia il governo marocchino che il Fronte Polisario hanno accettato ieri, seppur con alcune riserve e condizioni, il piano del segretario generale delle Nazioni Unite, Perez De Cuellar, che prevede l'organizzazione di un referendum di autodeterminazione. L'accettazione del piano è stata annunciata dal portavoce delle Nazioni Unite e confermata, pur con diverse sfumature, dai diretti interessati. Il ministro degli esteri marocchino Abdellatif Filali ha dichiarato che esiste «un accordo di principio». Behcir Mustafa, responsabile delle relazioni estere del Fronte Polisario, ha detto invece che la sua parte aveva espresso «un'accettazione condizionata».

«Alcune difficoltà debbono ancora essere superate — ha aggiunto Mustafa — ma è evidente che il conflitto del Sahara occidentale entra da oggi in una nuova fase». Dal canto suo il portavoce dell'Onu François Giuliani ha affermato che le due parti avevano accompagnato la loro accettazione «con note e commenti di cui si terrà conto al momento dell'attuazione del piano».

Giuliani non ha voluto rivelare il contenuto esatto del progetto, ma ha precisato che esso contempla «una parte militare», che dovrà essere approvata dal consiglio di sicurezza, e una «parte civile», che contempla la nomina di un rappresentante personale di Perez De Cuellar per il Sahara occidentale. Giuliani ha aggiunto che il segretario generale delle Nazioni Unite si mantiene in contatto con il presidente del Mali Moussa Traore, presidente in esercizio dell'Organizzazione dell'Unità africana. Quanto ai tempi di attuazione del piano, Perez De Cuellar spera che l'operazione possa avere inizio entro la fine dell'anno. Il Sahara occidentale è una regione quasi deserta di 260 mila chilometri quadrati, situata sulla costa atlantica fra il Marocco e la Mauritania, importante soprattutto per i suoi giacimenti di fosfa-

ti. Colonia spagnola fino al 1975, è occupata attualmente dalle truppe di Rabat, che la considera parte storicamente integrante del proprio territorio. Contro il Marocco combattono però gli indipendentisti del movimento saharoui, riuniti nel Fronte Polisario con l'attivo appoggio politico dell'Algeria. Le basi del Polisario si trovano a Tindouf, in Algeria, dove alcune decine di migliaia di saharoui vivono rifugiati nei campi da tredici anni. Nel 1976 il Polisario ha proclamato unilateralmente l'indipendenza del territorio, costituendo una Repubblica Saharawi che è stata successivamente riconosciuta da una settantina di paesi e dalla stessa Organizzazione dell'Unità africana.

L'Onu, che cerca da anni di avviare a soluzione il conflitto, ha presentato il suo piano l'11 agosto scorso. Nonostante il riserbo mantenuto da Perez De Cuellar e dai suoi collaboratori, si sa che il progetto prevede la proclamazione di un cessate-il-fuoco, seguito da un referendum che offrirà alla popolazione la scelta fra l'indipendenza e l'integrazione al Marocco.

Il referendum dovrebbe svolgersi sulla base del censimento compiuto dalle autorità spagnole nel 1974, che fissò in 160 mila il numero degli abitanti della regione. Questo dato è stato contestato, a lungo dagli indipendentisti, secondo i quali i saharoui sarebbero almeno 250 mila. Un secondo punto controverso riguarda la presenza nel Sahara occidentale delle truppe e dell'amministrazione marocchina. Il rappresentante del Polisario ha affermato ieri che il problema è ancora «da negoziare». Egli ha aggiunto che, secondo gli indipendentisti, la maggior parte dei soldati di Rabat che si trovano attualmente nella regione dovrebbero essere ritirati, mentre l'amministrazione civile marocchina dovrebbe essere sostituita — per quanto riguarda l'organizzazione del referendum — da «un'amministrazione internazionale».

AMERICA DIVISA SUI CASI DI UN BIMBO DELLA NORTH CAROLINA

Daffey, 11 anni, tonante e incorruttibile predicatore

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

MARION (North Carolina) — «Guai ai frequentatori di prostitute e ai fornicatori. Dio vi condannerà», urla Daffey. Agita la Bibbia e punta l'indice accusatore su un uditorio che lo guarda sbalordito e non capisce. L'uditorio ha più o meno la stessa età del predicatore, 11 anni, e a casa più tardi molti si informano: mamma che cos'è un fornicatore? Lo stesso Daffey non ha le idee chiare in proposito. Ma che importa? Suo

padre gli ha detto di salvare i compagni di scuola dall'inferno e lui ci prova. Così per oltre un anno, il piccolo e paffuto Daffey ha tenuto i suoi sermoni sul cortile delle elementari di Marion, piccolo centro del North Carolina.

Il North Carolina pullula di predicatori. Ma di predicatori bambini non se n'erano più o meno la stessa età del predicatore, 11 anni, e a casa più tardi molti si informano: mamma che cos'è un fornicatore? Lo stesso Daffey non ha le idee chiare in proposito. Ma che importa? Suo

avrebbe voluto salvare, hanno finito per mandare lui all'inferno. Lo hanno respinto dai loro giochi e poi, dato che insisteva, lo hanno picchiato. Il padre lo ha ritirato dalla scuola, poi lo ha iscritto di nuovo, ma sono ricominciate le baruffe. I genitori hanno protestato, hanno firmato petizioni, non volevano più il ragazzo a scuola.

Il padre, il mite James Gost, lo ha provvisoriamente espulso. La cosa è finita sui giornali e a Marion sono scese le truppe televisive. Su Daffey è sulla sua singolare famiglia è concentrata l'at-

tenzione di una pubblica opinione, divisa però nel fissare i limiti del diritto a predicare. Fino a che punto Daffey può esercitarlo? «Sino a che non intralci il funzionamento della scuola» risponde il presidente, sulle cui magre spalle ricade l'ingrata responsabilità di garantire la pace scolastica e di rispettare la tradizionale libertà religiosa.

Ma così non la pensa il Rutherford Institute di Manassas, un'organizzazione che interviene ogni qualvolta ritiene minacciato il libero esercizio della religione. L'Istituto ha posto il signor Gost

davanti all'alternativa: o riammettere subito Daffey o prepararsi a una citazione in giudizio. Daffey è stato riammesso. A Marion è scoppiata la rivolta e Daffey è stato di nuovo espulso. In una ennesima petizione, firmata da cinquecento famiglie, si chiede l'allontanamento dei suoi genitori dalla cittadina. Daffey è oggi il più intervistato bambino d'America. Che cosa lo spinge a propagandare le Sacre Scritture? «La paura dell'inferno» risponde. E perché hai tanta paura dell'inferno? «Perché mio padre mi ha detto mio padre». Il pa-

dre, in effetti, è il personaggio chiave della vicenda. Ha 41 anni, è un ex alcolizzato e non è quel che si dice un lavoratore. Si sposò nel 1976 con una ragazza di 15 anni. Ebbe tre figli (Daffey è il più grande). Il suo ardente integralismo evangelico ha una carica scostante per l'ostinata predizione di sventure e punizioni celesti. Così, non potendo fare proseliti esterni, ha cercato di farne all'interno della famiglia. Il risultato è Daffey, la cui furia evangelica gli è stata martellata nel cervello giorno dopo giorno.



Jimmy Swaggart, uno dei tanti predicatori americani, che deve la sua notorietà all'uso del mezzo televisivo ma soprattutto al fatto di essere stato coinvolto in un recente scandalo a sfondo sessuale che ha provocato il suo ritiro dalla scena.

SI E' SCONTRATO CON UN AUTOCARRO

Puglia, muore nell'auto il presidente regionale

BARI — Il presidente della Regione Puglia, il democristiano Salvatore Fitto, di 47 anni, è morto l'altra notte in un pauroso incidente stradale avvenuto sulla statale 7, che collega Taranto a Brindisi. Insieme all'esponente politico ha perso la vita il suo autista, Lorenzo Capodiferro, di 53 anni, il cui corpo semicarbonizzato e orrendamente sfigurato è stato estratto soltanto dopo qualche ora dai rottami della Lancia «Thema» di servizio, che si è incendiata.

Le cause dell'incidente, in cui sono anche rimaste ferite due persone che viaggiavano su una Fiat «Ritmo» in direzione opposta, non sono state del tutto chiarite. Ma il magistrato che conduce l'inchiesta, dopo un primo interrogatorio, sentirà ancora l'autista dell'autocarro «Fiat 690» che precedeva l'auto del presidente della Regione Puglia e che, a quanto sembra, avrebbe provocato il tremendo urto.

L'uomo, Cosimo Pennetta, di 44 anni, è stato rintracciato dai carabinieri nella sua abitazione di San Pietro Vernotico (Brindisi), dove era andato a dormire. Portato nella caserma di Francavilla Fon-



Salvatore Fitto

tana per essere sentito dal giudice, deve ora spiegare al sostituto procuratore Mandoli come è avvenuto l'incidente e perché invece di soccorrere i feriti si è dato alla fuga.

Dalle prime indiscrezioni sembrerebbe che il rimorchio fosse privo di luci di segnalazione. L'autista deve rispondere di omicidio pluri-

mo colposo e di omissione di soccorso.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, l'autocarro guidato da Pennetta e la «Thema» viaggiavano nella stessa direzione, da Taranto a Brindisi. A circa 4-5 chilometri da Francavilla Fontana tra i due veicoli c'è stato un urto tremendo, tanto che la Lancia — dopo esser-

si ribaltata più volte — è finita nella carreggiata opposta, incendiandosi. Il corpo del presidente della Regione Puglia è stato sbalzato violentemente fuori dall'abitacolo con il viso orribilmente sfigurato e una gamba tranciata di netto. Quasi sicuramente è morto sul colpo. Il suo autista invece è rimasto per qualche ora prigioniero tra le lamiere dell'auto.

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha espresso il suo cordoglio per la tragica scomparsa di Salvatore Fitto. Nei telegrammi inviati alla famiglia e alla giunta regionale della Puglia, Biasutti ricorda la figura del presidente Fitto, «uomo di non comuni doti e sensibilità, la cui apertura e disponibilità hanno largamente favorito gli ottimi rapporti tra le due regioni».

Il presidente della Regione Puglia, per ironia della sorte, stava tornando nella sua abitazione di Maglie (Lecce) da Taranto, dove aveva assistito ad una messa in suffragio del giovane figlio di Angelo Monfredi, capogruppo della Dc alla Regione Puglia, morto tre anni fa in un incidente stradale.

Interni

DANNI PER MILIARDI

Pioggia e grandine devastano Pavia

PAVIA — Un violento temporale si è abbattuto nella tarda serata di lunedì a Pavia causando danni che, secondo una prima valutazione, ammonterebbero a miliardi. Una sorta di tromba d'aria e una grandinata hanno reso impraticabili, le strade della città. Secondo quanto è stato reso noto dagli uffici del comune e delle forze dell'ordine non ci sono state vittime, anche se una decina di persone rimaste ferite sono state ricoverate in ospedale. Nel corso della notte il sindaco Sandro Bruni ha chiesto l'intervento della protezione civile. I reparti dell'esercito di stanza a Pavia nella caserma «Rossani» si sono prodigati per ripristinare la circolazione.

Centinaia di cornicioni pericolanti, strade allagate e pali della rete elettrica caduti sono state le conseguenze più evidenti del violento nubifragio. I lavori di sgombero delle strade colpite da quello che molti hanno definito «un uragano tipico», seppure di entità modesta, sono ripresi ieri mattina dopo essere stati interrotti alle 4. Per rimuovere la grandine, caduta in particolare sulle tre vie principali del centro di Pavia, è dovuta intervenire nella notte una ruspa dell'esercito.

I militari, insieme alle squadre della protezione civile, dei vigili del fuoco di Milano e Pavia e delle forze dell'ordine coordinati dal prefetto hanno poi lavorato per rimuovere i numerosissimi alberi abbattuti dalla furia del vento, che ne ha sradicati anche di secolari ed enormi. Uno di questi si è piegato contro l'edificio della questura rompendo vetri ed inferrate. Ha ceduto anche il muro dell'ultimo piano della sede dell'Ac, danneggiando alcuni uffici.

Il vento ha sollevato tetti e tegole mentre la pioggia ha allagato cantine e seminterrati. Al pronto soccorso sono state medicate oltre quaranta persone per ferite e fratture, si tratta di gente che al momento dell'uragano si trovava per la strada ed è stata colpita da vetri, tegole o alberi. Nella tarda mattinata di ieri si è svolto in prefettura un incontro tra i responsabili per fare il punto della situazione e per valutare attentamente i primi danni. Al termine è stato deciso l'invio di un telegramma al ministro della protezione civile con la richiesta dell'applicazione del decreto per la calamità naturale. Anche il patrimonio artistico è stato colpito dal nubifragio: danni sono stati registrati a tutte le chiese, al duomo e al castello visconteo. Quest'ultimo ha subito le maggiori lesioni: sono infatti cadute parte delle guglie e del torrione. Nella provincia durante la notte a un paio di cascinie sono rimaste isolate per alcune ore a causa dell'abbattersi di alcuni alberi sulle strade.

TERRORISMO

Tolino estradato

ROMA — E' giunto a Fiumicino con un volo proveniente da Madrid il presunto terrorista Francesco Tolino per il quale le autorità italiane avevano chiesto l'estradizione. Tolino, 38 anni, originario di Frigento in provincia di Avellino, aveva vissuto per molti anni in Liguria. Secondo l'accusa fa parte dell'Unione dei comunisti combattenti. Tolino era stato arrestato nel giugno 1987 a Parigi assieme alle presunte terroriste Gianfranca Lupi e Alessandra Di Pace. Nel novembre dello stesso anno Tolino fu espulso dalla Francia e raggiunse la Spagna dove fu arrestato subito dopo il suo arrivo su segnalazione dell'Interpol. Contro Tolino erano stati emessi in passato tre provvedimenti restrittivi dal tribunale di Roma.

ALLARME A BRUNICO

«Quel prosciutto è avvelenato!»

BOLZANO — Con una telefonata giunta ieri mattina alla redazione Ansa di Bolzano, un uomo che parlava in italiano con forte accento tedesco e definitosi esponente del gruppo «Ein Tirol», ha segnalato la presenza in un supermercato di Brunico e in altri dieci negozi di altrettanti paesi dell'Alto Adige di una confezione in busta sotto vuoto di insaccati di produzione locale avvelenati. Le buste, ha aggiunto l'uomo, sono segnate con un adesivo di colore rosso.

I carabinieri, dopo un controllo, hanno in effetti trovato a Brunico una busta del tipo segnalato con il prosciutto che presentava una macchia gialla di origine non precisa che verrà ora sottoposta ad analisi. L'anomalo ha affermato che «si tratta di un prodotto altoatesino e che non deve essere mangiato dagli italiani».

Accertamenti sono in corso nei vari centri dell'Alto Adige tra cui quello di San Lorenzo, nei pressi di Brunico, da cui l'anomalo ha detto di parlare, per controllare l'esatta attendibilità della telefonata. Con la sigla «Ein Tirol» sono stati rivendicati in Alto Adige molti attentati.

Dagli accertamenti fatti in vari negozi i carabinieri non hanno trovato altre confezioni di prosciutto «avvelenato». La confezione trovata a Brunico è ora affidata al nucleo antisofisticazione del Nas di Trento per analizzare la materia giallastra trovata sul prosciutto. Non è escluso che si tratti del gesto di un mitomane.

Intanto l'Associazione degli industriali della provincia di Bolzano ha deciso lo stanziamento di 10.000.000 di lire per l'individuazione degli autori dei recenti atti terroristici.

PER OMICIDIO COLPOSO

Undici medici davanti al giudice

Non avevano evitato che un detenuto morisse dopo lo sciopero della fame

BENEVENTO

Un'imitazione fatale

Bimba undicenne resta uccisa

BENEVENTO — Una bambina di 11 anni, Maria Francesca, si è uccisa involontariamente lunedì sera impiccandosi con un filo di nylon in un capannone per l'essiccazione del tabacco in località Campoli Monte Taburno, in provincia di Benevento. La piccola, una decina di giorni fa, era rimasta profondamente impressionata dalla vista di un suicida, Antonio Mario Compare, che abitava nella sua stessa contrada e che si era impiccato utilizzando anch'egli un filo di nylon. Secondo quanto accertato dal viceprefetto di Vitul-

ano, Vittorio De Luca, la piccola, che aveva scoperto il cadavere dell'uomo ancora appeso, spinta da curiosità infantile, ha voluto imitare il fatto. Apprendendo dell'assenza dei genitori, i coniugi Francesca, è entrata nel capannone, ha appeso a una trave un filo di nylon e dopo averlo avvolto attorno al collo si è lasciata cadere morendo all'istante. La bambina, che avrebbe dovuto frequentare la prima media, nei giorni scorsi aveva raccontato più volte alle compagne di gioco l'episodio del suicidio del compaesano.

Servizio di Giuseppe Meroni

MILANO — Undici medici del carcere milanese di San Vittore e dell'ospedale Niguarda sono stati rinviati a giudizio ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ruggiero con l'accusa di concorso in omicidio colposo per la morte, avvenuta un anno fa, di un detenuto spagnolo.

Reginaldo Isaisa Marin, questo il suo nome, era stato incarcerato nell'aprile 1987 con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Nel corso di due interrogatori, tuttavia, si era sempre proclamato innocente pur ammettendo di essere coinvolto nel contrabbando di orologi. Per sollecitare una più rapida evoluzione della propria vicenda giudiziaria e soprattutto per ottenere un nuovo

colloquio con il giudice istruttore Anna Conforti, Marin aveva successivamente iniziato, il 7 luglio, uno sciopero della fame. L'azione, che avrebbe dovuto avere un carattere dimostrativo, si trasformò nell'arco di cinquanta giorni in tragedia. Da un lato la richiesta del detenuto non poté ottenere alcuna soddisfazione perché il giudice era nel frattempo partito per le ferie; dall'altro le condizioni fisiche dell'uomo andarono progressivamente peggiorando senza che nessuno dei responsabili sanitari intervenisse in modo adeguato.

Il 16 agosto, a 40 giorni dall'inizio del digiuno, Marin era segnalato sul diario clinico dell'infermeria di San Vittore come un paziente «in condizioni generali discrete», e il 20 agosto, dopo un trasferimento di 24 ore «per accertamenti» all'ospedale di Ni-

guarda, lo spagnolo era stato rinviato in carcere poiché «non grave».

Solo nelle ore successive le vibranti proteste della convivente di Marin, Margarita Ramirez Reboledo, furono ascoltate da Anna Conforti, rientrata dalle vacanze, e dal giudice di sorveglianza Francesco Maisto. Ma il nuovo ordine di rinvio, emesso il giorno 21 agosto, fu eseguito inespugnabilmente solo il 24. Marin morì dopo meno di 48 ore dall'ingresso a Niguarda. In sette settimane il suo peso era calato di 26 chili.

Le accuse ora mosse ai medici che in quei giorni ebbero in cura il detenuto sono gravissime. Il rinvio a giudizio parla di «negligenza, imprudenza e imperizia professionale», di «non essere intervenuti né avere richiesto interventi specialistici» per far cessare quel digiuno.

PRETENDENTE AL TITOLO DI MISS ITALIA

Non ha l'età, ma i «numeri» sì

Quattordicenne altoatesina ha sfilato assieme alle 110 semifinaliste del concorso

Dall'inviato Umberto Marchesini

SALSOMAGGIORE — Se non fosse per i quattordici anni, scoccati il 29 aprile scorso, che la mette fuori dal regolamento (17 anni entro il 31 maggio 1989), lei sarebbe una delle più probabili Miss Italia 1988. Però, se Enzo Mirigliani, patron del concorso, ci ripensa, tutto è possibile. Anche una superminorenne altoatesina di lingua tedesca che diventa regina della bellezza italiana. Alla faccia di chi continua a seminare l'odio razziale.

Ma la bionda quattordicenne Jessi Calz, madre tedesca di Francoforte e papà altoatesino di lingua italiana, al titolo non ci vuole pensare. Preferisce argomenti più impegnativi e si concentra per non sbagliare una parola nel suo italiano zoppicante: «Il Presidente della Repubblica Cossiga quest'anno ha fatto proprio bene a non venire in vacanza in Alto Adige. Sino a che ci saranno dei pazzi che mettono le bombe, la cosa migliore è più prudente che lei lui se ne stia a casa».

Però Jessi, nonostante tutto, vede un futuro rosa. Tanto che si è fatta eleggere Miss cinema Liguria mentre era in vacanza. Poi, ieri, ha sfilato sulla passerella del Grand Hotel Astro di Tabiano, insieme alle centodieci semifinaliste di questa quarantennale edizione del concorso Miss Italia. Che, da questa mattina trasferisce le sessanta miss «superstiti», quattro chilometri più in là, a Salsomaggiore, per le finali con diretta tv, sabato ore 20.30. Haluno, sopra un faranico palcoscenico di 540 metri quadrati. Cose mai viste nella storia di



Record di semifinaliste al 49.º concorso di Miss Italia: 110 candidate.

questa sagra nazionale della bellezza femminile. «Alla quale io ho voluto partecipare proprio perché mi sento italiana. Anzi, italianissima», proclama Jessi, con gli occhi castani (presi dal papà) che si incendiano di orgoglio. E si giustifica: «La lingua non la parlo molto bene perché, in casa mia, usiamo quasi sempre il tedesco. Nel quale, tra l'altro, mio padre inciampa un po'. Inoltre frequenterò la prima liceo scientifico nella scuola tedesca a Silandro, pochi chilometri da casa mia. Lana, un piccolo paese del Meranese, abitato in prevalenza da altoatesini del gruppo tedesco».

E dopo? La interrompo. «Dopo farò la seconda, poi mi iscriverò alla scuola professionale per diventare infermiera». Sospira. «Mi è sempre piaciuto aiutare gli altri. Perciò, ammesso che riesca — ma ci sono tante ragazze

più belle di me — ad arrivare fra le prime, non cambierei programmi. Anche se, a voler dire tutta la verità, ho sempre sognato di poter fare, per qualche anno, la fotomodello».

Al suo paese fanno il tifo per lei? Jessi arrischiò: «No, non lo sanno neppure. Non ho detto niente perché non volevo passare per superba». Com'è la convivenza fra cittadini italiani e tedeschi a Lana? «Noi italiani siamo pochini e quando io e i miei quattro fratelli, più una sorella, eravamo bambini, gli altri ci picchiavano durante i giochi. Ma, per fortuna, la situazione è cambiata. E' migliorata. Gli altoatesini tedeschi non vogliono andare con l'Austria perché in Italia stanno bene e lo Stato gli dà tanti soldi. Le teste calde, gli stupidi, sono pochini, ma ora sono pericolosi perché tornano a mettere le bombe. E

mio padre, che lavora in una centrale elettrica, ha una fida maledetta: teme che, prima o poi, ne facciano scoppiare una anche da lui».

Allora quale futuro per la convivenza in Alto Adige? «Un grande futuro perché noi giovani non vogliamo più saperne di restare divisi. Ad esempio, nella mia compagnia ci sono ragazzi italiani e tedeschi». Si schermisce: «Ma quando mi fidanzerò sceglierò un italiano: sono più aperti e simpatici, mentre gli altri sono chiusi e musoni».

Nel vostro paese sono capitati episodi di intolleranza razziale? «No. La mia famiglia è considerata italiana, anche se mamma parla meglio il tedesco di loro, ma non ci hanno mai molestati». Si mette a ridere: «Certo, a volte, con il tono dello scherzo ci chiamano Walsche Sau, italiano maiale. Ma non lo

scriva perché è una brutta parola. E poi, certe tristezze qui è meglio dimenticarle. Altrimenti si guasta una bella festa».

Festa che andrà avanti sino a sabato notte, con in prima linea non solo le sessanta ragazze coscialunga, ma anche lo squadrone agguerrito delle mamme: quest'anno hanno preso il posto del fidanzati-accompagnatori, edizione 1987. Fa eccezione la flessuosa Cristiana Bertasi, vent'anni, occhi e capelli neri, 1,74 di altezza per 90-90-90, «ragazza in gabbietta del Trentino-Alto Adige, che i genitori li ha lasciati a casa in quel di Pastrengo, provincia di Verona, dove, papà Luigi, informatore medico-scientifico, è nientemeno che sindaco democristiano».

«E io che frequento il terzo anno di lingue all'università veronese — precisa Cristiana — lo sguardo che ti passa — sono una cattolica praticante, con tanto di messa e comunione ogni domenica. Ma non per questo mi sento fuori posto, né mi morde la coscienza. La bellezza ce la dà Dio, quindi non è anticattolica. E poi il nostro esibirci sulle passerelle, non è di sicuro un peccato».

Esclama: «Non siamo mica nude!». Sì, ma il papà cosa dice? «Quando, E lei, sicura: «Non è per niente contrario, anche perché sa che ho la testa sulle spalle. Certo, mi piacerebbe pure fare l'indossatrice, ma, così, nei ritagli di tempo. Per il resto, nella mia vita ci sarà la laurea, l'insegnamento delle lingue in qualche scuola, il matrimonio e i figli. Come vede, tutto normale. Nessuna chimera». Però, qualche bugia si.

ALPINI

200 cime per 2000

BOLZANO — Domenica duemila alpinisti di duecento reparti scaleranno contemporaneamente duecento tra le più belle cime dolomitiche: è questo il modo scelto dalle truppe di montagna più famose del mondo per celebrare solennemente il ducentesimo anniversario delle Dolomiti.

L'iniziativa è del Quarto Corpo d'armata alpino e del suo comandante Fulvio Meozzi che domenica, alle 11.30 precise, sarà con i suoi in vetta ad una delle cime prescelte per questa impresa.

Sulle cime gli alpini porteranno la bandiera italiana e fumogeneri a tre colori. Tra le cime che saranno scalate vi sono: le Tofane, la Croda Rossa, il monte Cristallo, il Col di Lana, il Sassolungo, il Sassopiatto, le Treime di Lavarolo, il monte Piana, il Catinaccio e la Marmolada.

DEBITI

Pignorato il Comune

BADOLATO — Sono stati pignorati, per far fronte al deficit delle casse comunali, parte degli arredi del municipio di Badolato, il comune calabrese i cui abitanti, nel 1986, misero in vendita a prezzi «stracciati» le loro case a causa delle condizioni di degrado economico e sociale in cui versa il paese. L'ufficiale giudiziario ha notificato al sindaco un decreto di pignoramento chiesto dai creditori dell'ente.

PARCHEGGI

Decine di auto «dimenticate» negli aeroporti della capitale

ROMA — Decine di vetture vengono «dimenticate» ogni anno nei parcheggi degli aeroporti di Roma e, in particolare, in quello a pagamento di Fiumicino. Auto di ogni marca, cilindrata e nazionalità (ma la maggior parte sono italiane) vengono «abbandonate», talvolta per cause di forza maggiore ma quasi sempre a bella posta, dai legittimi proprietari che intendono disfarsene magari per non sobbarcarsi a fastidiose ricerche di sfasciacarrozze. In alcuni casi, tuttavia, dietro una macchina abbandonata c'è una storia: un passeggero in fuga, un turista morto all'estero, un uomo d'affari in giro per il mondo.

Le norme e i regolamenti in vigore per la gestione dei parcheggi a pagamento della Società aeroportuali non consentono però deroghe o tolleranze: le piazzole di sosta non possono essere occupate per più di 90 giorni.

Così, dopo un lungo «iter» per rintracciare i proprietari delle auto abbandonate, se il «contatto» non produce l'effetto voluto (ma talvolta qualcuno paga e poi ritira l'auto dal parcheggio), le vetture vengono messe in vendita.

La prossima vendita all'incanto, stando all'avviso pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale nei giorni scorsi, «colpirà» sei auto (quattro con targa italiana e due con targa straniera) che saranno cedute al miglior offerente se i proprietari, intanto, non ne avranno rivendicato la restituzione previo pagamento del debito maturato per il prolungato parcheggio e che, in quasi tutti i casi, supererà ai due milioni e mezzo di lire.

†
«Aperi a qualche immensa auro-
ra gli occhi che si chiudono vedono
ancora»
Si è spenta serenamente
Anna Calcina
ved. Isolani

Ne danno il triste annuncio i figli ARMANDO e MARIA con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Un sentito grazie a tutto il personale medico e paramedico del III piano della Clinica Igea. I funerali seguiranno giovedì 1 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 agosto 1988

Ciao
nonna
MAURIZIO e VALENTINA.

Trieste, 31 agosto 1988

Anita
resterai nei nostri cuori esempio di generosità.
— **GIORGIO e CELIA**
— **MARIO e LAURA**

Trieste, 31 agosto 1988

†
Munito dei conforti religiosi il 28 agosto è deceduto

Trieste, 31 agosto 1988

Arturo Princivalli
Ne danno il triste annuncio gli amici: famiglia SALONIC-CHIO ed ISRAEL.
Molti ringraziamenti al professore dott. LUCIO ERCOLESI, ai medici, al personale del sanatorio Pineta del Carso. I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1988

†
Il giorno 29 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Trieste, 31 agosto 1988

Romano Bulang
Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero e i nipoti. I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 agosto 1988

Con dolore e stupore ricordo la gentile

DOTT. PROF.
Ilva Cellini Cipriani

mancata improvvisamente a Roma il 20 agosto scorso ed elevato alla Sua memoria e a quella del Suo amato consorte, il compianto prof. dott. BENVENUTO CELLINI, un affettuoso grato pensiero.

NORIS TERY
Trieste, 31 agosto 1988

Caro
Roberto Destradi
(Polpetta)

Non Ti dimenticheremo: gli amici della Compagnia Portuale.
Trieste, 31 agosto 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Gionchetti
BRUNA, FULVIO e GIANMARIO.

Trieste, 31 agosto 1988

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Santa Doria
ved. Semeraro

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 agosto 1988

31.8.1986 — 31.8.1988

Furio Soggiu
(Calimero)

Sei sempre nei nostri cuori.
Mamma, papà, MARISA, LUCA, CLAUDIA e i parenti tutti

Trieste, 31 agosto 1988

IX ANNIVERSARIO
Luciano Belli

Sei sempre nei nostri cuori.
I familiari

Trieste, 31 agosto 1988

Ad un anno dalla scomparsa di

Francesco Di Gennaro

la moglie ed i figli. Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Monfalcone, 31 agosto 1988

Il giorno 30 agosto è mancato il nostro caro

Giovanni Jungwirth

Ne danno il triste annuncio EDERA, ANITA, RICCARDO e HELMUT.
Un sentito grazie ai medici e al personale della Clinica chirurgica e agli amici tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 agosto 1988

Partecipano al dolore della famiglia: MARINO e NERINA.
Trieste, 31 agosto 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Giovanni

le famiglie FRATTOLUSO e GLAVINA.

Trieste, 31 agosto 1988

†
Si è spenta
Nerina de Castro
ved. Rigutti

Ne dà il triste annuncio l'affezionata amica MINERVA. Si ringrazia la casa di riposo Consolata Senectus per la lunga assistenza.
I funerali seguiranno giovedì 1 alle ore 11.15 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1988

La nipote LIVIA (assente) ricorda con affetto

zia Nerina

Lussingrande, 31 agosto 1988

†
Rino Forato
Maestro del Lavoro

ci ha lasciati.
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia LUCIANA col marito SERGIO, la nipote CINZIA col marito SILVIO, il pronipote FLAVIO, parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1988

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Micheluzzi

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, la figlia ROSI, le sorelle CELESTINA, LAURA e cognato, via LUCIA e cugini GIORGIO e FRITZ. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 agosto 1988

Partecipano all'immenso dolore dell'amico NORIS per la prematura scomparsa della cara

Luciana Scocchi
CLARA, LUCIANO, PAOLO, FABIO, DIOMIRA.

Trieste, 31 agosto 1988

I familiari di

Giuseppina Biloslavo
ved. Valenta

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 31 agosto 1988

Ricordano affettuosamente

Luciana Del Bianco
DIANA e GIULIANO ROVATI.

Trieste, 31 agosto 1988

31.7.1988 — 31.8.1988

Mariolina De Blasio

Gioietta cara vivrai con noi per sempre: mamma, papà, MAURIZIO, parenti tutti.
Una S. Messa verrà celebrata nel giorno del Suo onomastico lunedì 12 settembre alle ore 19 nella chiesa di S. Marco evangelista in via Modiano.

Trieste, 31 agosto 1988

I ANNIVERSARIO
Mary Antulov
nata Athanassiv

Il tempo non cancellerà il mio dolore, né il Tuo esempio terreno fatto di bontà, saggezza e sacrificio. Con infinita tristezza.
Il tuo adorato marito OTTONE

Trieste, 31 agosto 1988

Orario
accettazione
neurologie
ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19
al sabato
dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

VENEZIA / BIENNALE CINEMA

Gran bluff allo zolfo

Deludente Has con «Le tribolazioni di Balthasar Kobler»

Dall'inviato

Francesco Carrara

VENEZIA — Il tempo, qui al Lido, appare in questi giorni nettamente più movimentato del film che concorrono alla Leone d'Oro. Si è passati da una giornata calda e umida, assediata da nuvolaglia opprimente, a una specie di finimondo notturno, con temporalissimo durato alcune ore, e finalmente a una giornata limpida, calda ma sopportabile, e quasi insostenibilmente luminosa (sospetto che il mestiere di critico cinematografico, soprattutto durante i festival, causi all'occhio una speciale allergia alla luce naturale, abituato com'è a fissarsi sulle «ombre elettriche» come i cinesi chiamano il cinema).

Giunti alla seconda giornata, e visti dunque i primi quattro film di Venezia XLV, c'è solo da sperare che qualcosa, prima o poi, succeda. Artisticamente, intendo, perché, fino a ora, nulla è accaduto o, se si, nessuno sembra essersene accorto.

Non solo i film offrono per il momento assai poche occasioni di divertimento (divertimento, non comicità, allegria), ma tocca anche subire — come normalmente avviene, del resto, per qualsiasi prodotto, gli imbonimenti pubblicitari che a volte suonano davvero come un insulto all'intelligenza, complici gli stessi autori delle opere.

Soffermandoci qualche istante sul primo dei film di ieri, il polacco «Le tribolazioni di Balthasar Kobler» (non mi sogno neppure di citare il titolo originale). La nota di presentazione del film annuncia il periodo in cui la vicenda si svolge e ne racconta l'intraccio per sommi capi, in modo sufficientemente fumoso, concludendo: «Le sensazionali vicissitudini di Balthasar Kobler e i suoi conflitti ideologici hanno come sfondo lo scenario sfarzoso di un mondo reale e immaginario».

Come non bastasse, troviamo fra le carte (spesso cartacee) che quotidianamente invadono i casellari, un'intervista fatta da Claude-Marie Tremois all'autore del libro da cui il film è tratto, Frédéric Tristan, e allo stesso regista del film, il polacco Wojciech Has.

Che dice Has di questo «Balthasar»? Assai poco, per la verità, di sensato, tranne osservare che alcune scene sono girate a Ve-

nezia e altre in Cecoslovacchia, e che il film «si trova nella linea diretta del "Manoscritto trovato a Saragozza" e della "Clessidra", anche se qui c'è un discorso più profondo perché alla poesia si aggiunge l'ironia». Fumo, ancora molto fumo (tra l'altro, gli spettatori triestini forse ricordano Has, perché la sua «Clessidra» vinse nel 1974 l'«Asterioide d'oro» al Festival di fantascienza, a proposito, perché una simile iniziativa, allora d'avanguardia, è finita progressivamente, nel nulla, mentre altre iniziative simili sorte in seguito godono di ottima salute? Morte a Trieste, proposta di titolo).

E infatti, quando si vede il film, il fumo si presenta in tutta la sua maestosità, fin dall'inizio, anche in senso puramente fisico: le immagini di Balthasar che attraversa il fuoco divampante dopo l'incontro con l'arcangelo Gabriele, tutto bianco e con lucette (sic!), sono soltanto un «abbaglio», infatti.

Niente da dire sulla realizzazione, suggestiva, e sui toni della fotografia, accattivanti nella loro luce sognante. Ma al di là di belle immagini, cosa troviamo in questo film di Has? Il vuoto spin-

to, e poco di più. Ah, sì, certo, l'ambientazione è alla fine del Seicento in Germania, Balthasar vede i defunti e parla con gli angeli e cerca di penetrare il mistero dell'esistenza, entrando a far parte di una specie di setta alchimico-saltimbancha, ispirato dagli ideali di Giordano Bruno, come avverte la nota stampa, il cui processo è in corso.

Ma, se Has riesce ad ingannarci per qualche tratto grazie alla magia dell'immagine, ben presto si scopre che di bluff si tratta, e le carte che ha in mano sono davvero scadenti. Perdersi. Non va al di là di una buona doppiacopia, Has, quando ci immerge in un lungo racconto (troppo lungo) che ha troppe parole per convincere, e che termina in una sorta di apogeo del fasullo con il ritrovamento, da parte di Balthasar, della cantante girovaga Rosa, suo segreto amore, con la quale — dopo la sosta in una carnevalesca Venezia — si imbarca su una specie di gondola guidata dalla maschera della morte.

Parlare della rappresentazione di un «viaggio iniziatico» è sicuramente comodo (si sa, le arti iniziatricie sono oscure), ma se vogliamo guardare le cose con un minimo di lucidità, senza farci abbagliare dai giochi piramici, visivi o verbali, dobbiamo proprio dire che «Le tribolazioni di Balthasar Kobler» sono, oltre che una pizza, una sostanziale presa in giro. E non è una bella cosa, trovarsi fra i piedi qualcosa del genere a una Mostra del cinema.

Sistemato Has, passiamo ad Alan Rudolph, nome di un certo prestigio internazionale, sul quale vale la pena di spendere qualche parola. Coetaneo della Mostra (ha 45 anni), Rudolph, di Los Angeles, è cresciuto all'ombra di Robert Altman, come aiuto regista. Passato in proprio, ha firmato qualche opera interessante, tra cui vale la pena di citare «Welcome to Los Angeles» (1977) e «Stati di alterazione progressiva» (1985).

Qui, in questo suo «The Moderns» (i Moderni), il problema è uno solo. Cioè quello della chiave di lettura. Che alimenta qualche dubbio. E' Rudolph, convinto veramente della storia che racconta, o c'è, dietro l'apparente aderenza al tema, uno sguardo sottilmente ironico e distaccato rispetto alle vicende del pittore Nicky Hart, nella Parigi del 1926? Viste alcune prove prece-

endenti, opterei per la seconda ipotesi, che ovviamente avvantaggia il film. La cui storia — devo brevemente riassumere. Anche se non si dovrebbe mai raccontare un film (o un libro). Raccontare scarnamente la trama di un film (un libro) finisce sempre con lo sviare dal vero valore dell'opera (talvolta in bene, talvolta in male). Un film deve essere visto, un libro letto. E' l'unico modo di conoscerli.

Tanto per restare in tema di «fumo», potrei aggiungere: la vita va vissuta, ma lasciamo perdere le tentazioni retoriche e torniamo a «The Moderns», perché devo pur di che cosa si tratta. Già inquadrata l'ambientazione, basterà aggiungere che Nick (il pittore, ovviamente sfortunato, che non vende un quadro, e senza una lira, ed è Keith Carradine) ha a suo tempo sposato a Chicago tale Rachel (Linda Fiorentino), donna belluocia ma anche particolarmente egoista e scarsamente «spirituale».

Rachel l'ha poi piantato ed è sparita. Anni dopo, Nick la rincontra proprio a Parigi, sposata a un ricco mercante che, come a volte ai mercanti accade, intende «ricattare» la sua condizione di parvenu dedicandosi al-

l'arte e in particolare alla pittura: vuole crearsi una collezione da fare invidia a tutti, per esibirla come biglietto da visita della sua cultura.

Naturalmente, tra Nick e Rachel non tutto è morto, e succedono pasticci (e pasticcini) per questo. Con l'intromissione di una ricca vedova (Geraldine Chaplin) che fa fare a Nick copie di Cézanne, Modigliani e Matisse per poi — grazie a un equivoco — far distruggere gli originali ed esporre al Museo d'arte moderne di New York i falsi. Nick, assieme a un amico giornalista reduce dal proprio funerale semi-dadaista, decide di andare a Hollywood. Ma a New York, oltre che scoprire le sue copie al Museo, scopre anche che Rachel l'ha seguito, dopo la morte per annegamento (suicidio) del marito mercante. Happy end.

Un po' lunghetto (oltre due ore), «The Moderns» è piuttosto gradevole, svolge la sua trama con abile leggerezza, ha momenti palesemente ironici, altri sottintesi (secondo l'ipotesi due, citata), ed è nel complesso un film ben congegnato, con alcuni caratteri-tipo che riescono a rivitalizzarsi in una sceneggiatura sufficientemente intelligente e smaltita da non cadere, se non a tratti e volutamente, nei luoghi comuni del film del «genere».

In una Parigi quasi tutta in interni (gli esterni sono spacciati per Parigi ma sono stati girati a Montreal), Rudolph sa divertire e attrarre, collocando fra l'altro nel film un Ernest Hemingway giovane e ubriaco che, oltre che bere, sa solo farneticare frasi più o meno sensate che prima o poi metterà dentro i suoi romanzi.

Troppo presto per tentare un bilancio, lasciamo che scorra ancora qualche pellicola sullo schermo, prima di fare previsioni. Oggi tocca al portoghese João Botelho, con il suo «Tempi difficili», tratto da Dickens, e al greco Theo Angelopoulos con «Passaggio nella nebbia». La sezione «Settimana della critica», di cui da domani ho la fortuna di occuparmi, presenta «Mortu Negu» di Flora Gomes (altra produzione portoghese). In attesa di domani, una giornata che si presenta tra le più interessanti: in programma «Le cose cambiano» di Mamet e «La leggenda del santo bevitore» di Olmi.



Keith Carradine, Linda Fiorentino e Gèneviève Bujold in «I moderni», il film in concorso di Alan Rudolph. Il film ricorda la Parigi anni '20 e i suoi artisti d'avanguardia: Carradine interpreta il ruolo di un pittore americano in cerca di successo.

VENEZIA / SCORSESE

Ma la «pizza» non c'è

La magistratura l'attende da Parigi

VENEZIA — Martin Scorsese, il regista dell'«Ultima tentazione di Cristo», deve essere grato al mondo intero che ha pubblicizzato con tanta battaglia convinzione il suo film, più o meno dappertutto giudicato non in linea con l'ortodossia cristiana dai più integralisti.

Ora fa «scandalo» perfino il ritardo con cui la «pizza» del film arriva (se arriverà: era attesa già per l'altro ieri) a Venezia da Parigi, per essere sottoposta al controllo dei giudici della Procura della Repubblica che dovranno decidere se nell'opera si ravvisano gli estremi del reato di vilipendio alla religione di Stato.

Semmai la magistratura dovesse sequestrare il film, gli organizzatori della Mostra del cinema promettono già battaglia: andranno dritti al Tribunale della libertà.

Ma le «sceneggiature» per un film che nessuno in Italia ha ancora visto continuano. Un comitato che si definisce «anti-blasfemo», formato da tradizionalisti cattolici vicini a Lefebvre, ha avvertito che il 7 settembre (giorno di proiezione del «Cristo») presiederà in forze il centro di Venezia ed effettuerà un volantinaggio al Lido.

«Un satanico oltraggio a nostro Dio e Signore Gesù», strillano i componenti del gruppo, citando addirittura l'enciclica di Pio XI sulla responsabilità delle «autorità civili» e sul loro «dovere di onorare Cristo pubblicamente».

Nessun laicismo, aggiungono i lefebvriani, «giustificerà le autorità davanti a Dio» se non impediranno questa proiezione...

[m.i.]

VENEZIA

Un premio a Zavattini

VENEZIA — Cesare Zavattini e Jack Lang sono i vincitori del «Premio Roberto Rossellini» attribuito a «due personalità della cultura che, pur con modi e in settori diversi nei momenti più difficili, hanno contribuito e contribuiscono al rinnovamento e all'autonomia del cinema in Europa».

La giuria del premio — di cui facevano parte tra l'altro Bernardo Bertolucci, Renée Clement, Isabella Rossellini, Ettore Scola e i fratelli Paolo e Vittorio Taviani — l'altra sera al Lido ha assegnato il trofeo all'unanimità a Zavattini perché «fece nascere, dopo la seconda guerra mondiale, insieme con De Sica, Visconti, Amidei e lo stesso Rossellini, il cinema italiano come cinema della realtà e dell'uomo» e al ministro francese della cultura, Jack Lang, in quanto «appassionato conoscitore delle esigenze dello spettacolo».

CINEMA: MOSTRA

Con Scola a Gorizia foto e manifesti

GORIZIA — In occasione della consegna dei premi «Sergio Amidei per la miglior sceneggiatura», rassegna cinematografica giunta all'ottava edizione e quest'anno dedicata a Ettore Scola, il 25 settembre all'auditorium di Gorizia verrà presentata in anteprima nazionale la mostra «Ettore Scola: immagini per un mondo nuovo», che resterà aperta per un mese.

Il grande regista italiano, che di Sergio Amidei fu anche allievo e al quale dedicò il film «Il mondo nuovo» (ultima sceneggiatura di Amidei), iniziò la sua carriera artistica come disegnatore e umorista del «Marc'Aurelio» passando poi al cinema agli inizi degli anni Cinquanta come sceneggiatore e sceneggiatore. Firmò oltre sessanta film in sodalizio con Ruggero Maccari, Age e Scarpelli, per registi come Antonio Pietrangeli, Dino Risì, Luigi Zampa, Gianni Loy e Carlo Lizzani.

Scola proseguì poi come regista, diciotto film dal '64 a oggi: un percorso artistico innanzitutto come scrittore di profonda cultura, che rispetta rigorosamente la necessità della narrazione, nulla concede a raffinatezze formali e stilistiche, e mette piuttosto in luce la poetica testuale e gestuale dei personaggi, visualizzati in quella fondamentale pratica, lucida e chiarificatoria al contempo, che per Ettore Scola è lo schizzo caricaturale.

E infatti di disegni e bozzetti è costituita la parte più voluminosa della mostra, curata da Pier Marco De Santis, che ripercorre tutto l'eccezionale itinerario artistico del regista, considerato tra i più graffianti autori di apologeti cinematografici della realtà contemporanea. L'esposizione comprende 124 pannelli contenenti oltre 200 disegni, 300 tra fotogrammi e foto di scena, locandine, manifesti, e una ricca produzione di vignette degli anni giovanili del regista.

L'impianto spettacolare e didattico della mostra tende a dare un quadro completo di un eccezionale percorso artistico in progressiva ascesa: agli inizi, lungo i crinali della migliore «commedia all'italiana», successivamente teso a individuare luoghi deputati di rilevante interesse storico-sociale.

L'esposizione si arricchisce di una vasta documentazione sulle fasi di preparazione dei film «Splendor» e «Capitan Fracassa» attualmente in lavorazione a Cinecittà. Di particolare interesse sono gli elaborati scenografici di Luciano Ricceri per «Capitan Fracassa». Un adeguato apparato di audiovisivi fa da corredo esplicativo assieme alla proiezione di uno «special» appositamente realizzato da Rossano Vittori sui set de «La famiglia». Le colonne sonore di tutti i film di Scola, composte da Armando Trovajoli, accompagnano lo spettatore lungo l'intero percorso espositivo.

Dopo la presentazione al quarantunesimo festival del film di Locarno, la mostra «Ettore Scola: immagini per un mondo nuovo», si configura così a Gorizia come un prestigioso appuntamento affiancato alla rassegna e al premio organizzati dal Comune e dalla cooperativa Mitt.

Il premio negli ultimi anni ha contribuito a far conoscere ulteriormente la figura di Sergio Amidei, nato a Trieste nel 1904 da una famiglia di Salcano, alle soglie di Gorizia, oggi in territorio jugoslavo.

DANZA E' assente la Graham

ROMA — Martha Graham, la madre della «modern dance», non sarà presente per ragioni di salute al debutto della sua compagnia alle Panatense Pompeiane. Al festival, che da quest'anno replicherà i suoi spettacoli anche nella Valle dei templi di Agrigento, la Martha Graham Company presenta un nutrito programma di coreografie che riassumono sessant'anni di creazioni: oggi e domani a Pompei, il 5 e il 6 settembre ad Agrigento.

Gli spettacoli si articoleranno in due serate. La prima comprenderà «Embattled garden» (1958), «Circe» (1963), «Heretic» (1929), «Acts of light» (1981); la seconda «Diversion of angels» (1948), «Phaedras dream» (1983), «Phaedra» (1982) e «Tangled night» (1988). In questi balletti, la tecnica è purificata da ogni elemento descrittivo, per rivelarci che il linguaggio della Graham coincide in senso intimo e profondo col senso stesso di tutta la vita.

Artista geniale e ribelle, dopo aver lavorato all'inizio degli anni Venti con la compagnia diretta da Ruth St. Denis e Ted Shawn, Martha Graham decise di abbandonarla, delusa da un tipo di danza che si estraniava troppo dagli angosciosi problemi quotidiani. Al centro del suo universo c'è sempre l'uomo e la sua vita interiore: attraverso il gesto, i movimenti apparentemente semplici e diretti, ma al contempo strutturati secondo linee austere e drammatiche, la Graham ha voluto restituire al corpo il suo significato primordiale.

FESTIVAL / ROVERETO

Voglia di Mediterraneo, tuffo nella danza

Nove giorni di spettacoli, incontri e stages nella rassegna «Oriente Occidente» che s'inaugura domani

Servizio di

Roberto Canziani

ROVERETO — «Il Mediterraneo non è un mare, ma una successione di pianure liquide comunicanti fra loro attraverso porte più o meno aperte». Con una citazione marina, ritagliata fra le pagine di uno storico fra i più letti, Ferdinand Braudel, si apre domani a Rovereto, fra i monti trentini, la settima edizione del festival «Oriente Occidente».

Braudel ci ha insegnato a guardare con occhi nuovi verso la storia. Le passate edizioni di questo festival hanno pure messo in pratica una piccola rivoluzione dello sguardo tra le tendenze effimere e cangianti del teatro e della danza. Hanno inventato, per così dire, nuove geografie, hanno messo in contatto tradizioni coreografiche di paesi fra loro lontanissimi e hanno proposto un nuovo modo di considerare le distanze culturali. Ai suoi esordi, sette anni fa, «Oriente Occidente» poteva apparire simile ad un laboratorio, durante le successive edizioni il festival è andato precisando una identità sempre più netta: anticipare il nuovo senza perdere di vista le radici della tradizione.

Il nuovo erano le nascenti generazioni ballerine della Francia, i sussulti della nuova danza all'italiana, le felici stagioni del teatro-danza tedesco e belga. La tradizione erano i segni delle antiche tecniche orientali: India, Cina, Giappone, ma anche la «tradizione moderna» delle grandi scuole statunitensi: maestri come José Limon o Merce Cunningham. La definizione di «festival di confine», che «Oriente Occiden-



A Maguy Marin, 36 anni, riconosciuta maestra della «nouvelle danse» francese, il festival trentino l'8 e il 9 settembre dedicherà due giornate e un debutto («Coups d'Etat»). Nella foto, un'immagine da «May B.» Il suo spettacolo più noto.

te» ha ormai conquistato, riassume fieramente queste sue caratteristiche. Esplorata durante sei edizioni la via orientale (e fatta, ad esempio, conoscere in Italia la plastica visceralità della danza Butō giapponese), quest'anno «Oriente Occidente» tenta altre rotte. Agli scambi e alle interferenze fra Levante e Ponente, oggi il festival sovrappone la complessità artistica del Mediterraneo.

Il nuovo polo è diventato di recente un centro di interesse anche per molte formazioni della ricerca teatrale. Dalla Spagna fino ai territori arabi del vicino Oriente, l'area mediterranea ha un fascino di spettacolo che comincia a offuscare, soprattutto nelle generazioni più giovani, i modelli della sperti-

mentazione importati negli anni Settanta sia dalle inquiete avanguardie americane, sia dal mondo rituale del lontano oriente asiatico. Una successione di liquide pianure comunicanti — come quelle che Braudel descrive nella storia — e una continuità di tradizioni artistiche — quelle che il festival di Rovereto intende quest'anno esplorare — sono il cuore di questa edizione, ospitata come al solito nel teatro Zandonati, ma anche in alcuni castelli.

Già domani sera «Oriente Occidente» si apre con la «prima assoluta» di «Harem» del gruppo siciliano Efesto (vincitore qualche anno fa del concorso internazionale di coreografia di Bagnolet). Da allora in poi e fino a venerdì 9 settembre e a un veneto at-

traversamento marino, da costa a costa, dall'Italia all'Africa, dalla Spagna alla Turchia.

Il 3 settembre, a Castel Beseno, danzano i Dervisci rotanti di Konya. Ampi e lunghi abiti bianchi, copricapi scuri di forma conica: introdotti da un maestro di cerimonie, i Dervisci Mevlana eseguono un antico rito turco che ha origine nel rigore espressivo della confraternita islamica dei Sufi. Iniziano la loro danza roteando su se stessi, prima lentamente, poi sempre più veloci: alla fine è un autentico vortice, che negli iniziati intensi religiosi rappresenta il cosmo.

Lunedì 5, in prima nazionale, a Rovereto arrivano invece i musicisti del Nilo con musiche e danze dalla città di Luxor, mentre il giorno succes-

sivo è la volta della compagnia greca di Volos che mette in scena un «Antigone» recuperando i movimenti coreografici e la metrica della tragedia antica. E ancora legato alla tradizione islamica dei Sufi, ecco il gruppo pakistano Sabri Brothers, una formazione vocale che a Castel Pietra, il 7 settembre, presenta una selezione di canti Qawwali.

Se una parentesi speciale verrà dedicata negli ultimi due giorni a una «maestra francese del contemporaneo», Maguy Marin, sarà comunque la Spagna a segnare le serate più dense della manifestazione. Proprio la Spagna sembra essere diventata in queste ultime stagioni un territorio coreograficamente torrido. Non solo la danza di tradizione, come il flamenco, ma soprattutto la «nuova danza» spagnola si affaccia con prepotenza sui nostri palcoscenici e reclama, con un calore inaspettato, l'attenzione di tutti quelli che forse guardano ancora alla Francia come alla fiera delle novità. E invece le formazioni catalane (che imbracciano a volte le armi di teatro-danza politico) e i gruppi di ascendenza «moderna» sono più che mai vitali e decisi a conquistarsi considerazione nel panorama europeo. A Rovereto, accanto a «Flamenco Flamenco» di Carmen Cortes, si possono vedere i «Dance Solos» di Cesc Gelabert (venerdì 2) e una rivisitazione appassionata degli anni della guerra civile nella «Crònica civil» degli Ananda Dansa (domenica 4). Rassegne video, incontri e stages per danzatori (danza del ventre, flamenco, danza contemporanea) completano il calendario.

FESTIVAL Grottesco Maguy

ROVERETO — «Non sono una coreografa. Faccio danza, ma non mi interessa la costruzione astratta del movimento. E' l'impatto, la «force de frappe» del gesto che mi interessa».

Maguy Marin spiega così il successo che dal 1981 l'Europa tributa al suo «May B.», dedicato con segreto affetto ai lacerti personaggi di Samuel Beckett. Con sette anni di repliche alle spalle, lo spettacolo è andato in scena lo scorso maggio al Piccolo di Milano, ma è stata proprio Rovereto ad ospitarlo al debutto italiano dell'82.

«Enfant terrible» della danza francese, la trentaseienne Maguy Marin ha intanto prodotto altri spettacoli, tutti ruvidi, sferzanti o provocatori, lontanissimi dalla sua iniziale formazione. Nudità disperate in «Babel Babel» (82), un erotismo surreale in «Hymen» (84), grottesche interpretazioni di fiabe e tavole pittoriche in «Cenevologia» (85) e «Eden» (86).

Giovedì 8 settembre a Rovereto debutta la sua ultima creazione: «Coups d'Etat», una moltiplicazione allegorica di «colpi di Stato» che la Marin inventa per un popolo di buffoni e per i suoi infantili monarchi. [canz.]

VENEZIA / «EVENTI»

Zone d'ombra, in codice

Ci sono parecchie chiavi di lettura per il nuovo film di Francesco Maselli

VENEZIA — Filoni e generi cominciano ad emergere nel panorama ricchissimo ed eterogeneo della Mostra. Due film su tre visti finora nella sezione «Orizzonti» (essendo il primo una trascurabile commediola etno-musicale di Jean Rouché) appartengono infatti alla grande famiglia del «Cinema nel cinema».

Ora, perché questo mezzo relativamente giovane senta il bisogno, fin dai propri inizi, di interrogarsi sui propri mezzi, e scopi, in definitiva sul proprio senso, resta da spiegare. Sta di fatto che l'autoanalisi del cinema sembra interminabile, e ogni anno (e ogni Festival) nuovi prodotti, molto spesso mediocri, vanno ad aggiungersi a due o tre classici (da «Viale del tramonto» a «Eletto notte» in cui a dire il vero è già stato detto tutto sull'argomento).

Il film greco «I figli di Elidona» racconta un programma televisivo nel suo farsi. Un giovane regista e un giornalista più vecchio e scalfato tentano di mettere insieme le storie di una famiglia greca negli ultimi cinquant'anni, e per fare ciò interpellano i protagonisti, i quali avendo attraversato, spesso su sponde opposte, vicende non certo pacifiche (dalla resistenza contro i tedeschi alla lotta clandestina al tempo dei colonnelli), continuano a tutt'oggi a odiarsi come niente fosse.

Il film si snodava in una serie di faticose mezze verità, nessuno racconta, fino alla penultima inquadratura, le cose come stanno, e ciò offre il destro al personaggio per una serie di riflessioni non proprio inedite su realtà, finzione, e su dove finisca la prima e su dove cominci la seconda, e che diritto si abbia alla fine, di ficcare il naso nella vita degli altri.

Il regista Costas Vretakos, al primo film nonostante lontanissimi studi al Centro Sperimentale, dice di aver voluto girare qualcosa a proposito dello «sforzo di fare un film». E' una definizione che ci sentiamo di sottoscrivere, sottolineando la prima parola. Le cose non vanno meglio, ahinoi, con il turco «I miei sogni, il mio amore e tu». Qui il giovane sceneggiatore Coskun è ossessionato fin dall'infanzia da una stella del cinema locale, tal Derya, e vive immaginandola al suo fianco, in ruoli diversi. Un giorno decide di incontrarla: i due si piacciono e il ragazzo scrive un copione per lei, che diventa un film. Quando però lo sprovveduto visiona il prodotto finale, scopre che si tratta di roba da commercio, e non dell'opera irripetibile che lui aveva sognato. L'esperienza, è stata però utile, dato che Derya si è rivelata, guarda un po', una creatura

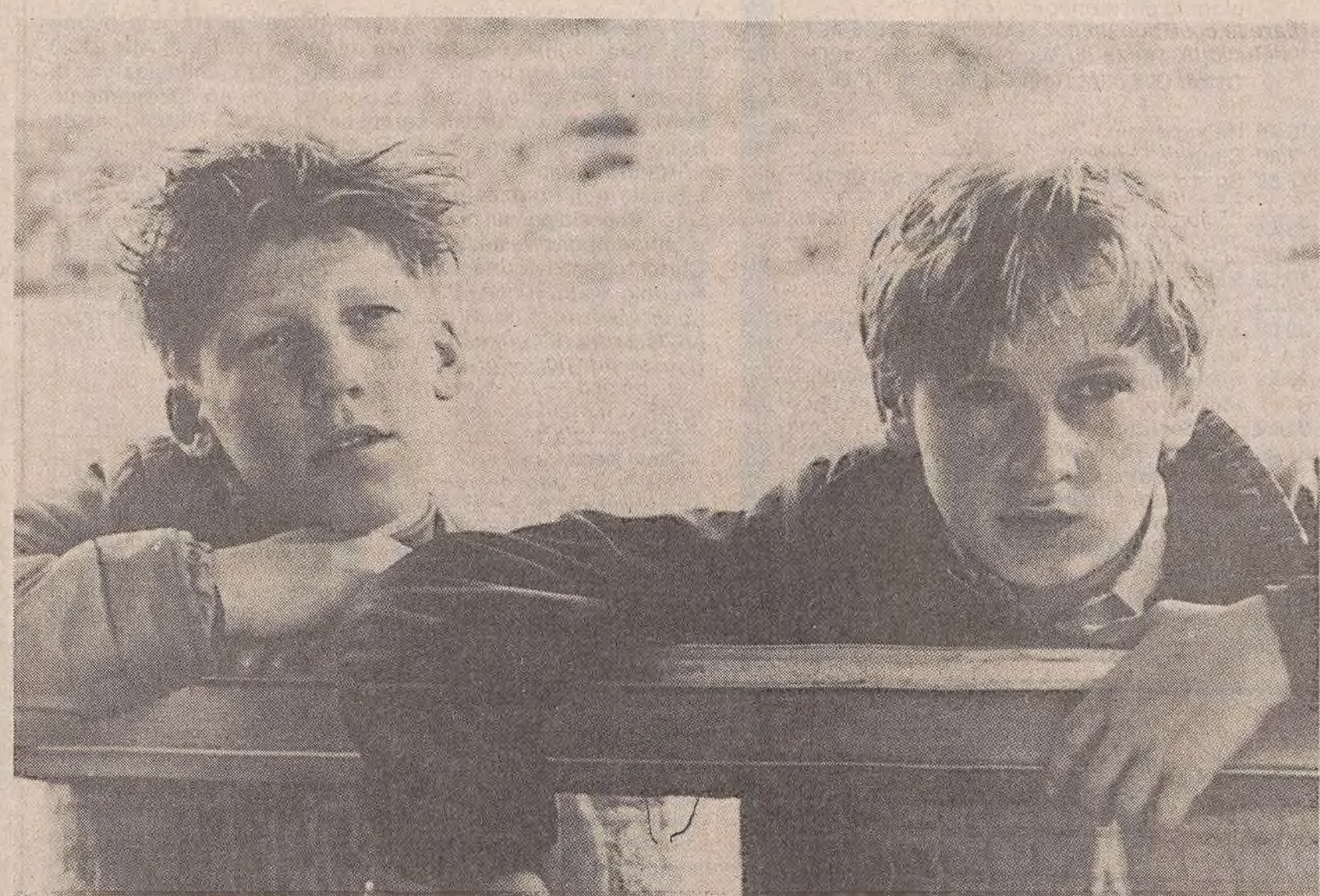
fatta di carne e debolezze, e il senso di realtà del giovane Coskun insomma, ne esce restaurato. In una celebre invocazione di qualche anno fa per un cinema migliore, Tullio Kezich si chiedeva «Che è che fa Cito Maselli?». Risposta stavolta immediata. Cito Maselli fa da qualche anno, film controversi, tanto complessi e «aperti» quanto apparentemente semplici e piani.

E' probabile che anche l'attesissimo «Codice privato» farà discutere, per molti motivi, il primo dei quali, diciamo francamente, resta il quasi-esordio, di Ornella Muti, per la prima volta alle prese con un copione scritta su di lei, e non solo per i suoi occhi.

Va subito detto che la Muti ha salvato la pelle, nonostante ciò che molti speravano e scrivevano. Certo va scartato un improbabile paragone con la Magnani (come del resto il film di Maselli fa da qualche anno, di Coteau, dal quale deriva solo in senso molto ampio). Nannarella era certamente un'altra cosa, ma appunto: un'altra cosa.

La vicenda è quella di Anna, che è stata appena abbandonata e torna nella casa che apparentemente si prepara a lasciare. Né lei né noi conosciamo i motivi del suo abbandono, e qui sta l'enigma che sorregge il film. Anna gira per l'appartamento lussuossissimo del grande intellettuale con cui abita (Emilio, uno scrittore alle soglie del Nobel). Lentamente si sveste e si spetina, accennando a più riprese a un qualche autorisultato, nelle more telefonate ad amici più o meno lontani, chiedendo e chiedendosi una ragione di ciò che è successo, ma le risposte che riceve (o che si inventa) sono evasive.

Con qualche fatica, lei (di cui si sottintende a più riprese le umili origini), riesce ad avere accesso al «codice privato» di cui il suo uomo si serve per mettere nella memoria del computer una serie di appunti destinati a rimanere segreti. Emilio non deve esserci tutto, dato che quanto risulta dallo schermo cataloga ogni cosa, oltre a scrivere frequentemente ad amici e conoscenti morti, e persino al papà. Che cosa alla fine troverà Anna non lo riveliamo, ma non possiamo tenere nascosta l'ambigua inquadratura finale, in cui di viene mostrata la spina del telefono staccata. La donna si è dunque inventata tutto? La storia è dunque soltanto la storia di un delirio paranoico? E l'abbandono, i delitti e i crediti, e le reciproche tribolazioni della coppia non c'entrano per nulla? [Matteo Codignola]



«I miei sogni, il mio amore e tu», presentato da Atif Yilmaz nella sezione «Orizzonti» (nella foto una scena del film), racconta la storia del giovane sceneggiatore Coskun ossessionato fin dall'infanzia da una stella del cinema locale. L'incontro ravvicinato tra i due metterà in luce parecchie ombre del mitizzato personaggio.

VENEZIA / PROGRAMMA Spry andrà a segno?

«12 dicembre»: un Pasolini del '72

VENEZIA — Ecco il programma delle proiezioni odierne alla 45.ª Mostra internazionale del cinema di Venezia:

- 11.15 Sala Grande - Venezia Orizzonti: «Zen - Zona Espansione Nord» di Gian Vittorio Baldi, v.o. italiana, 51 inglesi, durata 100'.
- 14.00 Sala Volpi - Un cinema di poesia: «12 dicembre» (1972) di Pier Paolo Pasolini, 104'.
- 15.30 Sala Grande - Settimana della Critica: «Mortu nega» di Flora Gomes, v.o. portoghese-bissau, 51 italiani, 85'.
- 16.00 Sala Volpi - Un cinema di poesia: «12 dicembre» di P.P. Pasolini.
- 18.00 Sala Grande - Venezia XLV: «Tempos difíceis» (Tempi difficili) di João Botelho, v.o. portoghese, 51 italiani, 90', in concorso.
- 20.30 Arena - Venezia XLV: «Tempi difficili» di João Botelho, in concorso; e, a seguire, «Passaggio nella nebbia» di Theo Angelopoulos, in concorso.
- 20.30 Sala Grande - Venezia XLV: «Topio stin omihli» (Paesaggio nella nebbia) di Theo Angelopoulos, v.o. greca, 51 italiani, 127', in concorso.
- 21.00 Sala Volpi - Un cinema di poesia: «La rabbia» (1963) di P.P. Pasolini, 53'.
- 21.00 Cinema Corso - Un cinema di poesia: «Accattone» di Pier Paolo Pasolini, 116'.
- 21.00 Cinema Corso - Venezia XLV: «Caro Gorbaciov» di Carlo Lizzani, in concorso.
- 23.00 Sala Grande - Venezia Notte: «Hitting Home» (Colpire nel segno) di Robin Spry, v.o. inglese, 51 italiani, 102'.
- 23.00 Sala Volpi - Un cinema di poesia: «La rabbia» di P.P. Pasolini.
- 00.30 Arena - Venezia Notte: «Colpire nel segno» di Robin Spry.

VENEZIA / GIURIA Il Leone tra i «leoni»

Eletto presidente il regista italiano

VENEZIA — La giuria della XLV Mostra internazionale del cinema di Venezia è composta da dieci personalità del cinema, cinque donne e altrettanti uomini.

Si tratta, in ordine alfabetico, di Maria Julia Bertotto, scenografa e costumista argentina (al suo attivo ha, tra l'altro, il «Garibaldi» televisivo diretto da Franco Rossi); Klaus Eder, critico cinematografico della Repubblica Federale Tedesca; Hannah Fisher, canadese, ex-direttrice del Festival cinematografico di Vancouver; Gilbert de Goldschmidt, produttore e organizzatore francese, già presidente dell'Unifrance Film; Adoor Gopalakrishnan, uno dei più giovani e titolati registi indiani, presente in rassegna, nella sezione «Orizzonti» con il suo film intitolato «Monologo»; Sergio Leone, l'autore di «Per un pugno di dollari» e «C'era una volta in America», che nella prima riunione della giuria è stato eletto presidente della stessa.

Ci sono ancora: Natalia Riasamseva, sceneggiatrice sovietica, collaboratrice di Ilya Averbach per il celebre «Lettere altrui» e «Voce», quest'ultimo visto nel 1982 proprio a Venezia; Harry Dean Stanton, attore americano della scuderia di John Carpenter, indimenticabile protagonista di «Paris, Texas»; di Wim Wenders e in questa Mostra presente anche nel film su Cristo di Scorsese (dove interpreta San Paolo) e in «Mr. North» di Huston; Lena Olin, attrice svedese, protagonista dell'ultimo Bergman di «Dopo la prova» e coprotagonista di «L'insostenibile leggerezza dell'essere»; infine, Lina Wertmüller, la più «irriducibile» e pittoresca tra le registe italiane.

ANTICHITA'

Argento in tavola sotto il vulcano

Servizio di
Fausto Gianfranceschi

POMPEI — Un giallo internazionale è all'origine dell'eccezionale mostra di argenteria antica aperta in questi giorni a Pompei. Nel 1895 l'Italia fu messa a rumore — se ne discusse in Parlamento — dall'esportazione di un tesoro scoperto in una villa romana alle pendici del Vesuvio, a Boscoreale. In quella zona fervevano gli scavi, anche clandestini, per riportare alla luce oggetti di valore sepolti dall'eruzione del 79 d.C. I giornali francesi annunciarono trionfalmente che nel Louvre era entrata una collezione di oltre cento pezzi di argenteria imperiale.

In Italia si aprirono inchieste e si appurò che un privato aveva avuto il permesso di esplorare i resti di un'antica villa suburbana, giacenti nella sua proprietà. Il lavoro si svolgeva sotto il controllo formale della direzione del Museo archeologico di Napoli, nondimeno il proprietario era riuscito a celare la scoperta più importante, un grande servizio di argenteria da mensa che affidò per la vendita a un antiquario napoletano, Ercole Canessa; costui offrì la collezione al Louvre per mezzo milione di franchi di allora, cifra talmente alta da paralizzare persino la famosa istituzione parigina.

Un regalo
munifico

Gli argentati stavano per essere ceduti al museo di Boston quando intervenne il barone Edmond de Rothschild, che li acquistò e li donò munificamente al Louvre, trattenendo per sé soltanto i due pezzi più rari, la coppa di Augusto e la coppa di Tiberio.

Nella campagna di stampa e parlamentare italiana si accertò che responsabile della «fuga» era anche la carenza legislativa per l'esportazione delle opere d'arte, e in quell'occasione furono studiati i primi provvedimenti di tutela, poi ampliati e perfezionati dalla legge del 1939 tuttora in vigore.

Eppure, le cose non sono molto migliorate, gli espartati clandestini continuano: recentissima è la polemica sull'«Aphrodite del museo di Malibu negli Stati Uniti, di probabile origine siciliana. A quasi un secolo dall'acquisizione, il Louvre, su intelligente richiesta della Soprin-

Magnifici pezzi

con una storia:

sono al Louvre,

fecero scandalo

tendenza di Pompei, ha consentito alla restituzione temporanea di una parte, quasi la metà, del tesoro di Boscoreale; non tutto, onde evitare che un catastrofico imprevisto privi il mondo di un documento antico così importante. Per prudenza, inoltre, gli oggetti inviati in Italia sono stati suddivisi su due aerei, come per gli spostamenti dei reali d'Inghilterra.

Quest'estate il principe Carlo ha disinvoltamente infranto la regola, viaggiando sullo stesso velivolo, per una vacanza, con la moglie e i figli; evidentemente il Louvre considera il tesoro di Boscoreale più prezioso della successione al trono di Gran Bretagna.

Fino al 30 settembre gli argentati sono esposti nella Casina dell'Aquila, nell'area degli scavi di Pompei, a pochi chilometri dalla villa ove servirono alla mensa di un signore certamente ricchissimo e raffinato, finché l'eruzione del Vesuvio li seppellì per diciotto secoli. L'effetto del disastro, se fu letale per le persone, fu invece benefico per gli oggetti che sotto la cenere e i lapilli si sono ben conservati e ora risplendono quasi intatti.

Nel «Sabyricon» Petronio ironizza sull'amore folle di Trimalcione per il vasellame d'argento. Mettendo tra parentesi l'esagerazione umoristica, al cospetto del tesoro di Boscoreale si capiscono benissimo le intenzioni e il bersaglio dello scrittore. Non siamo nemmeno a Roma, la scena si apre sulla mensa di una villa del suburbio pompeiano, eppure la sontuosità del servizio è sorprendente. Si percepisce che i commensali, a cominciare dall'anfitrione, traevano gioia oltre che dalla qualità dei cibi e delle bevande anche dalla contemplazione dell'arte con cui erano lavorati gli scintillanti contenitori.

Inimitabile documento di vita vissuta tanti secoli fa, il tesoro di Boscoreale è insieme un modello di gusto estetico e di sbalorditiva tecnica di

lavorazione dei metalli preziosi, dal martellamento, alla fusione, allo sbalzo, al cesello, riuniti magari in un solo pezzo. L'oggetto più bello è la coppa cosiddetta d'Africa, destinata più all'esposizione che all'uso. Al centro sorge in forte rilievo un busto femminile dal volto così soavemente espressivo che qualcuno vi ha ravvisato il ritratto di Cleopatra; ma più probabilmente si tratta di un'allegoria dell'Africa, o di quell'Oriente da cui provenivano ai romani tante mitiche suggestioni.

Intorno al busto una miriade di raffigurazioni dalla chiara valenza simbolica: una cornucopia con incisi Apollo e l'aquila, una falce di luna, una lira, un sistro, una tenaglia, un caduceo, un leone, una pantera, un pavone, varia frutta, in un affascinante concerto di alto virtuosismo toreutico.

La coppa
con gli scheletri

Particolarmente curiosa la coppa con gli scheletri in rilievo, che non hanno connotazioni di danza macabra o di memento mori; anzi gli oscuri personaggi, con esplicita didascalie, invitano all'allegra. «La vita è un teatro», dice uno scheletro; «Godite la finché sei vivo», aggiunge un altro che suona la lira; «Il domani è incerto», ammonisce un terzo. Colpisce quest'accostamento, che doveva essere eccitante, tra visioni tombali e piaceri della tavola, nell'inconsapevolezza di un imminente futuro che nascondeva il più impressionante disastro della storia.

Affascinanti per la loro delicata bellezza le coppe con motivi floreali in rilievo, rami d'olivo, foglie di platano, viticci. Di un nitore quasi metafisico le nature morte della coppa degli Xenia, mentre altrove il gusto per la decorazione si fa quasi eccessivo, come nelle due saliere così cariche di motivi ornamentali da ricordare paradossalmente lo stile eclettico-umbertino.

■ RACCONTO. La regista di «Siesta», Mary Lambert, realizzerà per la Paramount «Pet Sematary», tratto dall'omonimo racconto di Stephen King: un medico e la sua famiglia scoprono che una quietta cittadina del Maine è popolata di spiriti.

MOSTRE / FOTOGRAFIA

Com'era dura la vita dei paparazzi «dolce vita»

A Venezia omaggio ai fotografi d'assalto degli anni '50, che immortalarono la Roma dei divi, l'Italia del dopoguerra



Charlie Chaplin a Ischia nel 1957 (sopra, foto di Vello Cioni) e Sophia Loren in un'immagine «rubata» da Marcello Geppetti. La mostra apre domani.



Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — Negli anni '50 l'Italia cerca faticosamente di risalire la china dopo il disastro bellico. Sono anni difficili, segnati profondamente da contraddizioni laceranti. E' duro per molti mettere insieme il pranzo con la cena, si vive spesso di mille espedienti. Il Paese comincia a guardarsi intorno, in convalescenza da una terribile malattia.

Sono però anche gli anni ruggenti di Cinecittà: si aprono set prestigiosi, si producono kolossal con cast di tutte le stelle, approfittando di costi assai bassi, soprattutto se confrontati con quelli hollywoodiani. E' l'epoca d'oro di via Veneto, luogo di appuntamento privilegiato di tutto il bel mondo di Roma cinematografica.

In questo piccolo universo rutilante di bel vestiti e di straripanti divistiche, si muove a proprio agio un nuovo personaggio: «Paparazzo». Ma chi era questa strana figura che ha vissuto da protagonista più o meno volontario quella breve stagione, e con essa si è estinto?

Il Centro di documentazione di Palazzo Fortuny a Venezia ha organizzato una mostra fotografica che, probabilmente, può soddisfare questa curiosità. Curata da Paolo Costantini, Silvio Fuso, Sandro Mescola e Italo Zanier, l'esposizione, intitolata appunto «Paparazzi» si inaugura domani e presenta cento istantanee scattate in quegli anni da Vello Cioni, Tazio Secchiarioli, Sergio Spinelli, Marcello Geppetti ed Elio Sorci.

«Paparazzo», dunque, era un fotografo. «Papà r'atto» — dal cognome di un foto-

grato del film «La dolce vita» di F. Fellini — Fotoreporter: questa la definizione offerta dallo Zingarelli. In effetti, nel celeberrimo film un personaggio secondario, un fotografo d'assalto inventato dal regista e dal suo sceneggiatore Ennio Flaiano, di cognome si chiama Paparazzo. Ed è proprio lì — siamo nel '59 — che l'etichetta si appiccica, indelebile, a quel fotoreporter che, infaticabilmente, cerca di immagini proibite, popolaro rumorosamente le serate della Roma «cinematografica».

Certo, non erano loro i primi fotografi che «rubavano» momenti privati o imbarazzanti di personaggi famosi: fin dai tempi delle prime camere portatili Kodak (1888) l'idea del fotografo come aggressore è costante in quasi tutte le descrizioni letterarie o cinematografiche, nel dibattito stesso sulla funzione

e i limiti del giornalismo. Ma in quegli anni il flash e il moscoteer di «Paparazzo» diventano il simbolo stesso di un'epoca e di un mondo. La «paparazzata» era spesso una vera e propria messa in scena, voluta, o almeno tollerata, dal divo di turno felice di quella pubblicità; ma di rotocalco si può anche «morire», come dimostra lo scandalo che travolse Sotgiu, uomo politico di primo piano che concluse la propria carriera colpito a morte da un flash maligno che lo colse all'uscita di una casa di tolleranza.

Vincenzo Carrese, fondatore dell'agenzia Publifoto, stese addirittura le regole d'oro del mestiere: «Il paparazzo super — scrisse Carrese — deve innanzitutto rispettare l'etica paparazziana», ossia avere il massimo rispetto per i vari grandi personaggi del momento che alla prima

occasione gli riserveranno la notizia bomba; non reagire all'attore famoso che ti picchia; nei locali chiusi opera sempre senza allontanarti troppo dall'ingresso; tieni sempre a portata di mano un rullino vergine da consegnare al posto di quello impressionato in caso di spiacevoli complicazioni; favorisci gli accoppiamenti che facciano notizia». E via di questo passo.

I tempi d'oro dei paparazzi non conoscono ancora la diffusione di massa della televisione. Essi ne sono un ottimo surrogato, l'ideale massimo dell'informazione d'attualità: una «diretta» trasferita a tempo di record sulle pagine dei rotocalchi che si chiamavano «Lo Specchio», «Cronache», «L'Espresso», «Settimo giorno», «Oggi», «Novella 2000», ecc. Ma per accontentare un pubblico famelico ci voleva un

MOSTRE / ARTE

Dopo la rivoluzione, porcellane

Piatti, tazze, bicchieri creati dall'ottobre 1917 in poi

VENEZIA — Altre tre mostre di grande interesse sono annunciate a Venezia. Sabato 3 settembre verranno inaugurate a Palazzo Fortuny e alla Galleria nazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro rispettivamente «La rivoluzione in salotto. Porcellane sovietiche 1917-1930» e «Jim Dine». Il 30 settembre l'Ala napoleonica e il Museo Correr ospiteranno una retrospettiva dedicata a Giorgio De Chirico nel centenario della nascita.

«La rivoluzione in salotto» rivisita la storia dell'arte sovietica subito dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917 attraverso duecento oggetti di porcellana realizzati da una quarantina d'autori tra cui Kandinsky, Tatlin, Malevich, Cechonin. Una panoramica sulla ricerca di nuove iconografie all'om-

bra di uno dei più sconvolgenti avvenimenti storici del Ventesimo secolo. Jim Dine, americano, sarà presente con quadri e sculture rappresentative dell'intera produzione: dagli esordi all'incontro cruciale con la Pop Art, fino alla «pittura ritrovata» e al superamento di quest'ultima.

Anche De Chirico verrà riletto nella sua globalità, dalle esperienze giovanili fino alla maturità, attraverso 150 dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private italiane e straniere: il Metropolitan di New York, la Guggenheim Collection, il Beaubourg e il Musée de la Ville di Parigi, il Museo d'arte contemporanea di San Paolo del Brasile.

Ma per accontentare un pubblico famelico ci voleva un

cuore duro; Ugo Mulas, il grande fotografo, ha spiegato perché un giorno decise di abbandonare il fotogiornalismo d'attualità: ciò accadde dopo un lungo appostamento quando, alla fine, si trovò finalmente a portata d'obiettivo la contessa Bellentani, protagonista anni prima di un delitto nell'alta società lombarda.

Mulas avrebbe dovuto fotografare a quel punto la contessa sulla porta di casa, visibilmente distrutta dalla vicenda e dal carcere da cui era appena uscita. In quel momento si sentì un «verme», rinunciò alla foto e decise di abbandonare quel genere di lavoro che richiedeva, evidentemente, una scorza più dura della sua.



Tracce di Reni

BOLOGNA — Le opere e i giorni di Guido Reni in una mostra antologica. Verrà inaugurata a Bologna, nel Civico museo archeologico, lunedì 5 settembre e resterà aperta fino al 10 novembre. Saranno esposti novanta dipinti del pittore nato nel 1572 e morto nel 1642, tra cui «Il trionfo di Giove», «Cleopatra», «La strage degli innocenti» (qui sopra, un particolare), «Salomè con la testa del Battista». La mostra è organizzata dalla Pinacoteca nazionale in collaborazione con il Los Angeles County Museum of Art, con il Kimbell Art Museum di Fort Worth di Dallas e con la Schirn Kunsthalle di Francoforte.

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da M. T. Ruta, G. Agus. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.45 «LA CASA DELLA 92.A STRADA» (1945).
15.35 Grisù, il dragoletto. Cartoni animati.
16.00 Tanti varietà di ricordi, momenti magici del varietà televisivo.
17.00 Ai di là delle colline. Un programma di Ezio Pecora.
17.45 L'ispettore Gadget.
18.10 «AGENTE FEDERALE X3» (1955). Film.
19.25 Venezia Cinema 1988.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La signora in giallo. «Un omicida fra i leopardi».
21.20 Dalla Piazza del Duomo di Spoleto e in collegamento con Villa Scipione di Napoli «In bocca al lupo Italia».
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Mercoledì sport. Da Rieti, atletica leggera, meeting internazionale.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «Il mulino del Po», di R. Bacchelli. Regia di Sandro Bolchi. Con V. Moriconi, R. Grassilli, O. Piccolo.

Radiouno

Ondaverdue, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.27.
Giornali radio: 7.8, 10.12, 19.23.
6: Ondaverdue; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverdue mare; 9: Dina Luce e Giuliano Canevacci conducono Radio anch'io; 9.30: Da Olimpia a Seul; 10.30: Da Venezia, Cinema; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.15: Radio amatori; 14: Sotto il segno del sole; 15: Radiouno per tutti, Homolodens; 16: Pagine estate; 17.30: Radiouno jazz; 18.55: Ondaverdue canzonisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: «Rapsodia in blue»; 19.15: Ascolta la tua sera; 19.20: Ondaverdue mare, comunicazioni nautiche; 19.23: Audiodisco; 20.20: Mi racconti una fiaba? Con Elio Pandolfi; 20.30: «I beati Paoli» (18) con Giorgio Albertazzi; 21.03: Aldo Reggiani in «Astri e disastri», varietà radiofonica; 21.30: Dischi vecchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdue Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 24: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.

6: I giorni con G. Anzani; 6.50: I titoli del Gr2 mattino. Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Vita di Beethoven (8) originale radiofonica di Vladimir Gajdar, regia di Marco Visconti; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10.30: Estival; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali e Ondaverdue regionale; 13.45: Strani i ricordi; 15: Agosto, moglie mia non la conosco, di A. Campanile, lettura a più voci, dirige Marco Gagliardo; 16.30: Gr2 economia, media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Estate per tutti; 18.30: Gr2 notizie; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue; 19.50: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Ultima notizia, Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdue, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante, raccontato e letto da Vittorio Sermonetti (canto 25); 12: Folkconcerto; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: C'era una volta... «Le fiabe della paura»; 18.45: Musica sera, la serata moderna; 21: Dal Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano, concerto finalista 40.º Concorso internazionale «F. Busoni» (1.a serata), orchestra Haydn di Bolzano, dirige K. Martin, nell'Inferno; Cronache e commenti di P. Donati; 23.30: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue, in diretta da Venezia tutto sulla mostra del cinema; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdue; 19.30: Gr2 radioseria; 19.50: Stereodue classico; 20.45, 23.59: Stereodue; 23.30: Gr2 ultime notizie.

Radiotre

Ondaverdue, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Concerto del mattino; 10: L'Inferno di Dante, raccontato e letto da Vittorio Sermonetti (canto 25); 12: Folkconcerto; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: C'era una volta... «Le fiabe della paura»; 18.45: Musica sera, la serata moderna; 21: Dal Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano, concerto finalista 40.º Concorso internazionale «F. Busoni» (1.a serata), orchestra Haydn di Bolzano, dirige K. Martin, nell'Inferno; Cronache e commenti di P. Donati; 23.30: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Musica oggi. Programma di attualità musicali. Di Marco Artico, e

12.00 Magazine 3. Di M. De Marchis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Musica della controra. Dall'Auditorium di Torino della Rai, direttore Bruno Bartoletti, pianista Nikita Magaloff.
15.00 Verona, Baseball, Italia-Portorico, campionato del mondo.
15.30 Film «LA SPOSA PUO' ATTENDERE» (1949). Regia di Gianni Francioli. Con G. Cervi, G. Lollobrigida, A. Ninci, N. Bruno.
16.45 Helzapoppin.
17.40 Shegge, Canzoni.
17.55 Spazio 1999. Telegiornale. Il ritorno del Voyager.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Se sei saggio ridi. Di A. Amoroso. Il teatro ridicolo.
20.30 Professione pericolo. Telegiornale. Il camaleonte.
21.20 Tg3 Sera.
21.30 «QUEI PAZZI PAZZI SULLE AUTOSTRADE» (1981). Film di John Schlesinger. Con Geraldine Page, William Devane.
23.10 Una sera, un libro. Anna Proclemer e «Don Giovanni in Sicilia» di Vitalino Brancati.
23.25 Tg3 Notte.
23.40 20 anni prima. Schegge.
23.50 Schegge. Venezia.

Corrado Demofonti: 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdue-notte. Musica e notizie; 0.35: Incontro al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiati; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdue-notte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcanto; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno, Calendario; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Contente di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto all'Auditorium di Gorizia; 11.30: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.30: Musica corale; 14.40: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contente di pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: La letteratura slovena sullo schermo; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domini.

RAIUNO

«In bocca a... Seul!»

Serata speciale, oggi su Raiuno, per augurare una buona Olimpiade agli atleti azzurri in partenza per Seul. Alle 21.20 andrà in onda «In bocca al lupo Italia», una manifestazione di sport e spettacolo, in onda a Spoleto, con un collegamento con Napoli. A condurre la serata sarà Luciano Rispoli, che da ottobre in avanti condurrà su Raidue un «talk show» intitolato «Argento e oro». A «far salotto» con Rispoli sul «parterre» allestito nella piazza del Duomo di Spoleto, saranno Piera Degli Espositi e Franca Valeri. La lista degli ospiti comprende molti componenti della squadra olimpica azzurra, i ministri Carlo Tognoli e Paolo Cirino Pomicino, la danzatrice Cristina Amodio, Katia Ricciarelli, Severino Gazzelloni e Luca De Filippo, Lanfranco Perini con la sua orchestra, Tullio De Piscopo, Gino Paoli, Teresa De Sio, la Nuova compagnia di canto popolare e Beppe Barra.

Raitre, 21.30

«Quei pazzi...»

Chi volesse rimanere sintonizzato sulle reti della Rai per seguire un film, può seguire un itinerario «cinematografico» che porta dalla denuncia della società dei consumi fatta a ritmo di incidenti stradali di «Quei pazzi pazzi sulle autostrade» di John Schlesinger, che Raitre trasmette alle 21.30, fino al ritratto della nevrosi della gente apparentemente comune eseguito da Jack Lemmon in «Oggi sposi: sentite condoglianze», che Raidue propone alle 23.50 per il Cinema di notte.

Schlesinger spesso ha diretto film sulla violenza urbana, dove i meccanismi della società di massa alla fine stritolano l'uomo che improvvisamente esce dagli schemi, magari in maniera illegale e violenta, come l'Al Pacino di «Un pomeriggio di un giorno da cani». In questo caso vengono narrate le gesta degli abitanti di un paese che cercano di ottenere la rettifica del percorso di un'autostrada che altrimenti taglierebbe fuori il paese dal traffico.

«Oggi sposi sentite condoglianze» vede invece Jack Lemmon alle prese con il ruolo di un disegnatore misogino, che per giunta sta anche per diventare cieco. La cura dei suoi mali sarà lasciata da parte tutti i tic e le abitudini che lo allontanavano dal mondo, e arrivarci all'evidenza dell'innamoramento fino a farsi adottare da una donna divorziata e dai suoi tre figli.

Raidue, 20.30

Finale «marina»

A «Mare contro mare» (Raidue ore 20.30) si conclude la gara acquatica tra alcune località in rappresentanza dell'Adriatico e altre del Tirreno. La finalissima viene disputata da Porto Sant'Elpidio contro La Spezia.

Canale 5, 20.30

«Festivalbar»

In attesa delle due kermesse finali (in onda l'8 e il 9 settembre dall'Arena di Verona alle 20.30), il «Festivalbar» presenterà nella puntata di oggi alle 20.30 un montaggio delle immagini e delle esecuzioni di maggior richiamo finora proposte dalla manifestazione. Vittorio Salvetti, in studio da Verona, commenterà le immagini anticipando alcune novità sulle serate finali. I telespettatori avranno così l'occasione di riascoltare: Bananarama, Tullio De Piscopo, Eddy Grant, Afrika Bambaataa, Nick Kamen, Luca Carboni, Fiorella Manola, Scialpi e Scarlet, Raf, Spagna e una specialissima performance di Sade, da «Azzurro», unica sua esibizione per il 1988. E poi ancora: i Bros, Vanessa Paradis e di Gianna Nannini. La regia è di Mario Bianchi.

Retequattro, 22.20

«Mamma Roma»

«Mamma Roma», in onda alle 22.20 su Retequattro, è il secondo film diretto da Pier Paolo Pasolini, che aveva esordito con «Accattone». Con la sua seconda fatica da regista, Pasolini continua quella indagine sul proletariato e sottoproletariato italiano iniziata con «Accattone» e, prima, nei suoi libri più famosi. La scelta di Anna Magnani, che poi si rivelò non del tutto felice, in questo senso appare quasi simbolica. Pasolini voleva criticare le aspirazioni piccolo borghesi della società che gli ruotava intorno: raccontando la vicenda della prostituta Mamma Roma, lo scomparso scrittore voleva creare il simbolo di una condizione e delle piccole aspirazioni sbagliate di uno strato del popolo. La prostituta che inutilmente cerca il simbolo di una più generale condizione di vita.

APPUNTAMENTI

Tre cori in rassegna stasera a Grado

GRADO — Oggi alle ore 21 al Palazzo regionale del congressi di Grado si terrà la terza edizione della rassegna corale «A sol calà», organizzata dall'Associazione corale gradese, che si esibirà, diretta da Giovanni Marcolini, insieme alla Corale monfalconese «S. Ambrogio», diretta dal maestro Piero Pocien, e al Gruppo polifonico «C. Monteverdi» di Rudia, diretto dal maestro Orlando Diapazza.

Castello di S. Giusto

Orchestra da camera

TRIESTE — Domani nel piazzale delle Milizie del Castello di San Giusto si concluderà la stagione «Concerto al Castello 1988» con l'esibizione dell'Orchestra da camera del festival di Brescia e Bergamo diretta da Agostino Orizio.

Musiche di Haendel e Vivaldi.

Arena di Lignano

Loredana Berté

LIGNANO — Domani alle ore 21 all'Arena di Lignano Sabbiadoro si esibirà Loredana Berté, il cui nuovo tour (il primo dopo alcuni anni) è cominciato pochi giorni fa al Lido di Camaiore. La cantante calabrese ha recentemente realizzato un album intitolato «Io».

Cinema Nazionale I

«L'ultimo imperatore»

TRIESTE — E' in programmazione al Cinema Nazionale I il film di Bernardo Bertolucci «L'ultimo imperatore», vincitore di 9 premi Oscar. Il film viene presentato per la prima volta a Trieste nell'edizione in Dolby Stereo e proiettato su uno schermo panoramico gigante di 86 metri quadrati.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. 22.10: solo oggi un sensazionale doppio programma: «Le sadoomasochiste» e «Dolci visioni». V.m. 18.
Domani: «La soffitta».

EXCELSIOR. 17.15, 18.55, 20.25, 22.15: «Nico» per lui nessuno è al di sopra della legge. Con Steven Seagal.
AZZURRA. 18.15, 20, 21.45. «Shocking love» un giallo di grande respiro con Michel Serrault e Charlotte Rampling. V.m. 14 anni.

FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: Lucio Fulci, il mago dell'horror presenta «Zombi 3» con Beatrice Ring e Deran Serafin. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «E.T. l'extraterrestre», l'insuperabile capolavoro di S. Spielberg.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Saint Tropez vice» amori, vizi, prostituzione nella più bella spiaggia del mondo con le più belle donne del mondo. V.m. anni 18.

NAZIONALE. 1.16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in Dolby Stereo.

NAZIONALE 2. Rassegna del terrore. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Horror» in Bowery Street. Il film più terrificante dell'anno che ha sconvolto milioni di americani. V.m. 14.
Domani: «Il villaggio delle streghe».

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Il peccato del giorno dopo». (Il caldo ventre di una ninfa). V.m. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Omicidio allo specchio» di Arthur Penn. Dal regista del «Piccolo grande uomo» un giallo mozzafiato alla Hitchcock. Terza settimana.

CAPITOL. 17.30, ult. 22: «Cocci» un film estremamente spettacolare sulle street gangs californiane che ha sconvolto l'America con Robert Duval e Sean Penn. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «La sposa americana». Stefania Sandrelli, Tommy Berggren, Trudie Styler, Regia di Soldati, musiche di G. Paoli. V.m. 18.

LUIGI FICE. (Tel. 820530). Domani: inizio stagione d'estate 1988/89 or e 16.30, 19.15, 22.15: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman con Derek de Lint, Erland Josephson, una storia d'amore intensamente erotica e toccante nel clima della primavera di Palma. V.m. 14.

ARENA ARISTON. (Tel. 820530). Domani: inizio stagione d'estate 1988/89 or e 16.30, 19.15, 22.15: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman con Derek de Lint, Erland Josephson, una storia d'amore intensamente erotica e toccante nel clima della primavera di Palma. V.m. 14.

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE. Presentato alla Mostra di Venezia '88.

BAGDAD CAFÉ. (Tel. 820530). Domani: inizio stagione d'estate 1988/89 or e 16.30, 19.15, 22.15: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman con Derek de Lint, Erland Josephson, una storia d'amore intensamente erotica e toccante nel clima della primavera di Palma. V.m. 14.

TO KILL A PRIEST. di Agnieszka Holland. L'uccisione di padre Popieluski, raccontata dalla regista polacca che fu l'allievo prediletto del grande Wajda.

BIRD. di Clint Eastwood. L'attesissimo film su Charlie Parker, una colonna sonora che è più di un concerto jazz. Premiato al Festival di Cannes '88.

A fine settembre: 9.º FESTIVAL DEI FESTIVAL. Ingresso lire 7.000, ridotti 5.000, anziani 4.000.

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Voglia di maschio». Sev. viet. min. 18 anni.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Made in Italy». Solo oggi, ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Le vie del Signore sono finite» di Massimo Troisi, con Massimo Troisi, Jo Champa, Marco Messeri, Carla Stagnaro, Enzo Cannavale.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «L'istita», le tragicomiche avventure di due americani pasticciatori nel deserto del Sahara. Risate a non finire con Warren Beatty, Dustin Hoffman e Isabelle Adjani.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «La casa 3». (V.m. 14 anni).

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 28968: «La parte più applicata della femmina» film sexy. V.m. 18.

CORDENONS CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Nico». Orario 18, 20, 22.

SACILE. TEATRO CINEMA ZANCANARO, viale Zancanaro 24, tel. 71027. Riposo.

«Prime» di settembre all'Arena e al Cinema ARISTON.

Da domani: STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO' SENZA SPOSARSI di Andrej Michajlov Konchalovskij.

Sceglimento da Gorbaev dopo anni di censura brezhneviana, il film più applaudito al Festival di Berlino e Locarno '88 è divenuto il grande successo dell'estate nelle grandi città italiane.

Seguiranno: LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE di Ermanno Olmi.

BAGDAD CAFÉ di Percy Adlon. Dal regista di «Sugar Baby» una storia di donne a suon di ragtime, incontro tra due mogli abbandonate nel deserto della California, e Jack Palance guest-star.

TO KILL A PRIEST di Agnieszka Holland. L'uccisione di padre Popieluski, raccontata dalla regista polacca che fu l'allievo prediletto del grande Wajda.

BIRD di Clint Eastwood. L'attesissimo film su Charlie Parker, una colonna sonora che è più di un concerto jazz. Premiato al Festival di Cannes '88.

A fine settembre: 9.º FESTIVAL DEI FESTIVAL. Ingresso lire 7.000, ridotti 5.000, anziani 4.000.



8.30 Telefilm: La casa nella prateria. «Amore per Johnny Johnson».
9.30 Telefilm: Storie di vita. «Liz».
9.55 Telefilm: Alice.
10.30 Film: «S.O.S. LIMOUSINE». Con John Ritter, Susan Dey. Regia di Terry Hughes. (Usa 1983). Commedia.
12.30 Telefilm: Hotel. «Storie di coppie».
13.30 Telefilm: Sentieri.
14.30 Telefilm: Dottor Kildare. «I fuochi d'artificio».
15.00 Film: «IDOLO DA COPERTINA». Con John Collins, John Erik Hexum. Regia di Irving J. Moore. (Usa 1983). Commedia.
17.10 Telefilm: Il mio amico Ricky. «I tre moschettieri».
17.40 Telefilm: L'albero delle mele.
18.10 Telefilm: «I 5 del quinto piano». Storie familiari.
18.40 Telefilm: Love Boat. «Disco baby».
20.30 «Festivalbar». Spettacolo musicale organizzato da Vittorio Salvetti. Condotto da Andrea Salvetti e Gerry Scotti, con la partecipazione di Sabrina Salerno.
22.30 «Passiamo la notte insieme». Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
23.15 Speciale: Cineamondo. Dalla 45.a Mostra del cinema di Venezia. Con Maurizio Costanzo.
23.30 Film: «I GANGSTER NON PERDONANO». Con David Brian, Vera Ralston. Regia di Joseph Kane. (Usa 1956). Poliziesco.
0.50 Telefilm: Spy Force.
1.50 Telefilm: S.W.A. «Mercenari».

8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. «La protezione di Boone».
8.55 Telefilm: Flipper. «La mostra del mare».
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. «L'ultima scommessa».
10.15 Telefilm: Chopper squad. «Caccia allo stunt man».
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «L'asso del baseball».
12.00 Telefilm: Movin' on. «La bella vita».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Musicale: Deejay beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. «Disastro Dreiling».
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Una donna di un altro pianeta».
19.00 Telefilm: Chips. «Pattini a rotelle».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una. «Mamma, torna a casa presto».
20.30 Telefilm: L'incredibile Hulk. «Pizze e amore».
21.30 Telefilm: Mac Gyver. «Crescere in un attimo».
22.30 Telefilm: Sulle strade della California. «La pista dell'Ho Chi Minh».
23.30 Tennis, Us Open, Flushing Meadows (Terza giornata).
0.30 Telefilm: Ai confini della realtà. «Un vecchio apparecchio radio».
1.00 Telefilm: Taxi. «Il richiamo della natura».
1.30 Telefilm: Giudice di notte. «Paternità».

8.30 Telefilm: Il santo. «Il prigioniero».
9.15 Film Tv: «UN UOMO D'AZIONE». Con Ben Gazzara, Eddie Albert. Regia di Mervyn Chomsky. (Usa 1972). Guerra.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. «Uno strano scrittore».
11.30 Telefilm: Lucy Show. «L'apprendista... cantante».
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. «La nipote».
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. «Momenti difficili».
13.30 Telefilm: Detective per amore. «Addio Sara».
14.30 Telefilm: Bonanza. «La sposa cinese».
15.30 Telefilm: La grande vallata. «Viaggio senza ritorno».
16.30 Telefilm: Mary Benjamin. «Ascoltami».
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Baby sitter d'eccezione».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato. «Divorzio in ufficio».
18.30 Telefilm: Ironside. «Giorno di laurea».
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. «Un amico d'infanzia».
20.30 Film: «LA DONNA SCIMMIA». Con Ugo Tognazzi, Annie Girardot.
22.20 Film: «MAMMA ROMA». Con Anna Magnani, Ettore Garofalo. Regia di Pier Paolo Pasolini. (Italia 1962). Drammatico.
0.20 Telefilm: Petrolcelli. «La bianca vendetta».
1.15 Telefilm: Vegas. «Quanto vale una cantante morta».

TELEPORDENONE

7.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Charlotte», cartoni animati.
8.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
8.30 «Laserium», cartoni animati.
9.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
9.30 «Pic pac patatrà», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «Mister Baseball», cartoni animati.
15.30 «Laserium», cartoni animati.
16.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
16.30 «Pic pac patatrà», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Provaci ancora Leny», cartoni animati.
18.00 «Mode due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «FUGA A ZARAIN», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «I PASCOLI D'ORO», film.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

13.50 Corsa senza limiti, Cartoni.
14.15 Una vita da vivere, Sceneggiato.
15.00 Ciranda de Pedra, Telenovela.
16.30 Piante e paillettes, Telenovela.
17.00 Documentario.
17.30 Corsa senza limiti, Cartoni.
18.00 Capitán Harlock, Cartoni.
18.30 La valle dei dinosauri, Cartoni.
19.00 Brillante, Telenovela.
20.30 «LA NOTTE DELLA LUNA PAURA», Film. Regia di William F. Glaxton, con Stuart Whitman e Janet Leigh.
22.15 Fish eye, obiettivo pesca.
22.45 «CON UNA MANO TI ROMPO, CON DUE TI SPEZZO», Film. Regia di Wang Yu, con Wang Yu e Tien Yen.
0.45 Switch, Telefilm.
17.00 Teleromanzo: Un uomo da odiare.
18.00 Serial: Il peccato di Oyuki.
18.30 Teleromanzo: La mia vita per te.
19.00 Telefilm: Un'autentica peste.
20.25 Teleromanzo: Rosa Selvaggia, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.15 Serial: Il peccato di Oyuki, con Anna Martin.

TMC - TELEANTENNA

14.00 Natura amica, Documentario.
14.30 Società irresponsabile, Serie brillante.
15.10 Batman, Telefilm.
15.40 Wayne and Shuster, Telefilm.
16.10 Pomeriggio al cinema: «LA DIVA», drammatico.
19.00 Flamingo road, Telefilm.
19.00 Il transatlantico della paura.
19.28 Tele Antenna Notizie Flash.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.20 Obiettivo Seul: i grandi protagonisti di tutte le Olimpiadi.
20.30 Cinema Montecarlo: «FURIA D'AMORE», drammatico, con Dorothy Malone, Errol Flynn.
22.35 Crono, Tempo di motori.
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.15 Tele Antenna, Ultime notizie.
23.30 T

BORSA DI TRIESTE

	29/8	30/8		29/8	30/8
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	298	290
Generali	91850	91150	Comau Warrant	2390	2392
Lloyd Ad.	15500	15500			
Lloyd Ad. risp.	8630	8650			
Ras	40900	40900			
Ras risp.	14900	14700			
Sai	17800	17700			
Sai risp.	8900	8800			
Montedison	1851	1822			
Montedison risp.	787	781			
Pirelli	2615	2590			
Pirelli risp.	2595	2598			
Pirelli risp. n.c.	1570	1575			
Snia BPD	2300	2288			
Snia BPD risp.	2250	2230			
Snia BPD risp. n.c.	1170	1150			
Rinascente	4395	4390			
Rinascente risp.	2260	2249			
Rinascente risp. n.c.	2610	2590			
Gerolamich & C.	99	100			
Gerolamich risp.	83	83			
G.L. Premuda	1865	1870			
G.L. Premuda risp.	1830	1830			
SIP	2500	2500			
Sip risp.	2270	2250			
Warrant Sip	—	—			

PIAZZA AFFARI
Giornata di «routine»
Solo le Espresso fanno faville

MILANO — Ancora una seduta di «routine» con pochi scambi, anche se superiori al giorno prima, e iniziative limitate all'ordinaria amministrazione. Ieri, tra l'altro, non ha poi sortito alcun effetto l'andamento mediamente positivo — delle Borse estere e i venditori hanno avuto vita facile nel piegare l'indice a quota 1083, -0,73%.

A passare sulla prolungata atmosfera estiva sono state la decisione della Comit di abbandonare il progetto di acquisizione della Irving Bank (con il titolo dell'Iri in flessione del 2,2%) e la diffusa smentita alle molteplici indiscrezioni circolate nei giorni scorsi riguardo ai mutamenti azionari di alcune banche iscritte a listino. Si sono infatti indebolite le Lariane (-3,3%) e le Nba (-3%), mentre non hanno smesso di salire i tre titoli di azione della Banca Nazionale dell'Agricoltura e i due della Interbanca. Per quest'ultimo, anzi, un nuovo balzo del 2,7% ha consentito all'ordinaria di toccare il massimo dell'anno. Viceversa, hanno perso terreno Mediobanca (-2%) e Credito Italiano (-5,4%). Non meno contrastato l'andamento degli assicurativi. Qui le Generali, chiudendo a 91.610 lire, sono scese dello 0,6% per poi venire trattate intorno alle 91 mila. Ancora più accentratisti i ribassi accusati da Assitalia (-1,2%) e da gran parte delle risparmio. In bella evidenza, per contro, Toro (+1%) e Vittoria (+1,6%).

A esclusione delle Toro, non meno trascurati sono poi apparsi i valori dell'area Agnelli, con Gemina e Snia che hanno registrato flessioni superiori al 2 per cento, mentre per la Fiat, alle 9.311 lire (-0,7%) del fixing ha fatto seguito una serie di prezzi in ulteriore calo.

Stessa debolezza di fondo hanno mostrato i titoli del gruppo De Benedetti e quelli non bancari dell'Iri, sebbene tra i primi le Olivetti abbiano tenuto le 10 mila lire e la Perugina siano migliorate del 3%. Un altro titolo «vicino» all'Ingegnere ad avere fatto faville è stato l'Espresso che si è reso protagonista di un rialzo del 5,2%. Grazie a questo, il settore dei cartari-editoriali è stato il solo a uscire rafforzato dalla mattinata. [M. Fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
30/8	12.00	AFANASYI NIKITIN	Odessa	Arsenale
30/8	12.00	TIPOLO	Durazzo	26
30/8	16.00	SOCARBEI	Monfalcone	54
30/8	19.00	OCEANUS TOKIO	Odessa	50 (14)
30/8	19.00	TAURUS	Ravenna	rada
31/8	2.00	ZIM BRISBANE	Venezia	49 (5)
31/8	10.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	50 (10)
31/8	10.00	NORDWAY	Haifa	rada
31/8	15.00	CERRES COLORADO	Sidi Kerir	Siot
31/8	15.00	DIMITROSKI KOMSOMOL	Yuzhnyy	Terni
31/8	16.00	LLOYD RIO	Santos	rada
31/8	19.00	PASSATORE	Venezia	rada
31/8	sera	AL HUSSEIN	Fiume	49 (r.)
31/8	20.00	AMIRAL FASRI ENGIN	Bourgos	Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
30/8	12.00	AFANASYI NIKITIN	33	ordini
30/8	12.00	TIPOLO	54	ordini
30/8	16.00	SOCARBEI	54	ordini
30/8	19.00	OCEANUS TOKIO	50 (14)	ordini
30/8	19.00	TAURUS	23	ordini
31/8	2.00	ZIM BRISBANE	49 (5)	ordini
31/8	10.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	ordini
31/8	10.00	NORDWAY	32	ordini
31/8	15.00	CERRES COLORADO	49 (5)	ordini
31/8	15.00	DIMITROSKI KOMSOMOL	49 (5)	ordini
31/8	16.00	LLOYD RIO	49 (5)	ordini
31/8	19.00	PASSATORE	49 (5)	ordini
31/8	sera	AL HUSSEIN	49 (5)	ordini
31/8	20.00	AMIRAL FASRI ENGIN	49 (5)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
30/8	12.00	AFANASYI NIKITIN	50	rada
30/8	12.00	TIPOLO	54	rada
30/8	16.00	SOCARBEI	54	rada
30/8	19.00	OCEANUS TOKIO	50 (14)	rada
30/8	19.00	TAURUS	23	rada
31/8	2.00	ZIM BRISBANE	49 (5)	rada
31/8	10.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	rada
31/8	10.00	NORDWAY	32	rada
31/8	15.00	CERRES COLORADO	49 (5)	rada
31/8	15.00	DIMITROSKI KOMSOMOL	49 (5)	rada
31/8	16.00	LLOYD RIO	49 (5)	rada
31/8	19.00	PASSATORE	49 (5)	rada
31/8	sera	AL HUSSEIN	49 (5)	rada
31/8	20.00	AMIRAL FASRI ENGIN	49 (5)	rada

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, RABUNION XIV, AN. NA, FITTONE, EUROPA.
Muglia: MAK.

Punto franco nuovo: JAQUHAR, ANNA, EL MINIA, NIPPONICA, PLEIADIS, SOCARQUATTO, SOCARQUINE, M. 8, M. 11, ADRIA-CO 301.

Porto doganale: KOROS, EXPLORA.
Siot: MANDALAY, GOLAR ROSEMARY.
Sforza Rig.

Arsenale S. Marco: STORM, URITSK, USTJUZNA, USOLJE, UR-GENSCHE, ALI AMIROV.
Rada: OSLO, RABUNION XV.

MONFALCONE

navi in arrivo
SEA LADY (Irish), ag. Adriacostanzi, cruscata, da Tessaionico; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile, da Venezia; SOCARQUINE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

navi in partenza

LAGO TURKANA (Italia), a Venezia.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1083
(-0,73%)

BORSA DI MILANO (30.8.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Off.	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
A Abellie	86900	0	0,0	79200	152000	-0,1	1,50	15,2
Acq. De Ferrari	5550	0	0,0	2701	5890	-0,3	1,80	34,1
Acq. De Ferrari rnc	1799	-0,1	150	2575	-0,3	6,11	11,1	
Acq. Marica	405	-5	-1,2	269	1519	-0,7	4,38	9,6
Acq. Marica rnc	237	-3	-1,3	180	836	-0,4	10,49	5,5
Acq. Marica mc 4-87	188	-6	-3,1	143	255	-3,6	3,6	4,3
Aedes	10460	50	0,5	6530	12000	0,6	1,05	52,8
Aedes mc	4395	0	0,0	3530	7500	0,0	2,73	22,2
Aeritalia	2590	-10	-0,4	1945	4471	-0,4	5,02	17,1
Alitalia	2545	-4	-0,2	2034	3836	-0,0	3,25	17,9
Alitalia rnc	1600	1	0,1	1306	2295	0,4	5,14	12,3
Alivar	9440	-50	-0,5	6210	11600	-0,4	3,18	19,3
Alleanza	4550	-340	-7,5	39000	74137	-0,0	0,99	62,7
Alleanza rnc	46000	790	1,7	40900	73845	2,2	1,20	63,4
Amme Finanziaria	8155	55	0,7	7220	12480	-0,3	1,32	14,8
Ansaldo Trasporti	2010	-80	-4,0	3405	6850	-1,6	5,69	9,1
Assitalia	15500	-200	-1,3	14555	25400	-1,2	0,70	44,6
Assitalia rnc	3230	-40	-1,2	2500	6161	-0,6	4,55	12,7
Ausilare	9000	100	1,1	6410	9300	1,1	1,44	40,4
Ausilare rnc	2300	-20	-0,9	1920	3475	-0,1	7,77	7,7
Autostrade To-Mi	10980	-20	-0,2	8900	14600	-0,2	4,10	20,3
Autostrade priv.	1045	0	0,0	920	1289	0,6	7,65	22,4

B Banca Agr. Mil.	8990	0	0,0	7690	13200	0,1	5,56	6,7
Banca Catt. V.	4240	-31	-0,7	2870	6900	-0,7	4,72	9,2
Banca Catt. V. rnc	2590	-20	-0,8	2440	3990	-0,0	8,53	5,4
Banca Comm. It.	2470	-55	-2,2	1900	4400	-2,6	7,29	8,7
Banca Comm. It. rnc	2115	-46	-2,1	1910	3505	-1,7	9,93	7,5
Banca Mansueto	1040	3	0,3	590	2250	0,0	2,88	10,0
Banca Mercantile	9500	-100	-1,0	7700	12600	-0,9	1,32	26,8
Banca Naz. Agr.	7510	35	0,5	5690	7510	1,3	3,33	30,2
Banca Naz. Agr. rnc	2250	60	2,7	1775	3235	1,1	7,78	9,0
Banca Naz. Agr. priv.	1740	12	0,7	1594	3169	2,2	10,63	7,0
Banca Toscana	4120	20	0,5	3880	8900	0,0	5,50	8,3
Banca Chiavari	3345	-5	-0,1	2701	6050	-0,4	4,90	20,7
Banca Napoli rnc	2900	-100	-3,3	2190	4820	-4,7	6,90	6,7
Banca Napoli rnc	15450	-60	-0,4	14800	20250	-0,3	9,06	10,0
Banca Roma	7045	-5	-0,1	4910	15000	0,0	5,53	5,7
Banca Sardegna rnc	9440	0	0,0	9100	13078	0,3	9,53	5,7
Bastogi	290	-8	-2,7	150	735	-3,0	13,35	
Benetton	10050	-1	-0,0	8310	20468	0,5	5,87	11,4
Bnl rnc	10800	-80	-0,8	9790	22646	-0,1	7,50	4,8
Bnl rnc rnc	5400	0	0,0	4680	9000	0,0	2,78	24,7
Bonifide Ferraresi	23455	-5	-0,0	22800	35700	-0,3	4,10	3,8
Bonifide Sile	24780	270	1,1	17750	32400	1,6	0,58	21,0
Bonifide Sile rnc	8550	-35	-0,4	8000	16400	-0,1	1,87	7,2
Breda	4030	-220	-5,5	3850	9685	-6,3	6,20	16,5
Broschi	741	5	0,7	507	1100	0,7	4,72	9,2
Buitoni	9370	-20	-0,2	4398	11250	-0,1	1,07	24,3
Buitoni rnc	4010	10	0,3	2010	5850	0,3	3,99	10,4
Buitoni	2595	-10	-0,4	2210	3000	-0,4	6,36	14,9

C Caffaro	740	-11	-1,5	599	1390	-2,0	5,44	16,4
Caffaro risp.	729	0	0,0	890	1365	-0,1	6,10	16,1
Calcestruzzi	9740	-70	-0,7	6850	11000	-0,3	8,27	26,0
Calp	2430	20	0,8	2150	3500	0,8	7,41	10,9
Cam Finanziaria	1691	0	0,0	1620	3259	0,1	7,10	8,9
Cantoni	5120	-70	-1,4	3800	8600	-3,9	4,10	3,8
Cantoni risp.	4540	-40	-0,9	3600	8600	-4,1	6,55	4,4
Cart. Ascoli	3530	-55	-1,5	2990	4020	-0,0	4,25	7,7
Cart. Binda-DeMedici	2004	-24	-1,2	1580	3950	-0,3	4,99	18,3
Cart. Bordo	13700	-50	-0,4	9600	14600	-0,7	3,28	20,9
Cart. Bordo risp.	8200	0	0,0	7800	12000	0,0	4,10	20,9
Cart. Bordo risp.	13650	-140	-1,0	9470	14300	-1,0	4,03	20,9
Cement. Barletta	7510	-210	-2,7	6370	9525	-1,1	4,79	—
Cement. di Augusta	4120	20	0,5	3600	5271	0,5	7,28	6,6
Cement. di Sordani	5300	-55	-1,0	4680	8830	-0,7	7,54	10,9
Cement. Merone	3755	-15	-0,4	2891	4818	-0,9	9,39	10,3
Cement. Merone risp.	2190	0	0,0	2001	2412	-0,1	7,76	6,0
Cement. Siciliane	6701	-99	-1,5	6140	12900	-1,5	8,21	7,8
Cement. Sordani	2990	-30	-1,0	2230	4310	-0,2	6,02	10,1
Ciga Hotels	8240	-5	-0,1	7700	12000	-0,6	7,43	13,0
Ciga Hotels risp.	1365	-14	-1,0	1251	2498	-1,8	9,16	—
Cir	5465	-35	-0,6	5100	7155	-0,3	2,38	30,9
Cir risp.	5340	-50	-0,9	5100	7350	-0,6	2,81	30,2
Cir rnc	1895	-15	-0,8	1638	4050	-0,2	8,56	11,2
Cir rnc	4035	9	0,2	3550	5600	0,4	7,43	13,0
Colide	5701	-99	-1,7	3375	6000	-1,7	1,05	63,7
Colide risp.	1583	8	0,5	1220	2042	1,0	5,69	17,7
Cogefar	4913	-27	-0,5	3710	7850	-0,7	3,56	12,7
Cogefar risp.	1090	-10	-0,9	2000	4020	-0,5	9,61	5,3
Comau	2390	-2	-0,1	1951	4850	-0,3	4,90	20,7
Condote Act. Torino	5750	0	0,0	5110	6860	0,5	2,43	36,9
Credito Commerciale	2300	-35	-1,5	2210	5845	-0,9	7,41	6,4
Credito Fondiario	2740	-30	-1,1	2155	4665	-0,9	—	—

ALL'INTERNO DEL «G 7»

Deficit pubblico: ultima l'Italia

	1986	1987	1988	1989
CANADA	- 4,8	- 4,3	- 3,3	- 3,3
USA	- 4,8	- 3,3	- 3,1	- 2,7
GIAPPONE	- 3,6	- 3,3	- 2,5	- 2,2
FRANCIA	- 2,8	- 2,3	- 2,0	- 1,8
GERMANIA	- 1,2	- 1,4	- 1,9	- 1,5
ITALIA	-12,2	-11,6	-11	-10,8
GRAN BRETAGNA	- 2,2	- 1,2	- 0,8	- 0,8
MEDIA DEI 7	- 4	- 3,6	- 3,2	- 3,0

Le previsioni del Fondo monetario internazionale, per il 1988 e il 1989, sul rapporto tra deficit pubblico e Pil (Prodotto interno lordo) nei sette Paesi più industrializzati dell'Occidente (in percentuale).

ROMA — L'Italia nel 1989 rischia di confermare un suo primato negativo: quello di essere il Paese con il più elevato rapporto tra deficit pubblico annuo e Prodotto interno lordo (Pil). Secondo le previsioni contenute nell'ultimo «World Economic Outlook» del Fondo monetario internazionale, che verrà discusso alla fine di settembre dall'assemblea del Fmi, il rapporto deficit-Pil in Italia nel 1989 si dovrebbe attestare sul 10,8 per cento contro il 2,9 per cento della media dei maggiori Paesi industrializzati.

Rispetto al 1988 l'Italia dovrebbe comunque segnare un leggero miglioramento: quest'anno, infatti, secondo le previsioni del Fmi, il rapporto deficit-Pil arriverebbe a toccare l'11 per cento. Solo la Grecia, tra i Paesi della

Comunità, dovrebbe «fare peggio» dell'Italia con un rapporto deficit-Pil superiore al 12 per cento. Tornando ai dati relativi ai sette maggiori Paesi industrializzati, le previsioni del Fondo monetario indicano che il rapporto deficit-Pil nel 1989 dovrebbe migliorare (dal 3,2 per cento al 2,9 per cento come valore medio). Il Paese che ha la finanza pubblica più «in salute» è la Gran Bretagna che registrerebbe nel 1989 un rapporto deficit-Pil pari allo 0,8 per cento. Seguono la Germania con un valore pari all'1,5 per cento e la Francia con un valore dell'1,8 per cento. Gli Usa presenterebbero nel 1989, sempre secondo le previsioni Fmi, un rapporto deficit-Pil in linea con i valori medi.

DOPO LA RINUNCIA ALL'ACQUISTO DELLA IRVING

Comit, un «caso» europeo

La Cee ribadisce il principio della «reciprocità» anche nella finanza



Willy De Clercq

BRUXELLES — La reciprocità di trattamento è e sarà la regola nelle relazioni fra la Cee e i Paesi terzi anche per l'accesso al mercato dei servizi finanziari, e se gli Usa ostacolano operazioni come quella della Banca commerciale italiana per prendere il controllo della Irving Bank non dovranno meravigliarsi di ricevere un giorno lo stesso trattamento per operazioni di banche americane verso banche della Cee.

Può esser letto in questa chiave, come una presa di posizione chiara anche se priva di un riferimento esplicito — hanno indicato ieri a Bruxelles fonti Cee — il discorso che il commissario europeo alle relazioni esterne, Willy De Clercq, ha pronunciato lunedì al «foro europeo» di Alpbach, in Austria.

Partendo dalla situazione attuale per indicare le prospettive di accesso dei Paesi terzi al mercato finanziario Cee nel 1992, De Clercq ha così ribadito la posizione comunitaria: «L'evoluzione verso la liberalizzazione del mercato finanziario all'interno delle frontiere della Cee è destinata a essere estesa oltre i confini della Comunità, in base al principio di reciprocità di trattamento».

La stampa americana non dà rilievo all'argomento

del protezionismo implicito nelle decisioni della Fed.

Per il presidente dell'Associazione bancaria, Barucci,

siamo davanti a una «chiusura del tutto immotivata»

cità di trattamento».

La Cee, cioè, prima di autorizzare una banca non comunitaria a operare all'interno della Cee «controllerà caso per caso se analoghe istituzioni di credito comunitarie godano dello stesso trattamento nel Paese terzo interessato» ha continuato De Clercq: «Se il Paese terzo non concede l'accesso richiesto la procedura Cee di autorizzazione sarà sospesa fino a quando non avremo ottenuto la reciprocità di trattamento mediante negoziati».

Nel ribadire che l'obiettivo globale del «dodici» è un mercato internazionale aperto anche per i servizi finanziari, De Clercq ha così concluso questa parte del discorso: «Noi miriamo a dotarci di uno strumento negoziale con cui raggiungere l'o-

biettivo finale della reciprocità globale di trattamento coi Paesi terzi».

Il discorso del commissario viene presentato a Bruxelles anche come una risposta alla nuova legge americana sul commercio, il «Trade Bill» che ha destato preoccupazioni di usi protezionistici. De Clercq ha ribadito la determinazione della Cee a far rispettare le regole del Gatt, l'accordo che regola il commercio mondiale, per la libertà degli scambi. Anche per il mercato dei servizi — che non è coperto dal Gatt — De Clercq s'è richiamato al criterio della reciprocità.

La Bank of New York è ritornata intanto alla carica con la sua offerta d'acquisto per la Irving Bank, offrendosi di comprare tutte le azioni Ir-

ving in circolazione. La ripresentazione dell'offerta da parte della Bony, già definita «ostile», avviene sulla scia del ritiro dell'offerta «amichevole» della Banca commerciale italiana, che riguardava il 51 per cento delle azioni Irving.

Secondo la stampa americana di ieri il destino della Irving Bank è segnato, ora che la Comit si è ritirata dalla gara per il controllo di quell'istituto americano. La Irving ciuc quasi certamente non riuscirà a trovare una offerta migliore di quella da 1,4 miliardi di dollari della Bank of New York e, secondo il «Wall Street Journal», l'indisponibilità del presidente del consiglio di amministrazione della Irving, Joseph Rice, ad accettare la proposta della Bank of New York è «critica-

bile». Nessuno dei quotidiani si sofferma ad analizzare il significato della decisione della Federal Reserve (la banca centrale, Fed) nei confronti dell'Irving, una decisione che ha scatenato polemiche negli ambienti bancari internazionali, per la rigidità con la quale gli Stati Uniti proteggono il proprio settore bancario dagli investitori esteri.

Anche il presidente dell'associazione bancaria italiana, Piero Barucci, ha commentato ieri in una dichiarazione al «Financial Times» la conclusione della vicenda Irving-Comit affermando, tra l'altro, di essere «molto sorpreso» poiché alle esigenze di ordine tecnico e di mercato, che dovrebbero essere sovrane, se ne sono sovrapposte altre di diversa natura. «In un'epoca in cui la globalizzazione e l'interdipendenza dei mercati dovrebbero far premio rispetto a immotivate chiusure dei singoli Stati, impedire a una primaria banca nazionale di effettuare con la massima trasparenza un'operazione di questo tipo — osserva Barucci — assume il sapore di un'injustificata discriminazione».

LE PRIVATIZZAZIONI IN INGHILTERRA

Thatcher, una ricetta da esportare?

Dal 1979 a oggi il settore pubblico è stato praticamente dimezzato. E non finisce qui...

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il Thatcherismo applicato all'Italia per iniziativa di un ministro socialista? Paradossalmente, proprio in questa direzione sembra muoversi il piano di risanamento economico propagandato dal ministro Amato e già discusso in linea di principio dal Partito comunista e dai sindacati che minacciano nuove ondate di scioperi.

Il programma delle progressive privatizzazioni delle industrie statali costituisce il perno della strategia del governo conservatore presieduto dalla signora Thatcher, con il duplice obiettivo di promuovere l'efficienza degli uffici pubblici e di allargare la sfera della libera iniziativa.

La «lady di ferro» ha sempre sostenuto che la prosperità industriale deve essere affidata alle forze del mercato e che i rampolli dell'economia vanno recisi senza tentennamenti d'ispirazione elettorale o politica.

Tra il 1979 e oggi l'amministrazione tory ha privatizzato un imponente numero di imprese statali, che include autentici colossi della tecnologia moderna. Basta citarne i nomi più conosciuti sul piano internazionale: British Aerospace e British Airways nel settore aeronautico-spaziale; le aziende del gas e dei telefoni, British Gas e British Telecom; le comunicazioni telegrafiche gestite dalla Cable and Wireless; il consorzio di spedizioni National Freight Consortium; le aziende automobilistiche Jaguar e Rolls Royce; gli enti di gestione dei porti e degli aeroporti, Associated British Ports e British Airports Authority; le aziende petrolifere Enterprise Oil e Britoil; un ampio numero di sussidiarie della Compagnia nazionale degli autobus, la National Bus Company, e dell'organizzazione dei cantieri navali, British Ship Builders.

Per ben sedici volte i titoli azionari di grosse industrie statali sono stati messi in vendita durante l'ultimo decennio in Inghilterra, con

La cessione delle aziende statali

ha fruttato una massa di denaro

che basterebbe da sola a risanare

l'intera finanza pubblica italiana

l'intento di assicurarne l'ordinato trasferimento dalla mano pubblica alla mano privata. Le privatizzazioni già realizzate hanno comportato per l'erario britannico un guadagno netto di 17 miliardi e 500 milioni di sterline, vale a dire una cifra che permetterebbe di ridurre sensibilmente l'attuale disavanzo del bilancio italiano.

Per effetto di questo programma 655 mila impieghi statali sono stati trasferiti al settore privato. Soltanto in

pochi casi il governo ha ritenuto opportuno conservare la proprietà di una parte dei pacchetti azionari: ad esempio, nella British Telecom (49,8%) e nelle British Petroleum (31,7%). L'annullamento del monopolio viene prospettato per le poste britanniche, in conseguenza delle recenti agitazioni culminate proprio in questi giorni nella proclamazione di uno sciopero nazionale.

Anche l'erogazione dell'elet-

tricità e gli approvvigionamenti idrici sono destinati alla privatizzazione. Il ministro per l'energia Parkinson ha presentato in Parlamento un libro bianco che prevede la creazione di quindici compagnie private per l'elettricità in Inghilterra e nel Galles, e di altre due compagnie in Scozia, con un totale di 145 mila dipendenti e un reddito complessivo valutabile in oltre undici miliardi di sterline. Nel 1979, quando cominciò la grande metamorfosi thatcheriana, le industrie nazionalizzate britanniche ammontavano al 10,5 per cento del reddito nazionale lordo e impiegavano un milione e mezzo di persone. Oggi ammontano al 5,7 per cento del reddito nazionale lordo con una manodopera quasi dimezzata, che costituisce appena il 3,8 per cento della manodopera totale.

Finora sono rimasti nazionalizzati gli acquedotti, le centrali elettriche, le industrie dell'acciaio e del carbone, le ferrovie e le poste. Ma come si è detto anche questi ultimi bastioni dello statalismo hanno in parte i giorni contati.

Un discorso a parte meriterebbe il servizio sanitario nazionale, National Health Service, finanziato da tutti i contribuenti, che il governo conservatore sta tentando di modificare attraverso una migliore cooperazione tra ospedali pubblici e privati. Attualmente l'86 per cento dei costi del servizio sanitario è detratto dalle tasse sui redditi mentre il resto viene ricavato dai contributi delle assicurazioni nazionali e degli stessi assistiti, sotto forma di pagamenti parziali.

Cinque milioni e mezzo di cittadini britannici hanno già sottoscritto schemi di assistenza sanitaria privata e tremila letti degli ospedali pubblici sono riservati ai cosiddetti «pazienti privati». Nel complesso, i risultati conseguiti confermano la tesi del governo conservatore secondo cui le privatizzazioni — aprendo la strada alla concorrenza — migliorano l'efficienza e il ritmo produttivo delle imprese.

DISGELO

Mosca «apre» al Fmi

Cifre dell'economia trasparenti

ROMA — La «glasnost» sta avvicinando Mosca al Fondo monetario internazionale. Il fatto che l'Urss di Gorbacev stia rivedendo il suo atteggiamento rispetto al Fmi non è una novità, anche perché diversi «segnali» in questo senso sono stati lanciati negli ultimi mesi dagli uomini del segretario del Pcus, ma ieri la «Novosti» nel dare notizia che «osservatori» sovietici parteciperanno a una sessione ordinaria del Fondo in programma a fine settembre a Berlino Ovest fa capire che sta per cadere uno degli ostacoli «tecnici» più consistenti all'ingresso nel Fondo monetario: la pubblicità delle informazioni complete che ogni paese membro deve fornire sulla sua economia (come, a esempio, la bilancia dei pagamenti e l'indebitamento valutario).

La «glasnost», la «perestroika» e la democratizzazione della vita pubblica — dice in un'intervista il vice direttore dell'Istituto per l'Europa dell'Accademia delle scienze dell'Urss, prof. Vladimir She-naev — tutto concorre oggi a rendere pubbliche queste informazioni. Se si considera poi — prosegue l'esperto sovietico — che in politica internazionale «sono in atto importanti cambiamenti positivi (trattato sulla riduzione degli euromissili, ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, soluzione di conflitti regionali), si può dire in poche parole che si sta creando una situazione abbastanza positiva che ci consente di rivedere la nostra posizione rispetto al Fmi».

La storia dell'atteggiamento sovietico nei confronti del Fmi ha avuto un andamento altalenante: alti e bassi si sono succeduti nel tempo — dalla conferenza istitutiva di Bretton Woods nel 1944 a oggi — legati sostanzialmente al clima delle relazioni tra Mosca e Washington. Una delegazione dell'Urss partecipò alla conferenza istitutiva del Fondo sviluppando anche un ruolo molto attivo.

Alcuni punti dello statuto del Fmi — ricorda il prof. She-naev — furono formulati e introdotti dalla delegazione sovietica che firmò anche il documento finale ma la «guerra fredda» bloccò tutto e il Soviet supremo dell'Urss non ratificò mai l'adesione al fondo.

La questione si ripropose negli anni Settanta «ma la brusca svolta della politica Usa verso l'Urss, alla fine di quel decennio, ci costrinse a rinviare i nostri propositi». Oggi la situazione è diversa: il clima politico internazionale e delle relazioni Est-Ovest è cambiato.

Questa la linea di tendenza; resta naturalmente da verificare a quali «condizioni» l'Urss accetterebbe di aderire al Fondo: She-naev ricorda il problema delle quote e quello fondamentale della «democratizzazione» che i paesi dell'Est vorrebbero all'interno del Fmi, dominato dal «monopolio» Usa.

E' chiaro che il nostro ingresso nel Fmi — conclude She-naev — contribuirebbe a risolvere anche alcuni nostri problemi interni. Tuttavia, se il Fmi non è pronto a diventare un istituto internazionale neutrale e obiettivo, non si può escludere la creazione da parte della comunità mondiale di un nuovo istituto finanziario».

PARLA WALLNER (CONFAGRICOLTURA)

Federconsorzi, mano tesa alla Parmalat in crisi

ROMA — Un po' di luce nella vicenda tutta ombra, indiscrezioni e smentite della Parmalat.

Intervistato per il prossimo numero del settimanale agricolo «Terra e vita», il presidente della Confagricoltura Stefano Wallner ha dichiarato: «Tutti sanno che da tempo la Federconsorzi è stata interessata a intervenire per favorire una soluzione della crisi della Parmalat. Comunque la Federconsorzi non può essere interessata ad acquistare l'intera linea latte della Parmalat. Né mi risulta che qualcuno abbia prospettato una tale ipotesi».

Wallner ha ammesso inoltre «l'interessamento della Federconsorzi, dell'on. Lobianco e mio per agevolare una soluzione della crisi Parmalat, purché ci sia una reale convenienza economica». Le affermazioni del presidente della Confagricoltura, componente di minoranza della Federconsorzi, chiariscono, dunque, l'effettiva portata della smentita ufficiale diffusa nei giorni scorsi dalla direzione della stessa Federconsorzi.

«Non siamo interessati alla vicenda Parmalat e non abbiamo preso nessuna iniziativa né a livello interno né a livello politico» aveva infatti dichiarato nei giorni scorsi Luigi Scotti, direttore generale della Federconsorzi. Ma in ambienti della stessa federazione, controllata di fatto dalla Coldiretti e del mondo cooperativo «bianco», si affermava che iniziative a livello politico erano state intraprese.

Wallner adesso le conferma. Il presidente della Confagricoltura nega, tuttavia, che stia maturando una società tra Parmalat (40%), Federconsorzi (40%) e cooperative bianche (20%). «L'arresto, se ci sarà, sarà cucinato diversamente», ha precisato Wallner a proposito di alcune indiscrezioni circolate in questi giorni sul riassetto del gruppo guidato da Calisto Tanzi e che avevano tirato in ballo anche la finanziaria Centro Nord di Giuseppe Gennari in relazione alle partecipazioni azionarie di quest'ultimo e della Feder-

consorzi nella Bna.

Quanto al «polo cattolico e democristiano» tra Parmalat, Federconsorzi e coop bianche, Wallner afferma che «non mi sembra che esistano impedimenti pregiudiziali».

«Il caso Parmalat — ha detto Wallner — va risolto su un piano economico e se una certa combinazione può rappresentare un affare per la Federconsorzi — che ne avrebbe bisogno — sarebbe inconcepibile un veto della Confagricoltura, soltanto perché Tanzi ha fama di essere amico dell'on. De Mita e a me potrebbe attagliarsi senza alcuna difficoltà la definizione di laico, per quel che vale».

Intanto, a proposito di «polo alimentare», Arcangelo Lo Bianco, presidente della Coldiretti, ha dichiarato che «il rischio che ci corre è quello di una nuova colonizzazione da parte delle multinazionali, che con il loro enorme potere potrebbero relegare i produttori agricoli italiani a un ruolo subalterno di meri produttori di materie prime».

La strada da battere allora è quella dell'associazionismo tra produttori agricoli. «Siamo perciò nettamente favorevoli alla costituzione di un polo agroalimentare — ha detto il presidente della Coldiretti — non importa se attorno alla Sme o meno, se di iniziativa privata o pubblica. Fondamentalmente, ha concluso Lo Bianco — è che il polo sia «italiano»».

Il 9 settembre a Osaka, in Giappone, la Sme (la finanziaria dell'Iri per l'agroalimentare) e il Nichi International Corporation firmeranno una joint venture che prevede la realizzazione di 120 punti di ristoro sul territorio nipponico con «tecnologie» e prodotti Sme. L'accordo, che sarà a regime in tre anni, impegna il colosso giapponese della grande distribuzione ad aprire 40 ristoranti l'anno, con il know how e i marchi della Sme (Motta, Alemagna), la quale usufruirà di una partecipazione di minoranza (fra il 10% e il 20%) e riceverà royalties sul fatturato.

FERRUZZI
Assemblea
Agricola

MILANO — L'ultimo bilancio della Ferruzzi Agricola Finanziaria prima dell'incorporazione di Silos e Palfinver sarà sottoposto oggi all'assemblea degli azionisti. L'attenzione dei partecipanti sarà rivolta al futuro della società che si appresta a perfezionare il proprio ruolo di holding delle attività agroindustriali del gruppo Ferruzzi.

Qualche azionista si soffermerà però anche sul bilancio, evidenziando come, a fronte di un aumento significativo degli utili consolidati (più che triplicati, pari a 600 miliardi di lire), il risultato della sola capogruppo mostri appena un lieve apprezzamento rispetto all'esercizio precedente, e potrebbe chiedere al consiglio i motivi della pesante riduzione del dividendo. Ai soci sarà infatti proposta la distribuzione di 45 lire contro le 80 dell'anno precedente per ogni azione ordinaria e di 61 lire (contro le precedenti 96) per le azioni di risparmio.

Il gruppo aveva spiegato la riduzione del dividendo con la necessità di salvaguardare la struttura finanziaria della società fortemente impegnata nel programma di investimenti e di ristrutturazione interna. Oggi intanto sarà l'ultimo giorno di quotazione dell'iniziativa Meta, la sub-holding del terziario avanzato del gruppo Montedison che dal primo settembre, sarà incorporata nella Ferruzzi Finanziaria. Sparisce così dal listino di Borsa, dopo 53 anni, una società che negli ultimi tempi ha molto contribuito ad animare le cronache finanziarie.

Borse, un '87 «nero» anche per le minori

Crollo degli scambi a Trieste: il controvalore scende da 136 a 58 miliardi

ROMA — Mancavano solo le conferme statistiche, ma la carenza è stata prontamente «coperta» dai dati che la Consob, commissione nazionale per le società e la Borsa, ha reso noto nei giorni scorsi nella sua relazione annuale al parlamento: il 1987 «nero» della Borsa italiana non ha avuto pesanti conseguenze solo sulla piazza principale milanese, ma si è pesantemente ripercosso anche sulle borse minori. A Napoli e Palermo, per citare due esempi, le quantità azionarie trattate si sono praticamente dimezzate.

Ecco dunque alcune cifre riguardanti la situazione di queste piazze: come riferimento va ricordato che a Milano gli scambi hanno registrato una quantità di 8526 miliardi di azioni per un controvalore di 42.444 miliardi di lire. Torino passa da un controvalore di 1816 miliardi dell'86 a poco più di 1232 miliardi; Roma cala da 1211 a 854 miliardi, mentre Genova flette da 379 a 239 miliardi. Bologna transita dai 358 miliardi registrati nell'86 ai circa 249 dello scorso anno. Anche Trieste non si sottrae a questa tendenza negativa:

nell'86 il totale delle azioni trattate ammontava a 24,7 milioni e venne registrato un controvalore di 135,9 miliardi. Nell'87 sulla piazza triestina il totale delle azioni scendeva a 13,3 milioni, mentre il controvalore in miliardi s'arrestava a quota 57,9.

Sui mercati ristretti l'87 ha pesato invece in misura molto differente da piazza a piazza. La crisi in effetti ha aumentato in misura considerevole la preminenza, anche in questo caso, della piazza milanese su tutte le altre. Il suo peso in controva-

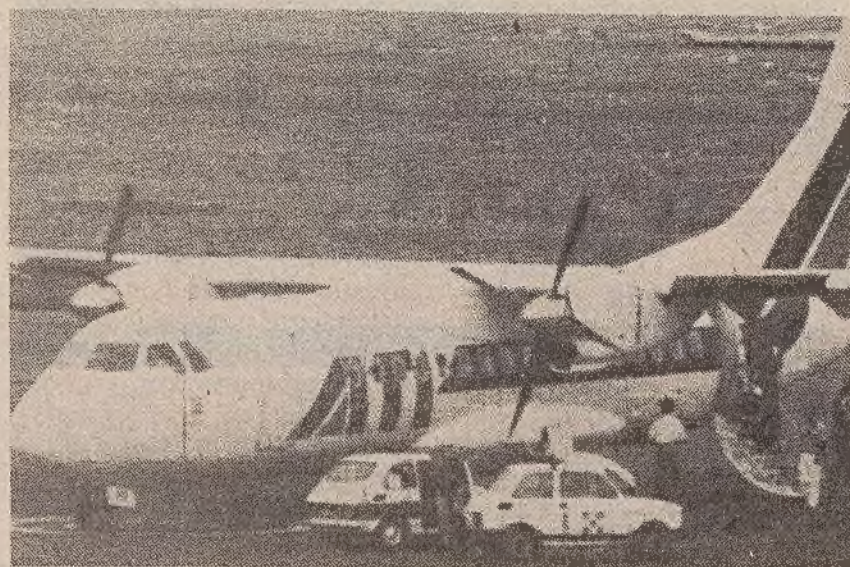
lore è ormai oltre il 90 per cento, quando le altre piazze sono fra l'1 e il 3 per cento.

Sul principale ristretto italiano, il numero di titoli trattati è calato del 3,6 per cento. Si tratta della performance migliore dell'87, soprattutto se raffrontata con la diminuzione di oltre il 60 per cento registrata a Roma e di quasi il 70 per cento di Genova e Torino.

In totale il numero dei titoli scambiati su tutte le piazze nell'87 è calato del 17 per cento rispetto all'anno precedente. Di solo l'1,5 per

cento è invece stata la contrazione totale in valore, con Milano che in questo caso ha registrato una crescita del 16,8 per cento. Ancora in calo di oltre il 60 per cento Roma, Torino e Genova, mentre Firenze (che per numero di titoli ha visto una diminuzione del 31 per cento) si è fermata al -43,5. In quest'elencazione manca la piazza napoletana, vera sorpresa dell'87. I suoi risultati sono infatti secondi solo a Milano con un calo contenuto al 6 per cento per numero di titoli e una crescita del 3,1 per cento in valore.

L'Aeritalia e l'Aerospatiale francese ora stanno progettando l'Atr 92



Un Atr 42

PARIGI — Il consorzio italo-francese «Atr» (Avion de transport regional) sta studiando la possibilità di lanciare un aereo da 92 a 100 posti che sarà denominato «Atr 92», secondo quanto indicato ieri a Tolosa da Henri Paul Puel, direttore commerciale della «Atr», in occasione della consegna del centesimo «Atr 42» (42-50 posti) ad una compagnia americana.

«Stiamo lavorando — ha detto Puel — allo sviluppo della nostra famiglia di apparecchi con l'Atr-92». La francese «Aerospatiale» e l'italiana «Aeritalia» stanno

studiando separatamente progetti di aerei da 100 posti (progetto As-100 da parte francese e Vma da parte italiana). I due costruttori sono in contatto e sembra possibile una fusione tra i due progetti.

Uno dei problemi da risolvere è quello del motore: l'Aeritalia pensa a un turbopropulsore veloce che non esiste ancora sul mercato o ad un motore tradizionale. L'Aerospatiale lavora invece il cosiddetto «Propfan», un turboreattore ad elica veloce i cui prototipi sono attualmente in prova.

LA FERRIERA ALL'ASTA

«Risponda il governo»

La situazione dell'azienda all'esame della giunta regionale

Ha detto il presidente Adriano Biasutti:

«C'è grande preoccupazione ma anche volontà di continuare l'impegno per la salvaguardia di un polo produttivo importante per Trieste». Graziano Pasqual, segretario regionale Cgil: «Non accetteremo atti unilaterali, le decisioni vanno prese coinvolgendo prima il sindacato».

TRIESTE — Della questione della Ferriera di Servola, dopo che i liquidatori della Finsider hanno deciso di mettere all'asta lo stabilimento triestino, deve ora rispondere direttamente il governo nazionale. Questo il significato della presa di posizione della giunta regionale che, nella riunione di ieri, ha esaminato il problema della Ait (Attività industriali triestine). Sullo stesso tema si registra anche una nota del segretario generale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, Graziano Pasqual, il quale ha sottolineato come ogni decisione sul futuro della Ferriera debba essere discussa così come del resto le Partecipazioni statali si erano impegnate, nell'ambito del tavolo di confronto tra i sindacati, l'ri e nuovo acquirente, l'industriale friulano Andrea Pittini, il quale da mesi ha presentato un'offerta per lo stabilimento.

Ma vediamo cosa è stato deciso ieri in giunta regionale. «La Giunta — si legge in una nota — è preoccupata per la situazione in cui è venuto a trovarsi lo stabilimento siderurgico di Servola, l'Ait (ex Terni), e ha deciso un immediato intervento presso il governo nazionale per capire bene quali sono gli intendimenti reali del ministero delle Partecipazioni statali e dell'ri e per far valere le ragioni di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia in generale». La questione della Ferriera triestina è stata infatti oggetto di dibattito in seno alla Giunta regionale riunita ieri mattina per la sua prima seduta ordinaria dopo il breve intervallo estivo (peraltro interrotto da una riunione straordinaria dedicata ai danni del maltempo nel Pordenese).

Al termine della riunione, il presidente Adriano Biasutti ha espresso perplessità e preoccupazione per la decisione di mettere all'asta lo stabilimento «anche se il governo ha scelto una procedura probabilmente dovuta sotto il profilo legale. I tempi di questa procedura però ri-

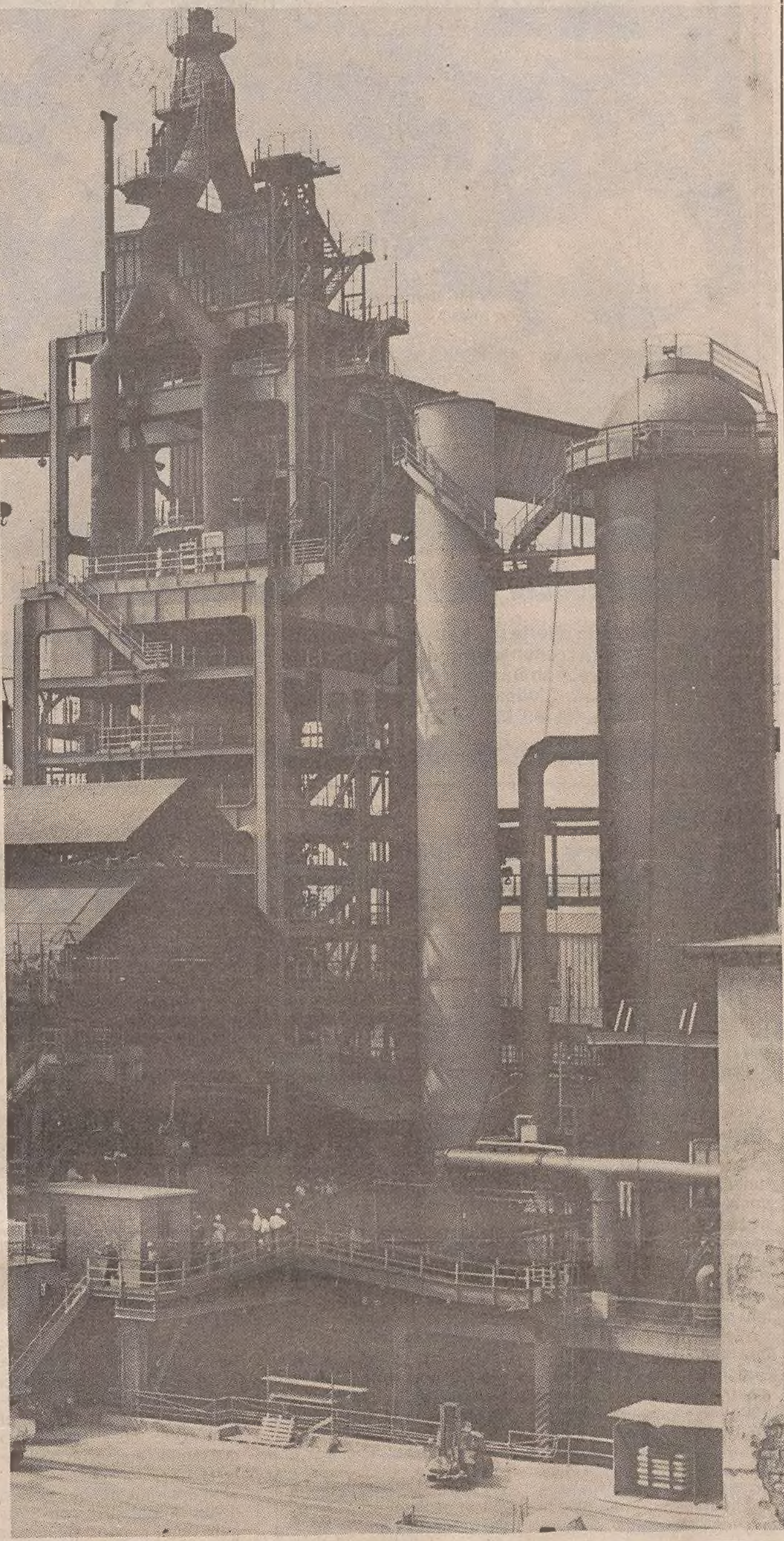
schiano di essere incompatibili con la possibilità di una reale soluzione del problema perché si procrastina tutto in attesa di una definizione. Questa situazione — aggiunge Biasutti — può anche vanificare il lavoro che abbiamo fatto nell'individuazione di un imprenditore regionale per dare soluzione positiva al problema».

«La Giunta si rivolgerà — ha detto il presidente — al governo nazionale perché si chiarisca la questione. Intendiamo operare — ha soggiunto — in collaborazione con gli enti locali triestini e, in particolare, con le organizzazioni sindacali che hanno seguito con grande impegno il problema».

«C'è quindi — ha concluso Biasutti — una grande preoccupazione, ma anche la volontà di continuare l'impegno per la salvaguardia di questo polo produttivo importante nella realtà economica triestina».

Il segretario generale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, Pasqual, da parte sua, sottolineando nel comunicato come il governo, su esplicita richiesta del sindacato, si fosse impegnato ad istituire un tavolo di trattative tra le parti (sindacati, l'ri e nuovo acquirente) per discutere il piano di risanamento, ristrutturazione e rilancio industriale dell'azienda ex Terni di Trieste, ricorda che l'indizione dell'asta pubblica non può in nessun caso eludere gli impegni che il governo e l'ri si erano assunti verso il sindacato.

«Questa sede deve essere confermata — ha detto Pasqual — e il governo stesso si deve rendere garante che ciò avvenga in presenza del futuro nuovo assetto societario». «Per quanto ci riguarda — ha concluso Pasqual — non accetteremo atti unilaterali o peggio ancora accordi che avvengano al di fuori di un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, come già avviene in alcuni casi (valga per tutti la vicenda del Lloyd)».



DATI BANKITALIA

Certificati: è boom

Successo crescente per questa forma di risparmio

ROMA — I certificati di deposito emessi dalle aziende di credito stanno registrando nel 1988 un vero e proprio «boom». Secondo i dati della Banca d'Italia relativi alla raccolta sull'intero in lire, i certificati di deposito sono arrivati a toccare nell'aprile di quest'anno i 44.264 miliardi di lire.

In dodici mesi la crescita di questa forma di raccolta bancaria è stata del 47 per cento; nell'aprile '87 i certificati di deposito erano pari a 30.104 miliardi di lire. I dati della Banca d'Italia mostrano che la crescita dei certificati di deposito è concentrata in misura particolare nei primi mesi dell'88. A dicembre dello scorso anno i Cd (certificati di deposito) ammontavano a 31.896 miliardi di lire, a gennaio questi sono cresciuti di ben 7.000 miliardi di lire arrivando a quota 37.044 miliardi di lire. A febbraio di quest'anno i Cd sono saliti ulteriormente (40.562 miliardi di lire), per arrivare nell'aprile scorso alla ragguardevole cifra di 44.264 miliardi.

I dati della Banca d'Italia indicano che i certificati hanno in qualche misura «salvato» il livello della raccolta in lire delle banche. Osservando le cifre relative ai depositi si nota che quelli in conto corrente sono sostanzialmente stazionari mentre i depositi a risparmio progressivamente decrescono. I depositi in conto corrente, sempre secondo i dati della Banca d'Italia, nell'aprile '88 erano pari a 287.996 miliardi di lire, ossia il 6,8 per cento in più dell'aprile '87. I depositi in conto corrente alla fine dell'87 erano arrivati a 302.861 miliardi di lire.

Va osservato che il dato di dicembre è anche influenzato da eventi stagionali, come dal pagamento delle tredicesime o degli interessi, comunque i depositi in conto corrente a gennaio sono calati a quota 287.753 miliardi di lire, e nei mesi successivi sono relativamente stabilizzati su questo livello.

I depositi a risparmio mostrano invece un trend calante che si è particolarmente accentuato nei primi mesi dell'88; in cifre i depositi a risparmio sono passati da 189.287 miliardi di lire dell'aprile '87 ai 182.181 dello stesso mese di quest'anno (-3,7%). Va rilevato che i dati della Banca d'Italia indicano che i depositi a risparmio a dicembre '87 avevano rag-

giunto i 197.940 miliardi di lire, per calare a gennaio '88 a 191.870 miliardi di lire. Le statistiche dell'Istituto centrale mostrano inoltre che nei primi mesi dell'88 vi è stato da parte delle banche un relativo disimpegno di investimenti in titoli di stato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I bot posseduti dal portafoglio delle banche sono passati dai 22.325 miliardi di lire dell'aprile '87 ai 19.469 miliardi dell'aprile '88. Nel marzo di quest'anno il livello di Bot posseduto dalle banche ha toccato un minimo di 15.892 miliardi di lire; questo andamento può essere spiegato con la «disaffezione» manifestata da parte dei risparmiatori nei confronti dei titoli di stato.

Anche i cct posseduti dai portafogli delle banche infatti mostrano un leggero trend decrescente. I certificati del tesoro nel portafoglio delle banche sono calati dall'aprile '87 all'aprile di quest'anno di circa 3.000 miliardi di lire passando da 110.641 miliardi di lire a 107.536 miliardi.

Accanto alla flessione dei titoli pubblici vi è anche quella registrata dagli altri tipi di titoli. Le obbligazioni che si trovavano nell'aprile dell'87 nel portafoglio delle banche ammontavano a 181.884 miliardi di lire; nell'aprile di quest'anno le obbligazioni possedute dalle banche erano calate invece a quota 179.843 miliardi di lire dopo aver toccato in dicembre una punta massima di 195.644 miliardi di lire.

I dati della Banca d'Italia mostrano inoltre che gli impieghi delle banche verso il settore industriale sono cresciuti anche nel periodo di impostazione del massimo da parte della Banca d'Italia. Da settembre '87 a marzo di quest'anno (il massimo scadeva il 31 marzo) gli impieghi delle banche verso il settore industriale sono passati da 126.876 miliardi di lire a 136.657 miliardi (+7,7%). A marzo di quest'anno gli impieghi verso il settore industriale avevano superato i livelli toccati prima della introduzione del massimo.

A «tirare» denaro dalle banche però vi sono state anche le imprese degli altri settori, fatta eccezione per quello finanziario; non a caso gli impieghi verso il complesso delle imprese sono cresciuti tra settembre e marzo passando da 228.782 miliardi di lire a 244.720 miliardi di lire (+6,9%).

RINNOVI CONTRATTUALI Bancari, clima teso

Pessimisti i sindacati di categoria



ROMA — Si preannuncia un autunno «caldo» per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle aziende di credito. Sul tappeto ci sono, infatti, i contratti nazionali di lavoro del personale impiegato dagli istituti aderenti all'Assicredito e delle Casse di risparmio associate all'Acri, disdetti a metà luglio, nonché quello dei dipendenti e dei dirigenti della Banca d'Italia.

Per quanto riguarda i primi, il 14 settembre il nuovo presidente dell'Assicredito, Carmelo Petryx, dovrebbe riferire al comitato esecutivo dell'Abi quali sono gli orientamenti delle associazioni datoriali per i nuovi contratti. L'obiettivo di Acri e Assicredito — come hanno già più volte dichiarato i presidenti Camillo Ferreri e Petryx — è adeguare la normativa sindacale alle nuove esigenze che si profilano per banche e casse di risparmio sul piano internazionale, in modo da migliorare la produttività, la redditività e l'efficienza del sistema creditizio italiano.

Le polemiche con i sindacati bancari, divampate all'indomani della disdetta dei contratti da parte di Acri e Assicredito, non si sono ancora spente e sono destinate ad influenzare il clima alla ripresa delle trattative. I sindacati, infatti — come ha dichiarato il segretario generale della Falci, Franco Esposito — temono che le associazioni datoriali, dietro la facciata di un rinnovamento delle relazioni sindacali, vogliano acquistare spazi di libertà contrattuale attualmente previsti come momenti negoziali.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto dei dipendenti e dei dirigenti della Banca d'Italia, il confronto riprenderà a metà settembre, dopo la pausa «di riflessione» estiva chiesta dai sindacati. «Abbiamo già avuto dei contatti informali — ha dichiarato oggi Pietro Bianchi, responsabile Uil per la trattativa — che mi hanno lasciato leggermente pessimista».

Tra i principali nodi da risolvere, figurano l'orario di lavoro, la razionalizzazione delle carriere e la parte economica.

SINDACATI / ACCORDO FIAT

Uil-Cisl: «La Cgil si decida»

O firma l'intesa o ne riconosce implicitamente i contenuti

ROMA — Se la Fiom-Cgil intende veramente gestire l'accordo Fiat ha di fronte a sé due scelte: o firmare l'intesa, o, quale soluzione minima, riconoscere implicitamente i contenuti definiti nell'accordo e quindi partecipare alle commissioni e sedersi al tavolo negoziale. E' questo il parere di Silvano Veronese, segretario confederale della Uil, e di Gianni Italia, segretario nazionale della Fim-Cisl.

A metà settembre la Fiom formerà le sue proposte di merito sulla riforma della mensa, sul meccanismo di erogazione salariale, sulle condizioni di lavoro e l'ambiente, riunendo a Torino per i propri delegati del gruppo Fiat. «La costituzione delle commissioni definite nell'accordo — spiega Veronese — rappresenta un atto negoziale ben preciso, non sono soluzioni tecniche».

A metà settembre riunione Fiom

a Torino per formulare proposte riguardo situazione ambientale, condizioni di lavoro e salario

Quindi se la Fiom accetta di sedere nelle commissioni implicitamente deve accettare anche gli ambiti e le materie del confronto. «Deve cioè — aggiunge Veronese — attenersi rigorosamente al mandato interno dell'accordo di luglio e non arrivarci con una autonomia rivendicativa». Questa sarebbe la soluzione minima, cioè il riconoscimento implicito.

«Certo sarebbe meglio se la Fiom firmasse l'accordo — conclude Veronese — e

chiusse così la vicenda. Ma anche il riconoscimento implicito può essere una soluzione positiva per arrivare alla gestione unitaria dell'accordo».

Anche Gianni Italia la pensa allo stesso modo: «Non vedo come la Fiom possa gestire l'accordo senza firmarlo o almeno senza una dichiarazione esplicita di consenso». L'accordo «separato» continuerà a pesare nei rapporti interni ai metalmeccanici. «Quest'intesa rinnova pro-

fondamente le relazioni sindacali — continua Italia — definendo precise regole di comportamento ed è francamente strano che si voglia partecipare alla sua attuazione senza assumersi gli impegni in esso contenuti».

Sia la Uil che la Fim considerano sbagliata la strada delle «mille vertenze» in Fiat ipotizzata per ora solo da una parte della Cgil e della Fiom. «I dirigenti della Fiom debbono esser coerenti con quanto dicono — osserva Italia — se attraverso le diverse commissioni intendono affrontare con l'azienda le tematiche della mensa, dell'organizzazione del lavoro, delle condizioni di lavoro, come possono farlo senza firmare l'intesa o almeno esplicitare un giudizio positivo?».

Secondo Italia poi vanno anticipati i tempi per la costituzione delle commissioni

VACANZE STILE 1992

Turismo non più alternativo

La strategia di Maillot, patron di «Nouvelles Frontières» e ex sessantottino

PORTO Savona in calo

SAVONA — Nei primi sette mesi dell'anno in corso sono state movimentate nel comprensorio portuale di Savona-Vado 7.437.253 tonnellate di merci: 6.849.618 allo sbarco e 587.635 all'imbarco. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è registrata una flessione di 179.423 tonnellate pari a 2,35%.

Il traffico agli acosti specializzati per rifinire con 6.450.042 tonnellate contro 6.408.861 del 1987 si mantiene sostanzialmente invariato (+41.181 pari allo 0,64%), le rifinire il-quide hanno totalizzato 4.046.854 tonnellate (+101.132 pari al 2,55%), le merci al silos 392.502 tonnellate (+7,20%) mentre gli acosti per carbone e minerali si è registrato una diminuzione di 86.315 tonnellate (-4,12%) a causa del calo degli sbarchi di carbone verificatosi nel mese di luglio.

Meno favorevole risulta invece la situazione del traffico a banchina che con 925.795 tonnellate presenta un saldo passivo di 205.936 tonnellate principalmente dovuto alla flessione del settore metalmeccanico.

Le merci trattate a banchina che possono usufruire di strutture specializzate forniscono invece un quadro più soddisfacente. Il traffico containers ha totalizzato 11.785 Teu contro 11.280 dell'anno precedente realizzando un incremento del 4,48%.

SINDACATO «Ansaldo al buio»

MONFALCONE — La Federazione dei lavoratori metalmeccanici della provincia di Gorizia e il consiglio dei delegati dell'Ansaldo, una delle più importanti aziende a partecipazione statale di Monfalcone (oltre 600 dipendenti) hanno chiesto un incontro urgente, a Trieste, con la giunta regionale e a Roma con la commissione bicamerale per le Partecipazioni statali. Ciò in assenza di notizie attendibili sulla ventilata intesa che starebbe per legare il raggruppamento degli stabilimenti Ansaldo a un partner straniero del settore elettromeccanico, l'Asea Brown Boveri.

Il sindacato chiarisce anche di non essere contrario all'intesa, anzi di auspicarla affinché sia raggiunto l'obiettivo di una maggiore qualificazione e una più ampia presenza sui mercati nazionali ed esteri, soprattutto in vista della liberalizzazione dei mercati del 1992.

La preoccupazione concernere invece la scarsa informazione sui contatti in corso — che non consente ai rappresentanti dei lavoratori di valutare quali ricadute ne deriveranno per l'intero raggruppamento e per lo stabilimento monfalconese in particolare, quali ristrutturazioni, quali produzioni e missioni produttive sviluppare e, infine, quali conseguenze prevedere sul piano dell'occupazione».

PARIGI — «A me l'Europa»:

è il motto di Jacques Maillot, il «patron» di Nouvelles Frontières, secondo operatore turistico francese dopo il «Club Méditerranée». La sua «avventura» cominciò quasi per caso, vent'anni fa, quando alcuni amici, sessantottini come lui, gli chiesero di organizzare per loro un viaggio in Marocco.

Da allora l'idea fissa di Jacques Maillot — che non ha la patente di guida — è stata quella di far viaggiare in aereo il maggior numero possibile di francesi, offrendo loro prezzi bassi. Oggi, Maillot non fa misteri: Nouvelles Frontières mira all'Europa del 1992, quando le frontiere all'interno della Cee crolleranno e il mercato delle vacanze sarà aperto alla «voce» dei «giganti» del turismo, soprattutto tedeschi e inglesi, che già affilano le armi e si preparano alla corsa; l'inglese «Thomson Travel» ha appena operato una fusione con Horizon Travel (in tutto fanno oltre 4 milioni di clienti), in Germania Federale «Tui» ha raggiunto la soglia di 3 milioni di utenti...

Molti di questi «giganti» applicano tariffe più basse dei colleghi francesi: il pericolo è in agguato, tutti lo sanno, tanto che anche il «Club Med» si è premunito, firmando un accordo con Havas Viaggi.

Jacques Maillot non intende restare fuori della corsa e ha studiato un piano di sviluppo ben preciso, su due anni, per poter arrivare «a controllare il prodotto turistico dalla A alla Z». Proprio in questi giorni ha festeggiato il suo milionesimo passeggero del 1988 (l'altro anno i clienti di Nouvelles Frontières erano

Voli charter

e alberghi

al centro

dei progetti

stati 800.000) e ha chiuso l'esercizio con un fatturato di 3,2 miliardi di franchi contro 2,4 nell'87.

Forte di questa crescita, Maillot intende raddoppiare nei prossimi due anni il numero delle sue agenzie — attualmente 40 in Francia e 20 all'estero — per raggiungere un totale di 120 entro la fine del 1991. Preoccupato di sviluppare una «semi-integrazione verticale», Maillot ha inoltre deciso di potenziare l'attività alberghiera: nei giorni scorsi si è inaugurato il primo albergo parigino, in rue Cadet (93 camere, tre stelle), l'undicesimo del gruppo e al ritmo di un paio l'anno vedranno la luce alberghi in tutto il mondo: da Bali al Marocco, dalla Turchia alla Riunione, da Roma ad Atene.

Oggi il capitale di Nouvelles Frontières è detenuto da Maillot, una mezza dozzina di suoi collaboratori, e una sessantina di dipendenti. Ma per operazioni importanti come lo sviluppo della catena alberghiera, battezzata «Les paladiens», Maillot intende far ricorso a partner finanziari ogni volta diversi; per l'albergo parigino, costato 65 milioni di franchi, ha accettato il concorso del gruppo immobiliare Gozlan, pro-

prietario dell'edificio di Boulevard de Grenelle che ospita il quartier generale di Nouvelles Frontières.

Maillot non si accontenta più di offrire passaggi aerei su compagnia di linea a prezzi stracciati e si è ormai lanciato nel charter. La sua attenzione è concentrata sempre di più sul Vecchio continente: dopo aver varato un charter Parigi-Tolosa (andata-ritorno) a 495 franchi e un charter Parigi-Roma a 790 franchi, si accinge a inaugurare una linea Parigi-Madrid a 750 franchi e ha in programma collegamenti a basso costo con Francoforte, Monaco, Berlino, oltre una linea Lione-Venezia. Di che far tremare le compagnie di bandiera, le cui tariffe sono almeno tre volte più care di quelle proposte da Maillot.

Per questo cattolico di sinistra, ex membro del partito socialista — che ha abbandonato nel 1981 — la «democratizzazione» del trasporto aereo è appena agli inizi. Per lui, l'Europa deve «sopprimere gli accordi bilaterali, abolire i monopoli e aprire la strada a una sana concorrenza». Maillot intende continuare a battersi e tra l'altro minaccia di portare il governo greco davanti alla Commissione di Bruxelles e, se non bastasse, davanti alla corte di giustizia delle comunità europee di Lussemburgo, se non cesserà di rifiutare che gli aerei di «Nf» imbarchino passeggeri greci ad Atene.

Per Maillot l'ideale sarebbe «costituire una compagnia di diritto europeo formata da numerosi trasportatori nazionali». Ma prima del 1992.

[Antonella Tarquini]

PARLA BRANCATI (CISL)

Isontino, quale politica industriale

GORIZIA — Il segretario provinciale della Cisl di Gorizia, Vittorio Brancati, in una nota ha sintetizzato quelli che saranno gli impegni prioritari di Cgil, Cisl e Uil alla ripresa dell'attività sindacale in autunno. In particolare Brancati ricorda il confronto che le organizzazioni dei lavoratori isontini hanno aperto con varie controparti e che verte su una piattaforma globale elaborata in funzione dello sviluppo e della crescita occupazionale dell'Isontino.

«Questo sviluppo — afferma il segretario della Cisl — non dovrà più essere basato sui

due poli Gorizia e Monfalcone ma su una crescita equilibrata di tutto il territorio e con il superamento delle scelte monopolistiche che in passato hanno creato, in presenza di crisi settoriali, problemi molto acuti.

«Il sindacato — prosegue Brancati — riconferma che il settore industriale resta quello determinante per il futuro sviluppo dell'Isontino e soprattutto che non è ipotizzabile un suo ulteriore ridimensionamento. Non a caso dal 1981 a oggi l'industria isontina ha visto ridurre di 10 punti in percentuale (dal 37

al 27 per cento) il numero degli addetti. Il nostro obiettivo è di aumentare nei prossimi anni di almeno 4 o 5 punti l'occupazione per allinearsi alla media regionale che per l'industria è pari al 32 per cento».

Quanto alla presenza e all'attività delle Partecipazioni statali nella provincia di Gorizia secondo Vittorio Brancati «il pur necessario riassetto generale, il risanamento e le privatizzazioni non possono essere intesi come semplici fatti finanziari ma vanno valutate anche le conseguenze sul piano occupazionale di-

retto e indotto. Non si può continuare a considerare la politica del ridimensionamento, specie in funzione della cantieristica monfalconese, come l'unica scelta atta a risanare le aziende».

«L'ri e il governo — prosegue Brancati — a questo proposito devono chiarire una volta per tutte le proprie posizioni e dire quali scelte di politica industriale intendono portare avanti nell'area giuliana e in funzione tanto dei processi di ammodernamento quanto dei livelli occupazionali».

COPPA / PROGRAMMA

Quarta tornata

Sabato si gioca l'ultimo turno della prima fase



In casa della Roma non mancano le polemiche, dopo la sconfitta di Monza. La squadra giallorossa si presenta oggi allo stadio Flaminio per incontrare il Como. Nella foto il brasiliano Renato.

Anticipati gli incontri Campobasso-Milan e Napoli-Barletta (si è giocato ieri sera ad Avellino), si gioca questa sera la quarta giornata della Coppa Italia. Questi gli incontri, gli orari e gli arbitri, con la situazione in classifica e il programma dell'ultima giornata della prima fase in programma sabato.

GIRONE 1
BRESCIA - PARMA (ore 20.30): arbitro Bruni (Moschi-Sancricca).

INTER - REGGINA (ore 20.30 a Varese): arbitro Felicani (Battagli-Isola).

MONOPOLI - ASCOLI (ore 17.30): Quartuccio (Mazzalupi-Sabatino).

La classifica: Inter punti 5; Ascoli 4; Parma, Reggina e Brescia 3; Monopoli 0.

Le partite di sabato: Ascoli-Parma, Brescia-Inter, Reggina-Monopoli.

GIRONE 2

FOGGIA - TRIESTINA (ore 20.30): Piana (Brunetti-Picchio).

TORINO - CESENA (ore 20.30): Amendolia (Buonocore-Tagliapietra).

UDINESE - CATANZARO (ore 20.30): Corniotti (Bailo-Stafoggia).

La classifica: Torino punti 6; Cesena 5; Udinese, Catanzaro e Foggia 2; Triestina 1.

Le partite di sabato: Catanzaro-Torino, Triestina-Cesena, Udinese-Foggia.

GIRONE 3

LICATA - PESCARA (ore 17): Luci (Passeri-Tognoni).

MESSINA - LAZIO (ore 20.30): Pezzella (Boemo-Catara).

CAMPOBASSO - MILAN 1-3

La classifica: Milan punti 5, Lazio e Pescara 4; Messina 3, Licata 2; Campobasso 0.

Le partite di sabato: Campobasso-Licata, Milan-Lazio (a Monza), Pescara-Messina.

GIRONE 4

ATLANTA - VERONA (ore 20.30): Paparesta (Ceccarini-Iori).

COSENZA - VICENZA (ore 20.30): Boggi (Granato-Scalcione).

TARANTO - JUVENTUS (ore 17): Sguizzato (De Luca-Manfredini).

La classifica: Verona 6, Atalanta 5, Juventus 4; Cosenza, Vicenza e Taranto 1.

Le partite di sabato: Juventus-Verona, Vicenza-Atalanta, Taranto-Cosenza.

GIRONE 5

MONZA - EMPOLI (ore 20.30): Santarione (Attina-Cella).

PIACENZA - PRATO (ore 20.45): Frattin (Brusadin-Frigeni).

ROMA - COMO (ore 18.15): Pairetto (Borsari-De Santis A.).

La classifica: Roma, Monza, Como e Piacenza punti 4, Empoli 2, Prato 0.

Le partite di sabato: Como-Empoli, Prato-Monza, Roma-Piacenza.

GIRONE 6

FIORENTINA - VIRESCIT (ore 20.30 a Pistoia): Guidi (Giuliano-Ramaglia).

GENOVA - PISA (ore 20.30 a Savona): Coppetelli (Di Savino-Ramiconi).

AVELLINO - ANCONA (ore 20.30): Di Cola (Quinci-Tripodi).

La classifica: Genoa punti 4, Pisa, Ancona e Fiorentina 3; Virescit 2; Avellino 1.

Le partite di sabato: Ancona-Fiorentina, Pisa-Avellino, Virescit-Genoa.

GIRONE 7

PARI - BOLOGNA (ore 20.30): Nicchi (Di Bello-Zumbo).

SPEZIA - SAMBENEDETTES (ore 20.45): Monni (Pinna-Randazzo).

NAPOLI - BARILETTA 3-0

La classifica: Bari punti 5, Bologna e Napoli 4, Sambenedettese 3; Barletta 2, Spezia 0.

Le partite di sabato: Barletta-Spezia, Napoli-Bologna, Sambenedettese-Bari.

GIRONE 8

AREZZO - LECCE (ore 20.30): Acri (Andreozzi-Giannone).

CREMONENSE - PADOVA (ore 18): Pucci (Cerofolini-Falca).

SAMPDORIA - MODENA (ore 20.30 ad Alessandria): Beschini (Bendinelli-Strada).

La classifica: Sampdoria punti 5; Modena e Cremonese 4; Lecce e Padova 2, Arezzo 1.

Le partite di sabato: Lecce-Cremonese, Arezzo-Modena, Padova-Sampdoria.



Doppietta del rientrante Gullit a Campobasso

Nell'anticipo della quarta giornata della Coppa Italia il Milan ha vinto ieri sera a Campobasso per 3-1, con una doppietta del rientrante Gullit. La squadra rossonera è scesa in campo con Pinato, Mussi, Maldini, Colombo, Galli (46' Costacurta), Baresi, Donadoni (59' Bianchi), Rijkaard, Van Basten (46' Gullit), Massaro, Mannari. Ad Avellino il Napoli ha superato il Barletta 3-0 (reti di Renica, Alemao e Maradona). Napoli: Guliani, Ferrara (54' Corradini), Francini (46' Fusi), Bigliardi, Alemao, Renica, Carannante, Crippa, Carnevale, Romano, Giacchetta (46' Maradona).

COPPA / UDINESE

Al «Friuli» stasera il Catanzaro

La squadra di Sonetti decisa a conquistare la qualificazione alla seconda fase

UDINE — Se la zona Cesarini costituisce ormai un incubo costante per l'Udinese, per il suo avversario di questa sera, il Catanzaro (stadio Friuli, ore 20.30) gli ultimi minuti sono un amabile brandy, tanto più godibile del pasto consumato. Perché di fronte a una formazione di nuovo battuta quando il risultato di partita pareva ormai un fatto acquisito, scenderà questa sera un'undici, quello calabrese alienato dal friuliano Burghignone reduce da un rocambolesco quanto immeritato pari ottenuto all'88' sotto i riflettori del Grezar contro una migliorata Triestina. Raggiunta direttamente Udine, la comitiva giallorossa, appaiata nella graduatoria del girone a Udinese e Foggia quota 2, promette battaglia. Le sue chances di qualificazione appaiono inalterate ai pari delle rimanenti formazioni (Triestina compre-

sa), anche se i friuliani potranno godere d'ora in avanti di due gare interne consecutive (la prossima, sarà, sabato contro il Foggia) per concludere la prima fase di Coppa. Ma l'Udinese ha dalla sua due rospi da mandare giù alla svelta e inoltre per superare il turno il team bianconero deve assolutamente vincere al Friuli, soprattutto per dimostrare che quelli con il Cesena e il Torino non sono stati che episodi sporadici. L'amarezza, in casa bianconera, è, inutile nasconderselo, piuttosto evidente. Perché un conto è mettersi il cuore il pace di fronte sconfitte senza attenuanti ed un altro è digerire invece altre maturate in seguito a fattori occasionali che nulla hanno a che vedere con i valori espressi sul terreno. Soprattutto i giocatori ce l'hanno con l'arbitro Coppetelli, reo di aver fa-

vorito in numerose occasioni la granata soprattutto con l'assegnazione di calci dal limite che Edu (dimostratosi gran tiratore) ha sistematicamente trasformato in altrettanti seri pericoli per Gallia. Ma piangere sul latte versato non ha mai molto senso ed è per questo che Sonetti, concesso un giorno di piena libertà dopo il rientro da Torino, si è impegnato ieri, nei due training disputati al Moratti, a far dimenticare gli infortuni esterni con sedute condite da un clima di drammaticamente buon umore. In fondo, pare dire il tecnico tra le righe, meglio perdere oggi in Coppa che domani in campionato. E allora mente al Catanzaro, con il vantaggio del totale recupero degli infortuni. Tutti presenti, dunque per un posto in squadra, con Storgato (fra i migliori nella sua

Torino) ritrovato perno difensivo e De Vitis caricato dalla sua quarta realizzazione in Coppa, a conferma che le qualità che hanno preceduto il suo arrivo a Udine non erano solo pubblicità. Dal canto suo il Catanzaro, da sempre formazione ostica per i colori friuliani, si presenta al Friuli in netta fase di rodaggio e con una formazione, al pari di quella bianconera, ancora in cerca del miglior assetto dopo un'estate rivoluzionaria. Un Catanzaro che a Trieste ha rischiato grosso ma che ha saputo, da squadra ormai abituata alla ricerca del risultato in maniera concreta, approfittare dell'unico atto di disattenzione presentatosi. Con al centro dell'attacco il deluso Rebonato e tra i pali quel Zunico che nel corso dell'estate pareva dover diventare il nuovo numero uno dell'Udinese, i giallorossi puntano chiaramente

alla divisione dei punti. Per l'Udinese 88-89 si tratta del primo vero impatto con il calcio cadetto, quello con il quale dovrà misurarsi: da settembre a giugno alla ricerca di un posto sul treno per la serie A. Una via di mezzo tra le sconfitte, non tutte meritate contro squadre della massima categoria e la roboante vittoria nel derby. Se questa Udinese vale davvero gli accrediti sul suo conto troverà questa sera sulla sua strada la prova più seria. Queste le formazioni che scenderanno sul terreno del Friuli: UDINESE: Gallia; Galparoli, Minaudo, Orlandi, Storgato, Lucini, Branca, Firicano, De Vitis, Catalano, Zannoni. CATANZARO: Zunico, Piccini, Cascione, Nicolini, Corino, Monza, Borrello, De Vincenzo, Rebonato, Costantino, Palanca. [Edy Fabris]

COPPA / TRIESTINA

In Puglia, contro i satanelli

Senza pretese di risultato, ma con voglia di sciordinare gioco

TRIESTE — Dal Prà e Strapa sono ad Avellino, i soldi non sono ancora arrivati nelle casse della Triestina. Ma arriveranno. Il pattuito si aggira sul miliardo, cento più o cento meno, soldi buoni per assicurare una più tranquilla gestione dell'annata sportiva, dopo l'arrivo di Tomasoni. Butti e Trombetta. I tre nuovi stanno allenandosi con Billy Maruzzi e, mentre Tomasoni ha svolto una preparazione completa col Varese, Butti e Trombetta hanno lavorato sì, ma da soli. Una settimana di lavoro secondo i dettami scientifici dovrebbe portarli in condizione di provare sul campo la condizione fisica e l'adattabilità al complesso. Lombardo spera di farli scendere in campo già sabato. Hanno fatto visite mediche e alcuni esami, non ci dovrebbero essere problemi. Assente per esami è una delle colonne della Triestina, Marcello Bisiacchi, trovarlo di lungo corso. La Triestina va a Foggia senza di lui, impegnato nella noia delle analisi. Auguri, a Marcello e agli alabardati. Dunque a Foggia per ripetere la lezione su un campo difficile perché i rossoneri — chiamati satanelli — sono in odore di promozione alla fase successiva della Coppa Italia. Promozione che è preclusa agli alabardati che, lo dicono chiaramente, non gradiscono troppo questi impegni a scadenza sostenuta. I pesi leggeri stentano a recuperare, devono allenarsi a tamburo battente per rigiocare: allenamento alla fatica. Ersilio Cerone continua a fare pesi e piscina: tutto procede bene ma cautela esige di

non forzare né i tempi né i carichi. Tra una decina di giorni comincerà a correre, più avanti a scattare e calciare. Insomma lo rivedremo a ottobre. Per ottobre la Triestina avrà il suo centrale e qualche punto in più rispetto al curriculum della Coppa Italia. Dopo quattro partite gli alabardati hanno fatto un punto. In campionato, Lombardo chiede sette punti nelle prime tre esibizioni. E, ridendo e scherzando, è quasi quanto chiedono i tifosi alla squadra. La squadra sta rifinando la sua fisionomia, sta innervando l'impalcatura. Più o meno come De Falco, che ha patito una preparazione molto dura, appesantita da ulteriori macerazioni. «Dopo l'anno di Salerno, devo tornare a uno standard elevato di rendimento. L'altro anno mi sono allenato male a causa di infortuni e di un ambiente in cui mi sentivo estraneo. Da due mesi sto lavorando anche per conto mio: ora corro, come quantità, come mai in passato. Ovvio che, oggi come oggi, non sono al massimo della velocità. E se mi levate lo scatto non sono più io. Ma per il campionato sarò pronto.» Gli avanti della Triestina si fanno valere nell'agilità, più che nella potenza. Certo, De Falco con Simonetta — una volta in forma ambedue — sono capaci di far girare la testa a più di qualche difesa. E anche Trombetta, fisico asciutto e nervoso, sembra uscito dal medesimo stampo. Le referenze lo vogliono, il Trombetta, sgusciante come un capitone. Sgusciante e concreto. [b. l.]

COPPA / FOGGIA

Vincere stasera e... poi sperare

Al tecnico Caramanno, però, interessa il campionato

FOGGIA — Una vittoria contro la Triestina, e il Foggia potrebbe ancora sperare nella qualificazione al secondo turno della Coppa Italia. Nel secondo girone, infatti, sono praticamente assegnati i primi due posti a Torino e Cesena; per il terzo sono in lizza, a quota due, l'Udinese, il Catanzaro e la squadra rossonera. La Triestina, che ha solo un punto in classifica, sembra ormai spacciata, anche se la matematica ancora non la condanna. Il Foggia aveva cominciato il girone di qualificazione battendo il Catanzaro. Si parlò di sorpresa, ma non lo fu poi tanto, visto che gli uomini di Caramanno disputarono un ottimo incontro. I tifosi foggiani si aspettavano il bis contro il Torino, di ben altro blasone rispetto ai calabresi. Solo la rimonta del granata nella ripresa mise fine ai sogni dei rossoneri. Un pareggio sarebbe stato forse il risultato più giusto. Contro il Cesena, nella terza giornata, la sconfitta più secca: 3-1. I punti in classifica sono rimasti quei due rimediati nella prima giornata. E' tempo di rimpiangere il carriera e la Triestina, almeno sulla carta, sembra avversario abbordabile anche se in chiaro progresso rispetto a inizio stagione. Caramanno, tecnico foggiano, non vuole però sentire questi discorsi: «Abbiamo avuto opportunità irripetibili contro Torino e Cesena e abbiamo perso in entrambe le circostanze inimmaginabilmente. Ora, pensare alla qualificazione è soltanto un'illusione quanto meno problematica. Quattro punti in classifica sarebbe stato risultato ben più giusto di quello attuale».

Alla gara con la Triestina, Caramanno chiede soprattutto una conferma del buon momento che attraversa la sua squadra: «La Coppa Italia ha funzione di rodaggio in vista del campionato. E' importante giocare contro formazioni di categoria superiore. Una buona prova contro di loro ti dà maggiore sicurezza, il risultato è più credibile. Contro avversari inferiori, invece, una vittoria può anche essere sminuita del suo valore. Per questo cercheremo di far bene anche contro la Triestina».

[Bruno Arcano]

COMITATO FRIULI-VENEZIA GIULIA

Dilettanti: divise le squadre triestine. Ecco i gironi dei tornei regionali

Il comitato regionale della Federcalcio ha diramato la composizione dei gironi dei campionati dilettanti che interessano le squadre della regione. Salite nell'Interregionale la Sacilese (per la promozione conseguita sul campo) e il Montefalcone (ripescato a far derby con Pro Gorizia e Pavesano), l'organico del campionato di Promozione è stato completato con il Tavagnà Felet. **Promozione 1988/1989:** Buiesse, Centro del Mobile, Cordenonese, Cormonese, Cussignacco, Fontanafredda, Italia San Marco, Juniors, Casarsa, Lucinico, Maniago, Manzanese, San Giovanni, Sanvite, Sevegliano, Tavagnà Felet, Trivignano. **Prima categoria.** **GIRONE A:** Cividalese, Fluminigiano, Fortitudo, Gemonese, Julia, Lauzacco, Maianese, Percotto, Ponziana, Pro Fagagna, San Daniele, Sangiorgina di Udine, San Sergio, Serenissima Pradamano, Spilimbergo, Valsattese. **GIRONE B:** Azzanesse, Codroipo, Costalunga, Gradese, Lignano, Palmanova, Porcia, Portuale, Primorje, Pro Cervignano, Ronchi, San Canzian, Sangiorgina di San Giorgio di Nogaro, Spal Cordovado, Tamai, Torviscosa. **Seconda categoria.** **GIRONE A:** Caneva, Chions, Don Bosco Pn, Doria, Flume Veneto, Morsano Tagliamento, Polcenigo, Pro Aviano, Pro Montereale, Pro San Martino, Ramuscellese, San Quirino, Torre Pn, Valloncello, Visinale, Zoppola. **GIRONE B:** Audax S. Martino, Barbeano, Blesanesse, Caporiacco,

Colloredo di M. A., Diana, Flaibano, Pagnacco, Ragnano, Rive d'Arcano, Sangiovannese, Tagliamento, Valeriano Pinzano, Valvasone Arzene, Virtus Tolmezzo, Vivai Rauscedo. **GIRONE C:** Arzenese, Audace S. Leonardo, A.L.Z. Buonacquisto, Bressa, Buttrio, Corno, Donatello, Forti e liberi, Gaglianese, Olimpia Udine, Pro Osoppo, Reanese, Savognese, Tarcentina, Torreanese, Tricesimo. **GIRONE D:** Bertoli, Castione, Flambrò, Gonars, Indipendente, Kras, Latisana, Maranese, Morsano di Strada, Mortelegiano, Olimpia Ts, Pocenica, Rivignano, San Marco Sistiana, Varmo, Zaula Rabuiese. **GIRONE E:** Aquileia, Centro giovanile studenti, Fincantieri Montalcione, Isonzo Turricolo, L'Architrave, Muggesana, Opicina, Paviese, Pieris, Porpetto, Pro Fiumicello, Ruda, Santamaria, S. Vito al Torre, Staranzano, Vesna. **GIRONE F:** Campi Elisi Prisco, Capriva, Edile Adriatica, Foggiano, Giarizzole, Juventina, Mariano, Medeuza, Mossa, Natissone, Piedimonte, Pro Romans, San Luigi V. Busà, San Nazario Supercarfe, Villanova, Villesses.

Come si può notare scorrendo la composizione dei gironi di prima e seconda categoria nella prossima stagione non ci saranno più raggruppamenti "triestini" o che, comunque comprendevano tutte le squadre della provincia alabardata. In riferimento all'ultima assemblea regionale svoltasi sabato a Gorizia restano da riprendere alcuni temi di carattere generale che possono interessare quanti seguono da vicino il mondo del calcio dilettantistico. In merito all'organizzazione dei Tornei Interregionali fra rappresentative, il Consiglio direttivo della Lega dilettanti ha apportato delle innovazioni con l'entrante stagione 1988/89: sarà cura infatti della commissione per le manifestazioni nazionali e internazionali predisporre le modalità di svolgimento e organizzarle direttamente nel modo seguente: Torneo delle Regioni per giocatori di Promozione, con limite di età di 23 anni; Torneo delle Regioni per giocatori di 1.a Categoria, con limite di età di 23 anni; Torneo nazionale per giocatori di 2.a Categoria, con limite di età di 21 anni; Torneo delle province per giocatori di 3.a Categoria, con limite di età di 21 anni; Trofeo Barassi per rappresentative Under 18 (dall'11.1.70) con giocatori tesserati per società che partecipano ai campionati regionali, con concentrazione nella settimana pasquale; Torneo nazionale delle Speranze riservato a giocatori Under 18, interregionale. Fra le competizioni ufficiali organizzate dalla Federcalcio, con particolare interesse vengono seguite all'inizio di ogni stagione la Coppa Italia e la Coppa Regione, che consentono alle squadre che vi partecipano di prepararsi adeguatamente ai campionati. Allo scopo di rendere più interessante la Coppa Italia, la lega ha stabilito che vi partecipino a decorrere dal 1988/89, tutte le società aventi diritto a prendere parte al campionato di Promozione; i primi due turni sa-

ranno effettuati a carattere regionale, mentre successivamente si procederà con turni di andata e ritorno ad eliminazione diretta fino a che rimarranno due squadre, che in aggiunta alle due che si qualificheranno fra le Società dell'Interregionale, si disputeranno l'ambito trofeo. Alle due finaliste della Promozione verrà concessa la promozione all'Interregionale, nel caso non l'abbiano già conseguita sul campo. Si ritiene che i correttivi apportati a questa manifestazione possano far suscitare fra le Società partecipanti quell'interesse che era venuto a mancare sistematicamente dopo la fase pre-campionato. Anche nella scorsa stagione, invece, le gare della Coppa regione sono state disputate con grande impegno. Si auspica che nella prossima stagione possano essere indetti campionati amatori nell'ambito di tutti i Comitati provinciali, allo scopo di organizzare successivamente una fase regionale con gare fra le vincenti i campionati provinciali per il conseguimento del titolo regionale amatori. Si confida in una massiccia partecipazione di squadre, sia appartenenti a società già affiliate, sia composte da dipendenti di aziende, di enti, di aderenti a circoli o club, allo scopo di indire una manifestazione che possa soddisfare la domanda avanzata in più occasioni da questo specifico settore. Il Comitato Regionale, con tale iniziativa, già l'anno scorso, ha inteso soddisfare le esigenze di quei giocatori che, per età, impegni lavorativi, qualità tecniche, non possono o non vogliono inserirsi in un'attività più impegnativa.

EMATOLOGIA / CONGRESSO

Nel «pianeta» sangue

Contributi della biologia molecolare e dell'ingegneria genetica

CORSO
Ipnosi
clinica

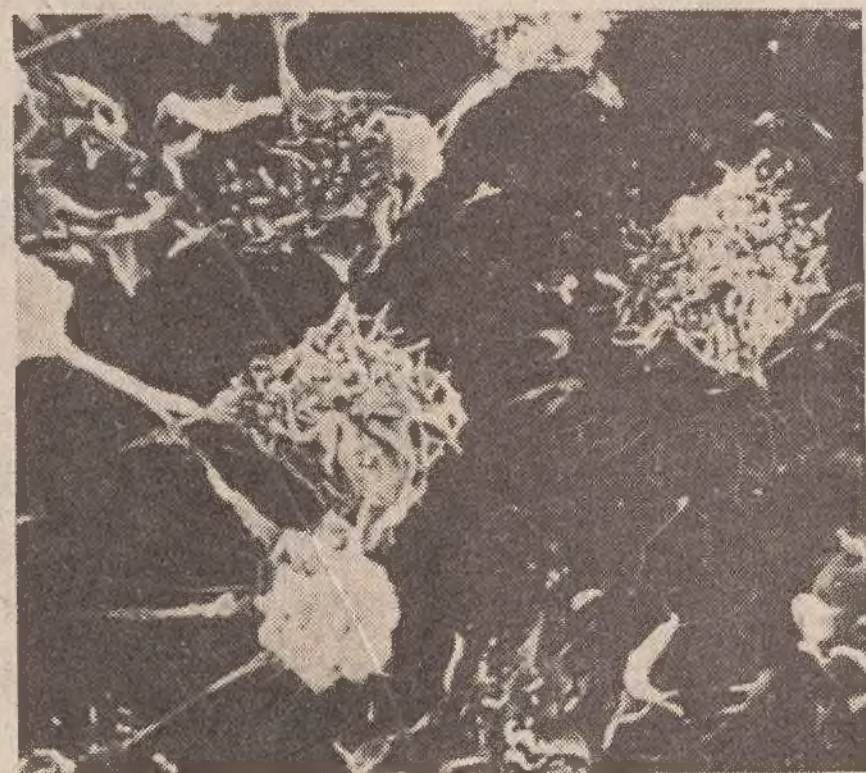
TREVISI — Il 17 settembre prossimo avrà inizio il primo corso di ipnosi clinica del Triveneto, riservato a medici e psicologi o laureandi in medicina o psicologia. Le lezioni si terranno nella sede triveneta dell'Amis - Società italiana di ipnosi clinica - presso il Policlinico Giovanni XXIII a Monastier di Treviso, che si può raggiungere facilmente da qualsiasi località delle nostre regioni.

Organizzatrice del corso è la Scuola italiana di ipnosi clinica e sperimentale di Milano, diretta dall'esperto dell'Amis (affiliata alla Sip - Società italiana di psichiatria), che da circa trent'anni è attiva in Italia nel campo dell'ipnosi medica e psicologica.

Direttore del corso sarà il presidente dell'Amis, prof. Giampaolo Mosconi, coadiuvato dal responsabile triveneto dott. Giuseppe Collet. Tra i docenti si possono ricordare Cesare Musatti, Giuseppe De Benedetti, Gastone Benatti, Rolando Weilbacher, oltre a Maurizio De Vanna e Riccardo Lucco, dell'Università di Trieste, e Domenico Peron e Riccardo de Leo dell'Università di Padova.

Il corso di base si divide in due parti: la prima nell'88, la seconda nell'89, e si terrà sempre durante i fine settimana, per un totale di cento ore. Alla fine del corso di base, dopo l'esame finale verrà rilasciato l'attestato di diploma. Seguirà un secondo anno di supervisione. E' inoltre prevista, per quanto riguarda l'applicazione dell'ipnosi in psicoterapia, l'aggiornamento in termini di monte ore e durata all'istituzione legge sull'Ordine degli psicologi e psicoterapeuti.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi alla segreteria triveneta, tel. 040/390346, entro il 10 settembre.



Piastrine attivate, fotografate al microscopio elettronico a scansione, ingrandite 3.000 volte.

Servizio di

Ranieri Pont

MILANO — L'ematologia, più di ogni altra branca della medicina, ha costituito la sede dove le ricerche delle scienze di base (in particolare la biologia molecolare e l'ingegneria genetica), hanno trovato modo di portare contributi fondamentali alle conoscenze sulla salute dell'uomo e sulle malattie che lo affliggono. Essa si occupa del sangue e dei tessuti che lo compongono, e ha compiuto rilevanti progressi negli anni più recenti: basti ricordare che per alcuni tipi di leucemie infantili si poteva in passato sperare soltanto in una «remissione clinica temporanea», mentre oggi si ha una guarigione clinica temporanea nel 98% dei casi, e assoluta (dopo cinque anni) nel 50% dei casi.

Ma prospettive molto più ampie si stanno profilando nel campo ematologico. Se ne sta discutendo in questi giorni in quella straordinaria assemblea che si svolge nel capoluogo lombardo da lunedì a venerdì, e che riunisce nell'ambito del 22° congresso della Società internazionale di ematologia 2.500 clinici e ricercatori provenienti da tutto il mondo.

Presidente è il prof. Elio Poli, al vertice anche della Società internazionale di ematologia. Il congresso si tiene ogni due anni: nell'86 si è svolto a Sydney e nel '90 sarà ospitato a Boston; l'Italia è stata sede di questa prestigiosa assemblea soltanto una volta: Roma, ben trent'anni fa.

Il riconoscimento del governo all'elevato livello cultura-

le e scientifico del congresso e ai suoi contenuti pratici per quanto riguarda l'attività assistenziale è dimostrata dal fatto che l'assemblea è stata inaugurata dal presidente del Senato, Giovanni Spadolini, alla presenza dei ministri della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, e del coordinamento per la ricerca scientifica, Antonio Ruberti, e del sottosegretario alla Sanità, Maria Pia Garavaglia.

Riservandoci di trattare più ampiamente l'aspetto scientifico a lavori conclusi, fin d'ora riteniamo di sottolineare la dichiarazione dello stesso prof. Poli, secondo la quale il carattere innovativo dell'incontro di Milano è rappresentato soprattutto dalla presenza non soltanto degli ematologi, quindi dei clinici, ma anche dei cultori delle scienze di base. Proprio attraverso l'affiancamento alla ricerca clinica delle scienze di base è stato infatti possibile acquisire grandi contributi nella comprensione di molte malattie d'importanza sociale, come le talassemie in genere e i tumori.

I lavori di Milano, quindi, non soltanto faranno il punto sull'importanza della chemioterapia (di cui è ben noto l'apporto determinante nel trattamento di varie forme di tumori e, pertanto, delle leucemie), come pure sugli sviluppi nel campo del trapianto di midollo, ma approfondiranno anche i contributi che la biologia molecolare e l'ingegneria genetica, tipiche scienze di base, potranno dare sia nella diagnosi sia nella terapia di determinate malattie.

DENTI / CONTROLLO

C'è anche l'altra faccia delle ferie

Ora si deve fare una revisione dell'apparato masticatorio

BOLOGNA — Al rientro dalle vacanze, specialmente se non avete preso precauzioni prima, state attenti ai denti. Farsi fare un'accurata revisione di tutto l'apparato masticatorio è il consiglio del prof. Giordano Muratori, presidente del Gruppo Italiano studi implantari.

Per la verità è una precauzione che si sarebbe dovuta prendere alla partenza (anche un po' prima, per avere il tempo di eseguire le cure eventualmente necessarie) perché «è indubbio - dice Muratori - che, a volte, il cambiamento di clima e di latitudine possono contribuire a scatenare un dolore sordo. Durante la vacanza, poi, la nostra vita cambia in genere anche per ciò che riguarda l'alimentazione, e inoltre facciamo più facilmente concessioni alla nostra gola. Un gelato, una bibita ghiacciata, un bagno in mare con conseguente raffreddamento nella zona dei mascellari, possono provocare un improvviso dolore», che però ha cause remote, quasi sempre una vecchia carie trascurata o, anche, non conosciuta perché fino a quel momento non si è rivelata. Le stesse cause possono accelerare la formazione di un ascesso dentario già in via di evoluzione.

Vi sono altri inconvenienti in agguato sulla via del ritorno dalle ferie. Chi espone a lungo il viso all'aria del finestrino dell'auto corre il rischio di sentirsi irritare un dolore dentario o di una eventuale, fastidiosa anche se temporanea, lesione del nervo facciale. Una lesione che - avverte Muratori - «può produrre ipersensibilità di una metà del viso se si tratta di nevralgia, o perdita della sensibilità se si tratta di semiparesi. L'azione violenta del freddo (in questo caso anche in montagna o in luoghi ventosi) o il prolungato effetto dell'aria

possono poi provocare o risvegliare anche una sinusite frontale o mascellare». Non cercare allora di rimediare da soli con calmanti a dosi sempre più massicce, ma andate dallo specialista (è il consiglio del dentista) anche solo per una «sistemazione» che, al rientro, il medico di fiducia potrà rendere meno provvisoria. Questo vale anche per i traumi che durante le vacanze sono forse più frequenti che negli altri periodi dell'anno: ne vanno soggetti specialmente i bambini giocando, ma anche i più grandi facendo sport, andando in bici o in motorino.

Se salta qualche dente davanti (accade che un colpo estragga completamente un incisivo o un canino) lavatelo bene con acqua (non alcol) e se potete rimettetelo a posto - consiglia Muratori - oppure fatelo tenere in bocca all'interessato in modo che la saliva e il calore preservino le delicate fibre che ricoprono la radice. Andate poi dal dentista locale e fatelo «ingessare» al suo posto. Al rientro il dentista di fiducia toglierà l'ingessatura. Con questo metodo si può ottenere successo nel 70% dei casi trattabili.

Nel controllo post-vacanze può essere compresa una recente pratica portata in Italia dal congresso internazionale sui trapianti dentali svoltosi recentemente a Bologna: lo sbiancamento dei denti, anche di quelli divenuti patologicamente scuri per varie cause, tra cui l'uso di antibiotici che contengono tetracicline. Il metodo è alla portata di qualsiasi dentista - assicura il prof. Muratori - e consiste in una serie di guide che convogliano sui denti delle sostanze appositamente studiate, isolando nello stesso tempo le gengive.



IMPROVVISAZIONE / VITTIME

Sub, embolie

Insufficienti le camere iperbariche

ROMA — Ogni 100 subacquei che si immergono per sport, esplorazione dei fondi marini o pesca, ben 5 sono vittime di embolie che interessano i sistemi cerebrovascolari e polmonari. Ma molto più alta, fino al 15%, è la percentuale di coloro che devono interrompere la prestazione per difficoltà respiratorie.

«Sono questi gli amari frutti dell'improvvisazione», rileva il prof. Girolamo Gagliardi, presidente dell'Associazione degli anestesisti e rianimatori (Aaroi). Il nostro paese non è ancora in grado di far fronte compiutamente alle conseguenze sanitarie delle attività subacquee. Le camere iperbariche sono appena 30, di cui alcune nei centri militari.

Durante le immersioni è necessario compensare l'aumento di pressione esterna sulla parete del timpano deglutendo o soffiando aria dal naso con le narici otturate. Sono nozioni elementari. Se però la manovra non riesce - dicono gli esperti - anche un'immersione di soli 5 metri può provocare lo sfondamento del timpano.

Non molti sanno che per le immersioni in apnea non è produttivo iperventilare (cioè inspirare ed espirare rapidamente) per aumentare la propria resistenza sott'acqua. Così facendo, si elimina l'anidride carbonica, il cui accumulo stimola il respiro. Il rischio è una perdita di conoscenza improvvisa per mancanza di ossigeno senza che si sia avvertito il bisogno di respirare. Possono essere molto pericolosi per chi effettua immersioni dopo aver assunto farmaci come i tranquillanti, gli antistaminici e i decongestionanti.

Quando si verifica l'embolia, vuol dire che l'azoto, da cui è costituito l'80% dell'aria che respiriamo, passa dallo stato liquido a quello gassoso, sotto forma di bolle che causano gravi inconvenienti. I primi sintomi sono dolori alle articolazioni. Grosse bolle si liberano nei vasi venosi. Per questo è necessario che quando si scende oltre i 10 metri siano rispettati rigorosamente i tempi di decompressione fissati da apposite tabelle.

Nella camera iperbarica, la pressione induce l'azoto a ritornare liquido, in modo che gradualmente si elimini il gas. Il successo - ricordano i medici - è tanto più probabile quanto più tempestiva è la procedura di ricompressione.

PROTEINA
L'influenza
è bloccata

SYDNEY — Alcuni scienziati australiani hanno iniziato i test di un nuovo medicinale che «imprigionerebbe» il virus dell'influenza nelle cellule già infette. Una scoperta di rilievo mondiale, che potrebbe dare accesso ad una larga parte di mercato valutato oltre due miliardi di dollari all'anno (2000 miliardi di lire).

La neuraminidase, scoperta dal dott. Peter Coleman, si forma sulla superficie del virus dell'influenza ed è essenziale perché permetta al virus di uscire dalle cellule che li ospitano e di diffondersi nell'organismo. Le caratteristiche della proteina variano secondo il tipo di virus, e ciò è all'origine del «trasformismo» che ha finora impedito agli scienziati di individuare cure contro l'influenza.

RAGAZZI
Sono più
resistenti

ROMA — Tra i sieropositivi all'Aids gli adolescenti offrono una maggiore resistenza degli adulti allo sviluppo dell'Aids conclamato. E' il risultato di tre studi paralleli condotti negli Stati Uniti, nei quali è stato però anche evidenziato che una volta che compare l'Aids, queste persone sono contagiate non hanno più resistenza degli adulti nel combattere la malattia, a livello di risposta degli anticorpi. Uno degli studi è del Centro di controllo delle malattie di Atlanta, in Georgia, dove è stato posto in evidenza che effettivamente la malattia sembra colpire con più facilità gli adulti rispetto a coloro che hanno una fascia di età dai 10 ai 15 anni. Un altro studio ha potuto osservare 89 casi di emofiliaci infettati dal virus: il 35% erano adulti e solo il 10% adolescenti.

AIDS / POLMONITE

E pensare che con quella medicina si curava la malattia del sonno...

LONDRA — Un medicamento che sembra in grado di combattere una malattia polmonare ai primi posti come causa di morte per i malati di Aids è stato provato «con notevole successo» in un ospedale londinese su una quarantina di pazienti sieropositivi. Lo afferma il quotidiano londinese «Times» puntualizzando che comunque non si tratta di un trattamento efficace «in generale» contro la sindrome.

I ricercatori del «St. Stephen's Hospital» di Londra da oltre 14 mesi stanno trattando i pazienti del loro reparto sieropositivi con inalazioni di «pentammina», un farmaco prodotto da una cinquantina d'anni da una casa farmaceutica inglese per curare la malattia del sonno. Un aerosol di pochi minuti ogni due settimane sembra finora aver immunizzato tutti i pazienti dalla minaccia della «pneumocistis carinii» (Pcp), una forma di infezione ai polmoni

Il farmaco è stato utilizzato con successo in un ospedale di Londra e potrebbe essere un'arma di difesa efficace in molti casi

che colpisce il circa 60 per cento dei malati di Aids. L'Aids, come si sa, attacca il sistema immunitario lasciando disarmato l'organismo di fronte alle più svariate malattie. Ma questo tipo di polmonite si è dimostrato il maggior flagello letale per i malati di Aids. Anche se i pazienti sopravvivono al suo primo attacco, l'infezione da «Pcp» ritorna all'attacco nel giro di pochi mesi portando quasi sempre alla morte. Il medicamento sperimentato

presso l'ospedale londinese potrebbe rappresentare un'arma di difesa efficace in numerosi casi, in attesa che venga realizzato un vaccino a largo spettro contro le innumerevoli «varianti» della sindrome da immunodeficienza acquisita. Il suo costo è infatti irrisorio e l'applicazione via aerosol molto pratica, da usare anche al di fuori degli ospedali. In un primo tempo la «pentammina» era stata iniettata in vena, ma aveva causato gravi effetti collaterali con danni ai reni e

abbassamento della pressione sanguigna. Si è provato così ad inalare il farmaco direttamente nei polmoni. I pazienti non hanno accusato alcun disturbo collaterale. Il medicamento sembra destinato ad un uso soprattutto «preventivo», ma si sta studiando la sua efficacia anche quando l'infezione polmonare si sia già manifestata.

Secondo i medici dell'ospedale «St. Stephen» il medicamento sperimentato rappresenta finora il principale rimedio, assieme alla «zidovudina» (Azt), per prolungare la vita ai malati di Aids.

In un suo recente numero la rivista scientifica «Nature» parla poi di «piccoli passi avanti» compiuti dal ricercatore americano Robert Gallo (scopritore del virus dell'Aids) e dal francese Daniel Zagury verso un vaccino in grado di scatenare gli anticorpi contro il virus «Hiv».

SANGUE
Chirurgia,
progetto

MILANO — Un progetto collaborativo teso al miglioramento dell'uso del sangue in chirurgia è stato presentato ad un recente congresso. L'obiettivo è di costituire un gruppo di cui facciano parte trasfusionisti, anestesisti, chirurghi, amministratori sanitari provenienti da tutte le regioni italiane, nonché esperti internazionali, che raccolgano periodicamente una serie di dati relativi all'uso del sangue.

RICETTE / LETTURA
Si devono decifrare

La novità dal prossimo gennaio

ROMA — Dal 1° gennaio prossimo le ricette dei medici non potranno più essere illeggibili. Quasi tutti i dati, da quelli anagrafici dell'assistito ai medicinali prescritti, dovranno essere espressi in un numero o in un codice che sarà letto e interpretato dal computer ai fini di una maggiore razionalizzazione del servizio sanitario nazionale e di una prevenzione delle frodi. Nel compilare le ricette i medici dovranno scrivere con la massima chiarezza e semplicità, evitando or-

nati e grafismi di difficile interpretazione per le apparecchiature di lettura ottica, e usando esclusivamente penne stilografiche o a sfera ad inchiostro nero. Le ricette conterranno anche un apposito spazio per i bollini autoadesivi dei medicinali che il farmacista dovrà applicare senza usare punti metallici. Comunque, per lo smaltimento delle vecchie ricette, è stata concessa una proroga fino al 1° luglio '89.

TUMORI
Neutroni
risolutori

WASHINGTON — Il cancro potrebbe essere un giorno curato con un microbombardamento atomico. Si tratterebbe di disintegrare le cellule metastatiche attraverso una reazione nucleare. Si inietta un composto a base di boro assorbibile soltanto dalle cellule colpite dal tumore: poi si spara, in corrispondenza del tumore, un raggio di neutroni, provocando così un'esplosione che distrugge le metastasi.

STRETCHING / PREPARAZIONE

Senza essere «figli del vento»...

Gli esercizi che introducono alla corsa pur non avendo ambizioni agonistiche

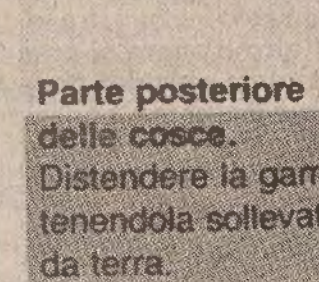
Per rendere più elastici i muscoli



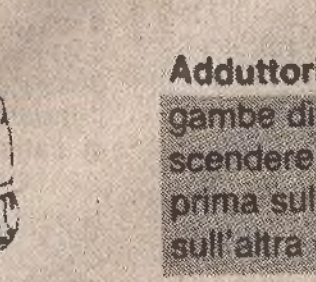
Zona dorso-lombare.
Tenendo unite le piante dei piedi scendere col busto con la schiena dritta.



Cosce-schiena.
Tenendo strette le punte dei piedi, distendere le gambe.

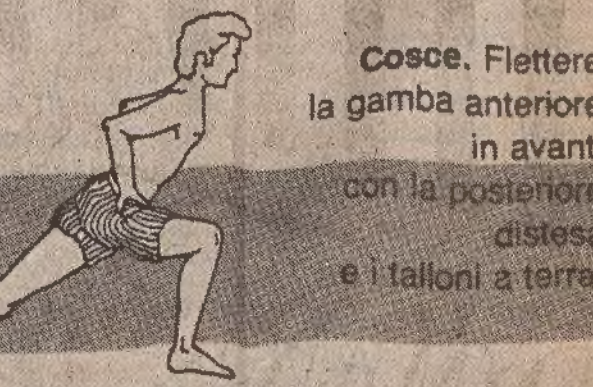
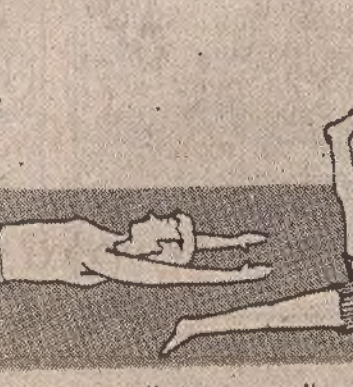


Parte posteriore delle cosce.
Distendere la gamba tenendola sollevata da terra.



Adduttori. Con le gambe divaricate, scendere col busto prima sull'una e poi sull'altra gamba.

I due esercizi seguenti vanno invece eseguiti per 3 serie da 20 ripetizioni.



Addominali. Da posizione distesa, salire col busto toccando prima l'una poi l'altra gamba.

I quattro esercizi nella parte superiore vanno eseguiti molto lentamente per 3-4 volte, fermandosi per 6-7 secondi nella posizione di massima distensione. I due esercizi (qui sopra) vanno invece eseguiti per tre serie da venti ripetizioni.